

Anno XXI - n. 225

ECONERRE

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA



CRESCITA PER LA COESIONE SOCIALE

Il lavoro al centro dell'azione del nuovo Governo regionale. Una strategia in cinque mosse per far ripartire gli investimenti pubblici e privati



STRATEGIE

È Lover
la super alleanza
per le imprese



ISTITUZIONI

Accordo Quadro tra
Regione e Unioncamere

SCENARI

Por Fesr, obiettivo
piena occupazione

SETTORI

Programma
sviluppo rurale

INNOVAZIONE

R2B, la formula
che guarda al futuro

BPER:
Banca

THE BIG NOW &

**Vogliamo essere
ancora più attenti
al territorio.**

**Banca popolare dell'Emilia Romagna
adesso è BPER Banca.**

**www.bper.it
800 20 50 40**

Vicina. Oltre le attese.

Messaggio pubblicitario, cod. 04.44.0552 Aprile 2015

Impresa e fondi europei

Programmazione europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva



* Assessore Regione Emilia-Romagna alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

L'obiettivo della Regione nella X° Legislatura, per quanto riguarda il sistema economico emiliano-romagnolo è sostenere la crescita e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale per creare buona e piena occupazione entro il 2020. Il centro della nostra azione sono quindi il lavoro e le aziende, realizzando un sistema economico basato sulla conoscenza, fortemente internazionalizzato e ad alta sostenibilità ambientale nel quale le imprese possano sviluppare prodotti e processi innovativi e creare nuovi posti di lavoro.

Il Por-Fesr 2014-2020 rappresenta - insieme al Programma Fondo sociale europeo e Fondo europeo per lo sviluppo agricolo - uno degli strumenti più importanti per la realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Questo sulla base degli obiettivi previsti dalla Strategia Europea 2020 in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia - e dalle connesse 'Iniziativa Faro' - dai programmi Horizon 2020, Cosme, Creative Europe e dagli altri strumenti che traducono le principali politiche europee afferenti al quadro più ampio della politica di coesione, oltre ad una loro declinazione a livello nazionale.

Il 31 marzo scorso si è tenuto a Bologna il primo Comitato di sorveglianza Por Fesr 2014-2020 per avviare l'attuazione del programma con le relative risorse che ammontano a 482 milioni di euro. Sono ora in uscita i primi bandi.

La ricerca industriale e l'innovazione saranno il filo rosso che collega in modo strutturale imprese e sistema produttivo, capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza. Obiettivo per il 2020 è investire il

2% del Pil regionale in ricerca, con uno sforzo eccezionale sia del pubblico e sia del privato.

Ogni politica ed azione sarà focalizzata al percorso di crescita degli investimenti produttivi e del livello di internazionalizzazione del sistema economico-produttivo, che ha come obiettivo per il 2020 oltre 30 mila imprese esportatrici con un prodotto esportato pari al 50 % sul prodotto totale.

Fondamentali saranno anche le politiche e le azioni conseguenti in materia di green economy che deve diventare il "greening the industry", cioè il ridisegno di un sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale è conaturata a una sostenibilità sociale, primo obiettivo della nostra vita comune. Le politiche energetiche dovranno essere improntate alla strategia Europa 20-20-20: la riduzione dei consumi energetici e l'impatto ambientale, assicurando piena partecipazione a cittadini e imprese nella costruzione di un'economia in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti, risparmiare energia e orientata all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Si punterà in modo sistematico all'efficienza energetica del sistema residenziale privato e pubblico, del sistema produttivo e dei beni pubblici (come previsto dalle direttive comunitarie recepite con la Legge Regionale 7/2014) rafforzando ricerca ed innovazione su materiali, tecniche costruttive e sistemi di auto-produzione di energia, rilevanti anche per sostenere la ripresa dell'importante settore delle costruzioni.

Inoltre le città saranno uno dei motori dello sviluppo della nuova società creativa e innovativa garantendo al contempo elevati livelli di coesione territoriale.

In questo quadro svilupperemo politiche per realizzare un sistema regionale ancora più appetibile e competitivo in grado di attrarre investimenti esteri e nazionali in attuazione della legge regionale 14/2014 ●

Obiettivo, 2% di R&S sul Pil, puntando su innovazione ed economia verde

**CARTA FLASH EXPO. PER VIVERE
EXPO MILANO 2015 E TUTTO
QUELLO CHE C'È INTORNO.**



CARISBO

I VANTAGGI DI CARTA FLASH EXPO NON FINISCONO MAI.

In edizione limitata e personalizzabile, si può ricaricare anche con un bonifico e dà accesso al programma MasterCard Priceless Milan.

E inoltre su Carta Flash Expo è possibile caricare il biglietto per Expo Milano 2015.

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner



MILANO 2015



**PRICELESS[®]
MILAN**

Banca del gruppo

INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili nelle Filiali e sui siti delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che commercializzano il prodotto. La vendita della Carta è soggetta ad approvazione della Banca. Priceless Cities è un'iniziativa di MasterCard, per le informazioni su come partecipare al programma fai riferimento al sito www.priceless.com/milan

www.carisbo.it



Periodico dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XXI- n. 225 (5 nuova serie)

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051- 637.70.26
Fax 051- 637.70.50
E-mail: staff@rer.camcom.it

Foto Andrea Samaritani
MERIDIANA IMMAGINI
Via Andrea Costa, 7- 40134 Bologna
Tel. 051-6146625

Progetto grafico e impaginazione
Alberto Accorsi
via Stoppani 34
41126 Modena
e.mail: a_accorsi@virgilio.it

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Grafiche Baroncini S.r.l.
Via Ugo La Malfa, 48
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542 - 640980 - Fax 0542 - 641730
e-mail: info@grafichebaroncini.it
www.grafichebaroncini.it

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Iscrizione al ROC (Registro Operatori
Comunicazione) 5304

Chiuso in redazione il 30 giugno 2015

1 EDITORIALE

Lavoro, impresa
e fondi europei
DI PALMA COSTI

4 IN BREVE

6 VANNO&VENGONO

10 PRIMO PIANO

“La crescita è il motore
della coesione sociale”
DI NATASCIA RONCHETTI



13 Bilancio 2015,
manovra da 12 miliardi
DI ANTONIO ROSSINI

14 SCENARI

Por Fesr, “obiettivo
piena occupazione”
DI FLAVIO DOMINICI

17 Volano per uno sviluppo
sostenibile e di qualità
DI ANTONIO ROSSINI

18 STRATEGIE

L'Emilia-Romagna cerca
una nuova fase di sviluppo
DI GIUSEPPE SANGIORGI

20 Si chiama Lover la super
alleanza per le imprese
DI GIUSEPPE SANGIORGI

24 TERRITORIO

Obiettivo: una terra più
bella, forte e sicura
DI FEDERICO GIOVANETTI



26 RICERCA

Research to business,
la formula per il futuro
DI PAOLO RIGHI

QUADERNI&DOCUMENTI

Rapporto legalità

29 INNOVAZIONE

Il biomedicale hi-tech
riparte da Mirandola
DI NATASCIA RONCHETTI

32 CONGIUNTURA

Emilia-Romagna,
inizia la risalita
DI ENRICO VINCENZI



34 ECONOMIA

Nonostante la crisi,
Confcooperative cresce
DI ENRICO VINCENZI

35 Dal Terziario nuovi
stimoli alla ripresa
DI PIETRO FANTINI

37 Piccole imprese, ripresa
lontana ma la crisi rallenta
DI PAOLO RIGHI

38 AGROALIMENTARE

Lungo la via Emilia
alla scoperta dei vini
DI CATERINA MALATESTA



40 Palletways: quando
il trasporto è una garanzia
DI ANNA MARIA CONOCI

41 ESTERO

Distretti industriali
protagonisti della ripresa
DI FEDERICO GIOVANETTI

42 La filiera della salute
punta sulla Turchia
DI GIUSEPPE SANGIORGI

43 Ravenna, la capitale
dell'Oil & Gas
DI ENRICO VINCENZI

44 RAPPORTO

Risale il partenariato
pubblico-privato
DI ANTONIO ROSSINI

46 AMBIENTE

La green economy
non conosce crisi
DI GIANNA PADOVANI

47 Belle storie di economia
verde e innovativa
DI GIANNA PADOVANI

48 SETTORI

L'innovazione si tinge
sempre più di rosa
DI ANNA MARIA CONOCI

50 AZIENDE

Neuron Guard
conquista la California
DI ELENA TURRINI

51 SPECIALE BANCHE

Un concreto sostegno
al credito alle imprese

57 FLASH EUROPA



<http://expo2015.regione.emilia-romagna.it>

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Accordo tra Camera Forlì-Cesena e Cariromagna

Favorire lo sbocco delle PMI sui mercati esteri: è l'oggetto dell'accordo siglato da Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio di Forlì-Cesena e da Adriano Maestri, presidente di Cariromagna. L'intesa prevede un'azione sinergica volta a favorire l'internazionalizzazione delle imprese del territorio, per dare risposte adeguate, efficaci e tempestive. L'obiettivo è di supportare le aziende nella strategia di crescita all'estero grazie al ruolo di connector che la banca può svolgere tra i flussi commerciali e di investimento cross-border. Cariromagna, attraverso la rete internazionale della capogruppo Intesa Sanpaolo, mette in campo una presenza consolidata in più di 40 Paesi e accordi con istituti finanziari in oltre 70 Paesi. Alla firma è seguito un incontro dedicato al mercato del Golfo Arabo con le testimonianze delle aziende Dorelan e CGS.



Novanta vini selezionati per la sesta edizione Concorso "Matilde di Canossa Terre di Lambrusco"

“Siamo molto soddisfatti. Questa edizione ha segnato un record per il numero dei campioni iscritti (225, con un +11% rispetto al 2014), e continueremo a lavorare affinché la buona immagine creata attorno alle nostre produzioni vinicole diventi anche valore e reddito per i produttori e le imprese”.

Così il presidente della Camera di Commercio di Reggio Emilia, Stefano Landi (nella foto), si è rivolto

ai rappresentanti delle cantine convenuti alla Sala degli Specchi del Teatro Valli per la premiazione dei vini selezionati nell'ambito del Concorso enologico "Matilde di Canossa-Terre di Lambrusco", coordinata dalla conduttrice tv Tessa Gelisio.

Alla sesta edizione del concorso, organizzata dall'ente Camerale con il contributo della Regione Emilia-Romagna hanno partecipato 64 cantine reggiane, modenesi, mantovane e parmensi, espressione di territori che esportano vino per un valore di 180 milioni di euro. Novanta i vini selezionati (49 Reggio Emilia, 29 Modena, 8 Mantova e 4 Parma). Hanno partecipato alla cerimonia 16 blogger e reporter delle più prestigiose testate internazionali del settore wine e del turismo enogastronomico, impegnati in un "educational tour" tra i territori e le cantine. È stata presentata la Guida Terre di Lambrusco 2015, principale strumento di promozione di tutti i vini selezionati.



Rappresentanza più efficace per le Pmi

È nata Confimi Industria Emilia

È stata varata la fusione tra Apmi Confimi Impresa Modena, Confimi Bologna e Confimi Reggio Emilia in un'unica associazione denominata Confimi Industria Emilia. L'operazione è nata dalla necessità di riorganizzare la rappresentanza territoriale al servizio delle imprese associate per garantire crescita dimensionale e maggior efficienza. Confimi Industria Emilia ha sede legale a Bologna, amministrativa e operativa a Modena e un supporto a Reggio Emilia. Questi i numeri: 870 imprese associate 12.700 addetti, 2,975 miliardi di euro di fatturato di cui 25% realizzato all'estero. Sulla linea della piena integrazione delle attività imprenditoriali dei territori è stata costituita la sezione Confimi Innovazione Emilia.

TURISMO ATTRAIE IL BUY DEI 20 ANNI

L'Emilia-Romagna crescerà ancora come destinazione turistica sui mercati internazionali. È la previsione espressa dal 70% dei 100 tour operator stranieri che hanno partecipato al Buy Emilia Romagna, l'evento di promo-commercializzazione dell'offerta turistica regionale promosso da Confcommercio-Imprese per l'Italia dell'Emilia-Romagna con Apt Servizi e il patrocinio di Enit.

Positivo il bilancio della 20esima edizione: cinque intense giornate dedicate all'esplorazione del territorio attraverso educational incentrati sulle eccellenze regionali legate al brand "Via Emilia" e la Borsa turistica a Bologna, a Palazzo Re Enzo, dove i tour operator hanno concretizzato affari con le imprese.



CERAMICA SITI B&T GROUP FORNITORE COMPLETO

Punta con decisione a consolidare la sua leadership tecnologica nel processo produttivo delle piastrelle ceramiche, SITI B&T Group, impresa di Formigine, dopo l'integrazione con Ancora, realtà di Sassuolo specializzata nelle linee complete per la finitura del materiale ceramico, che nell'ultimo triennio ha investito in Ricerca & Sviluppo oltre 5 milioni di euro, conseguendo diversi brevetti nazionali e inter-

nazionali. Insieme alla capogruppo Ancora, sono entrati nell'orbita SITI B&T anche le filiali in Spagna e Brasile e le controllate Cimas e HiCoat Coating System. SITI B&T Group, che ha anche individuato un nuovo direttore tecnico in Alessandro Bianchini, si caratterizza così sempre più come impiantista completo nel cuore del distretto ceramico italiano.

Nella foto la famiglia Tarozzi



INFRASTRUTTURE AFFARI IN INDIA PER HELIOS

Appalto da 1,5 milioni di euro in India per Helios, ramo d'azienda della Benassi srl, società reggiana specializzata in opere stradali, urbanizzazioni e infrastrutture, che si è aggiudicata una commessa pubblica dalla Municipalizzata di Ahmedabad, paese nel nord dell'India. Oggetto dell'opera la riabilitazione di condotte fognarie sotterranee adibite a scarichi civili mediante "relining", techno-



Imprese storiche A Bologna, 12 ingressi nel Registro

Il Registro Nazionale delle Imprese Storiche, tenuto da Unioncamere, istituito in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è una mappatura ufficiale nazionale che certifica il possesso del fondamentale requisito di iscrizione: almeno 100 anni di attività ininterrotta.

A Bologna, dodici aziende ne sono entrate a far parte ricevendo il riconoscimento dal prefetto Ennio Maria Sodano e dal presidente della Camera di commercio, Giorgio Tabellini: Bergamini (1912), Calzature Barbieri (1880), Calzoni (1834), Cremonini Bici (1904), Grand Hotel Majestic "Gia' Baglioni" (1911), Ferramenta Castaldini (1886), Gamberini Vini (1912), Hotel Corona D'oro (1859), Hotel Dei Commercianti (1913), Marsigli Marco E C. - Panificio E Pasticceria (1912), Ortopedia Bosi (1912), Simoni (1900). Sale a 53 il numero delle imprese che rappresentano Bologna nell'elenco.

Sintesi delle formule vincenti sul territorio Piacenza debutta nel repertorio imprese longeve

Per la prima volta la Camera di Commercio di Piacenza ha promosso con bando l'iniziativa che dà lustro alle imprese più longeve d'Italia. Sono sette le imprese entrate a far parte del Registro nazionale delle Imprese storiche. Tutte sono nate nel periodo dal 1825 al 1894, hanno quindi più di 100 anni. Alle aziende è stato consegnato un marchio utilizzabile sui propri prodotti e sulla carta da lettera, come pubblico e simbolico riconoscimento della loro lunga storia. Rileva il presidente camerale Giuseppe Parenti "Le imprese premiate rappresentano una sintesi delle formule vincenti che il territorio piacentino ha saputo produrre".

Il gruppo è costituito da due aziende del settore edilizia che hanno nel tempo ampliato le proprie dimensioni - FDF di Fornasari Sante e Luigi di Pianello Val Tidone (1831) e Cogni di Piacenza (1899); due di San Giorgio Piacentino, la Dafal (1825) dedita alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e la commerciale De Micheli Enrico (1826); una piccola azienda agricola e agrituristica Follini di Bobbio (1850) e due cantine vitivinicole storiche di Ziano Piacentino: Zerioli di Zerioli Filippo e c. (1890) e Monferrina di Paolo e Corrado Sforza Fogliani (1894).



Foto Del Papa, gentilmente concessa da editoriale Libertà.

Premi a Ferrara Fedeltà al lavoro e progresso economico

Con l'edizione 2015 dei "Premi alla Fedeltà al lavoro e al Progresso economico", la Camera di commercio di Ferrara ha riproposto un tradizionale e atteso appuntamento, che si rinnova dal 1950. Sono stati assegnati 117 riconoscimenti, di cui 32 alla Fedeltà al Lavoro e 69 al Progresso Economico (18 artigiano, (20 agricoltura), (22 commercio), (7 servizi), (2 industria). Per il sesto anno, assegnati 16 premi speciali a imprenditori distinti per i risultati ottenuti: Maurizio Andreati, Ditta Vasiliy Penkov, Lucio Tani, Park Gallanti Village, Arturo Mirella, Alberto Cavallini, Valeriano Fiorentini, Tekno Tubi Srl, Estetica B e C di Pirani Chiara, Vega Srl, Roberto Saletti, F.a.r. Srl, Confezioni Debora di Trapella Raffaele, C.P.M. di Castaldini Stefano, Acustica Sanitaria Estense Snc di Verri Andrea e Boccafogli Paolo.



logia che permette il recupero e il risanamento di qualsiasi tubazione deteriorata attraverso un particolare rivestimento interno. Sarà creata una joint-venture con un'impresa locale, oltre all'invio di mezzi e risorse dall'Italia e lavorazioni eseguite direttamente da maestranze altamente specializzate di Benassi, che, in piena controtendenza, continua la propria crescita: il fatturato

2014 si è attestato a quota 8 milioni e 350 mila euro (+20%).

ENERGIA SI ALLARGA IL CONSORZIO EMILIA ENERGIA

Un interlocutore unico per tutte le imprese, da Bologna a Modena, per l'acquisto, la gestione e l'ottimizzazione dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale. È il Consorzio Emilia Energia Scrl - CEE, nato dall'unione dei consorzi di Legacoop e Unindustria Bologna, ora promosso anche da

Confindustria e Legacoop Modena. Con un miliardo di kWh gestiti per le aziende di Bologna e Modena, CEE, guidato da Roberto Kerkoc è tra i primi tre consorzi a livello nazionale in questo campo, con oltre 730 aziende aderenti.

PIACERE MODENA I GIARDINI DEL GUSTO E DELLE ARTI

Nell'anno dell'Expo, la città di Modena, leader dell'alimentazione a livello mondiale, si mette in luce con un ricco palinsesto di eventi: più di 130 incontri,

da maggio a settembre, ospitati nella splendida cornice della Palazzina Vigarani e negli adiacenti Giardini Ducali in cui il tema del cibo viene declinato in tutte le sue forme da artisti, scrittori, viaggiatori eccellenti, filosofi, agronomi, professori universitari, scienziati, ricercatori ed esperti del settore. E ancora show cooking di chef locali, nazionali, popolari, stellati, televisivi; una rassegna cinematografica dedicata; un ciclo di concerti, la mostra mercato dei prodotti della terra. In più tanti laboratori per bambini, mostre tema-

tiche, videoinstallazioni e percorsi sensoriali tra i prodotti D.O.P. e I.G.P. a cura dei Consorzi e dei produttori del modenese. Da non perdere, "Vieni a Modena con me, gli incontri curati dall'ispiratore della rassegna, Massimo Bottura, chef stellato rinomato in tutto il mondo. .



CREDITO

Ghizzoni ancora a Unicredit. Cariromagna chiama Maestri

Il piacentino **Federico Ghizzoni** confermato alla testa del gruppo Unicredit. Nella rete commerciale in Italia,

Stefano Giorgini è il nuovo Regional Manager Centro Nord dove succede a **Giampiero Bergami**, chiamato a nuova unità distribuzione prodotti.

Corrado Sforza Fogliani, presidente onorario della Banca di Piacenza, raccoglie il testimone da Ettore Caselli numero uno di Bper, al vertice di Assopopolari.

Movimenti nel gruppo Banca Intesa Sanpaolo. Il direttore regionale **Luca Severini** assume l'incarico anche in Carisbo. **Adriano Maestri** avvicenda come presidente di Cariromagna Sergio Mazzi che resta come vice.

Banca Monte Parma ha designato direttore generale **Erico Verderi** al posto di Bruno Bossina chiamato ad altro incarico nel gruppo.

Giovanni Tamburini è subentrato come presidente della Banca di Imola ad Alberto Domenicali, ora onorario. Il vice è Antonio Patuelli, numero uno del gruppo Cassa di

Risparmio di Ravenna di cui la banca fa parte.

Leonello Guidetti è il nuovo direttore generale di San Felice 1893 Banca Popolare.

Conferma al vertice di Banca Carim del presidente **Sido Bonfatti**, con Matteo Guaitoli vice.

Giulio Magagni resta presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, affiancato dai vice Pierino Buda (BCC Romagna Est, vicario) e Secondo Ricci (Credito Cooperativo Ravennate Imolese).



Adriano Maestri



Federico Ghizzoni



Ivanhoe Lo Bello

CAMERE

Lo Bello in Unioncamere Zanlari alla Bmti

Il siracusano **Ivanhoe Lo Bello** eletto presidente di Unioncamere italiana dove succede a Ferruccio Dardanella. Tra i vice, conferma per Maurizio Torreggiani presidente di Unioncamere ER.

Il presidente della Camera di Commercio di Parma **Andrea Zanlari** prende il posto di Francesco Bettoni al vertice della Borsa merci telematica italiana (BMTI). Accanto a lui, i consiglieri Tommaso De Simone, numero uno della Camera di Caserta e Tiziana Pompei, vice segretario generale di Unioncamere. **Giuseppe Pavarani**, accettando l'incarico di consulente, ha lasciato la direzione del Consorzio per l'internazionalizzazione Parma Couture ad **Alberto Cardino**.



Andrea Zanlari



Gianluca Bagnara

TURISMO

Ceccarelli all'Unione Costa. Bagnara per ER Welcome

Andrea Corsini, diventato assessore regionale al Turismo, ha lasciato la presidenza dell'Unione di Prodotto Costa a **Enzo Ceccarelli** (sindaco di Bellaria-Igea Marina).

Alla testa di Emilia-Romagna Welcome, che riunisce le società di accoglienza e informazione per turisti, il presidente **Gianluca Bagnara** (Cervia Turismo) e i vice Ivan Gambaccini (Rimini Reservation) e Celso de Scilli (Bologna Welcome), appena riconfermato presidente di Federalberghi Bologna.

Quarto mandato per **Patrizia Rinaldis** alla testa dell'Associazione Albergatori di Rimini.

Gianluca Tumidei confermato presidente della Strada dei vini e dei sapori dei colli di Forlì Cesena.

CONFIDI

Artoni e Frangi al timone

Agrifidi Emilia, cooperativa fidi per il settore agricolo comprendente le unità territoriali di Parma e Piacenza, affida presidenza e vicepresidenza a **Luca Cotti** e Giancarlo Gambazza.

Il bolognese **Alberto Rodeghiero** resta presidente di Agrifidi Uno E.R. Due i vice Domenico Cappelli e Alessandro Svegli Compagnoni.

Mauro Frangi succede a Mauro Gori come presidente di Cooperfidi Italia, il Confidi dell'economia cooperativa e mutualistica. Vice presidente, Aldo Soldi.

La reggiana **Anna Maria Artoni** riceve da Guido Ottolenghi il timone di Fidindustria, Confidi regionale dell'industria dell'Emilia-Romagna.



Anna Maria Artoni

ENTI

Bis per Segrè. Spirito a Interporto

Antonio Bruzzone ritorna a BolognaFiere come direttore generale. Interporto Bologna ha rinnovato il cda: presidente **Pietro Spirito**, che succede ad Alessandro Ricci, i consiglieri Laura Amadesi e Marco Spinedi. Il Caab, Centro Agroalimentare di Bologna, conferma come presidente **Andrea Segrè**. Nel cda anche Valentino Di Pisa e Sara Roversi. **Francesco Ubertini** succede a Ivan Dionigi come rettore dell'Alma Mater Università di Bologna dopo essersi imposto al ballottaggio su Gianluca Fiorentini.

Il bolognese **Lorenzo Sassoli De'Bianchi** confermato presidente dell'associazione Upa-Utenti Pubblicità associati.



Andrea Segrè

AGROALIMENTARE

Tosi a Confagricoltura ER Novità in Coldiretti

La Federazione nazionale frutticoltura elegge il ravennate **Francesco Donati** nuovo presidente.

Il bolognese **Valentino Di Pisa** è presidente nazionale di Fedagromercati. **Gianni Tosi** (Bologna), affiancato dai vice **Claudio Canali** ed **Eugenia Bergamaschi**, succede a **Guglielmo Garagnani** al vertice di Confagricoltura Emilia-Romagna. **Rosanna Scipioni** è la nuova presidente di Confagricoltura Donna Emilia-Romagna, dove avvicenda **Marina Di Muzio**. **Paolo Pasquali** resta al timone di Confagricoltura Ravenna. Alla presidenza di Coldiretti Piacenza **Marco Crotti** subentra **Luigi Bisi** chiamato al timone del Consorzio Agrario Terrepadane.

Novità direttori in Coldiretti: **Claudio Bressanutti** a Ferrara subentra a **Luigi Zepponi**; **Assuero Zampini** a Reggio Emilia prende il posto di **Alessandro Scala** ora a Imola dove ha sostituito **Giovanni Duò** che a Modena ha preso il posto di **Antonio Maria Ciri** passato a Treviso-Belluno.

Nuovi vertici per le sezioni di Agrimercato Coldiretti: a Parma, **Vincenzo Tedeschi**; a Piacenza, **Michele Stragliati**.



Gianni Tosi

A Modena, **Paride Mattioli** confermato presidente di Terranostra Coldiretti.

For (Filiera Ortofrutticola Romagnola) di Cesena affida l'incarico di presidente all'a.d. uscente **Domenico Scarpellini**.

Il presidente **Raffaele Viaggi** e il vice **Daniele Andrella** ancora al vertice di Unima Ferrara.

Coprob, coop di produttori bieticoli primo produttore di zucchero 100% italiano conferma il presidente **Claudio Gallerani**, i vice **Giovanni** e **Piero Cavrini** e il consigliere **Alberto Rodeghiero**.

APO Conerpo – la più grande organizzazione di produttori ortofrutticoli italiana – rielegge **Davide Vernocchi** presidente e **Roberto Cera** vice.



Marco Crotti

CONSORZI



Massimo Spigaroli

Cambi a Parma: Spigaroli e Capanna

Cesare Baldrihi, numero uno del Consorzio di tutela Grana Padano e **Giuseppe Alai**, omologo del Consorzio del Parmigiano Reggiano, riconfermati presidente e vice di Afi dop, l'associazione formaggi italiani Dop e Igp.

Raffica di novità presidenze a Parma: il Consorzio del Prosciutto nomina presidente **Vittorio Capanna** con due vice, **Federico Galloni** e **Giorgio Tanara**, numero uno uscente; **Massimo Spigaroli** per il Consorzio Culatello di Zibello con vice **Paolo Berselli**; **Giovanni Grasselli** succede ad **Alberto Cortesi** al Consorzio volontario per la viticoltura; **Stefano Marenzoni** al Consorzio difesa produzioni agricole con vice **Michele Ghiretti** vice; **Marco Pizzigoni** agli Antichi produttori del culatello e della spalla cruda. Il Consorzio Prosciutto di Modena Dop dà ancora fiducia al presidente **Davide Nini** e alla vice **Giorgia Vitali**. **Paolo Ferrari** rimane alla guida del Consorzio Zampone Cotechino Modena.

Il Consorzio di Tutela del Riso del Delta del Po IGP chiama alla presidenza **Adriano Zanella**.



Vittorio Capanna

INDUSTRIALI

Bis per Borelli e Marchesini Arriva Rota a Piacenza

Vittorio Borelli è stato confermato presidente di Confindustria Ceramica. Bis per **Maurizio Marchesini** come numero uno di Confindustria Emilia-Romagna.

Unindustria Bologna conferma il presidente **Alberto Vacchi** e nomina quattro vice: **Sonia Bonfiglioli**, **Roberto Kerkoc** (vicario), **Angelos Papadimitriou** e **Nicola Pizzoli**.

Enrica Gentile raccoglie il testimone da **Gian Guido Riva** alla guida dei Giovani Industriali di Confindustria Bologna.

Marco Gasparri resta al timone della delegazione imolese di Unindustria Bologna. Cambio al vertice di Confindustria Piacenza dove **Emilio Bolzoni** lascia il posto ad **Alberto Rota**.

Novità per Unindustria Reggio Emilia: **Maurizio Brevini** subentra a **Giannicola Albarelli** alla testa del Club Meccatronica, **Oscar Riccò** al Gruppo Chimico, al Club Digitale **Isabella Bovero** succede a **Luca Torri**, **Marco Bedogni** e **Vittorio Medici** designati vice del Gruppo Gomma Materie Plastiche. Ance Reggio (Associazione nazionale costruttori edili) conferma il presidente **Aldo Dall'Aglio**.

Il cesenate **Massimiliano Montalti** è il nuovo vicepresidente di Assologistica. **Cristian Camisa** designato ancora alla presidenza di Confapindustria Piacenza.



Vittorio Borelli



Maurizio Marchesini



Alberto Rota

FONDAZIONI

Nomine rosa: Fantozzi a Caricento Finocchiaro a Bologna Ravenna

Dopo due mandati **Milena Cariani** lascia la Presidenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento a **Cristiana Fantozzi** che ha come vice Maria Claudia Mazzuca. Altri consiglieri: Stefano Maccaferri, Giovanni Malaguti, Marina Malagodi, Fabio Accorsi e Cesare Stefanelli.



Cristiana Fantozzi

Rinnovo per **Bruno Piraccini** alla testa della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena. Come vice presidente è stato scelto Guido Pedrelli.

Giusella Finocchiaro succede a Marco Cammelli, che lascia dopo due mandati, al vertice del Consiglio di indirizzo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.



Giusella Finocchiaro

La Fondazione Manodori di Reggio Emilia ha rinnovato il consiglio d'amministrazione formato dal riconfermato presidente **Gianni Borghi** e da quattro new entry: Riccardo Faietti, Leonida Grisendi, Licia Ferrarini e Gianni Vezzani, gli ultimi tre provenienti dall'altro organo, il consiglio generale dove sono

entrati Luciano Rondanini e Anna Maria Artoni. Uscito di scena per impegni professionali Graziano Rinaldini, al timone di Romagna Innovazione, società strumentale promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì sale **Giuseppe Baldetti**, direttore di Enav Academy. La Fondazione Democenter ha confermato il presidente **Erio Luigi Munari**.



Giorgio Vecchi

COMMERCIO

Novità per la Confcommercio

Diversi emiliano-romagnoli nel Consiglio Nazionale di Confcommercio-Imprese per l'Italia del riconfermato presidente **Carlo Sangalli**: Ugo Margini, presidente regionale e di Parma, Giulio Felloni (Ferrara), Giovanni Indino (Rimini), Paolo Caroli (Ravenna), Enrico Postacchini (Bologna). Donatella Prampolini (Reggio) responsabile Fisco.

Giorgio Vecchi subentra a Carlo Galassi alla presidenza di Confcommercio provinciale Modena.

A Bologna si cambia: **Thomas giardini** ai Panificatori, **Leandro Piombini** per Ascomfarma.

Federpreziosi Modena: è **Andrea Rovatti** il nuovo presidente provinciale.

Bis per **Alfredo Parietti** al vertice dell'Unione Commercianti di Piacenza che ha indicato come numero uno del gruppo orafi gioiellieri **Giuseppina Gruppi**.

FNAARC Bologna, l'associazione Agenti di Commercio ha confermato il consiglio direttivo e il presidente **Pietro Maffezzoli**.

Ivano Venturini è il nuovo presidente della Fimaa Confcommercio Ravenna (agenzie immobiliari).



Amedeo Genedani

ARTIGIANATO

Genedani al nazionale. Galeazzi a Cna Rimini

Amedeo Genedani, presidente di Confartigianato Trasporti è stato eletto alla guida del coordinamento autotrasporto UNATRAS.

Conferme per Confartigianato: a Bologna **Gianluca Muratori** e a Forlì a **Giorgio Grazioso**, affiancato dai vice Luca Morigi (vicario) e Patrizia Carpi, che resta numero uno del movimento Donne Impresa con vice Marika Mambelli.

A Cesena il Gruppo Donne Impresa ribadisce fiducia a **Daniela Peduzza** con tre vice: Roberta Zilli, Roberta Fabbri e Fulvia Fabbri, mentre Alex Mancini cede a **Stefano Soldati** il timone dei Giovani Imprenditori. **Luigino Peggiani** raccoglie il testimone da Bruno Sivelli alla presidenza di Libera Artigiani. Accanto a lui la vice Alessandra Tencati.

In Cna Rimini, Fabrizio Moretti ha lasciato la presidenza al vice **Mirco Galeazzi**. Nuovo il direttore Davide Ortalli al posto di Salvatore Bugli.

A Cna Servizi alla Comunità di Reggio Emilia arriva Devid Fiorini. Il centro di assistenza CAF CNA elegge Giuliano Tamagnini.

Direttore tecnico per Cna Servizi di Imola: è **Ornella Bova**. Confermato il presidente **Paolo Cavini**.



Mirco Galeazzi

COOPERAZIONE



Luca Dal Pozzo

Guida europea per Dal Pozzo Volta a Legacoop Emilia

L'imolese **Luca Dal Pozzo** è il nuovo presidente della Confederazione Europea delle Cooperative Sociali e di Produzione e Lavoro (Cecop).

Alla presidenza di Legacoop Emilia Ovest a Simona Caselli, nominata assessore regionale all'Agricoltura, succede **Andrea Volta**, già numero uno di Legacoop Parma. Al riconfermato vicario Maurizio Molinelli (Legacoop Piacenza), si affianca come vice **Luca Bosi**.

Primi portavoce della Federazione Giovani di Confcooperative Emilia Romagna: **Arianna Guarnieri** ed **Ettore Calvaresi**.

VALORE COMUNE IL CONTO CHE SI PRENDE CURA DI TE E DELLA TUA AZIENDA.



SCOPRI DI PIÙ SU WWW.UNIPOLBANCA.IT

+BANCA +ASSICURAZIONE +SALUTE

UN CONTO CORRENTE CON TUTTA LA BANCA
CHE SERVE A TE E ALLA TUA AZIENDA,
SCONTI SU POLIZZE DANNI UNIPOLSAI E ALTRI VANTAGGI ESCLUSIVI.

Unipol BANCA **UnipolSai** ASSICURAZIONI

*Offerta riservata a nuovi clienti con fatturato annuo fino a 2,5 milioni di euro.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per l'elenco completo delle condizioni economiche offerte, si raccomanda la visione dei Fogli Informativi disponibili su www.unipolbanca.it e presso le Filiali Unipol Banca aperte al pubblico. Polizze acquistabili o rinnovabili presso le Agenzie UnipolSai Assicurazioni aderenti all'iniziativa, con sconti validi fino al 31/12/2015: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo da richiedere alle Agenzie e consultabile su www.unipolsai.it. Prima dell'adesione ai Piani Sanitari si raccomanda di leggere le Condizioni di Assicurazione da richiedere agli intermediari autorizzati e consultabili sul sito www.unipolbanca.it

Il lavoro al centro dei primi mesi di governo. Bonaccini: “Nuovo patto entro l'estate”

“La crescita è il motore della coesione sociale”

Una riflessione partita dai numeri. Quelli della disoccupazione: è arrivata a sfiorare l'8%. E quelli concernenti le imprese che esportano: 25mila, a fronte di un sistema produttivo che ne conta quasi 413mila. Ma nell'arco della legislatura non dovranno cambiare solo le percentuali.

Dovranno essere gettate le fondamenta di un nuovo modello di sviluppo che mette al centro dell'azione politica la buona e piena occupazione e un nuovo modello di coesione sociale.

Per la Regione Emilia-Romagna, dopo il primo incontro con le

forze sociali – sindacati associazioni di categoria, rappresentanti delle istituzioni, del mondo bancario, delle università e dell'associazionismo – si è aperta la fase della consultazione e del confronto che deve portare a un nuovo patto per il lavoro. Un patto di legislatura che affonda le radici nelle eccellenze della regione e che prefigura nuovi orizzonti: un sistema-regione capace di archiviare definitivamente la lunga crisi e di percorrere la strada della ripresa ricucendo anche le lacerazioni, dove ci sono, di una società provata dalla recessione. “È un patto tra pari, le scelte vanno giocate insieme, ma ciascuno deve fare la sua parte – spiega il presidente della Giunta regionale, Stefano Bonaccini – per questo chiediamo a tutti di impegnarsi a contribuire al rilancio dell'Emilia-Romagna. Ci siamo dati tempi certi per sottoscrivere il patto, affinché si possa partire subito e sia data una accelerata immediata al sistema”.

Il patto dovrà essere scritto entro l'estate, nell'ambito di uno scenario

nazionale e internazionale caratterizzato dalla diminuzione del prezzo del petrolio, dalla svalutazione dell'euro in rapporto al dollaro, del basso costo del denaro, l'intervento finanziario della Bce per scongiurare la deflazione. Una finestra temporale verosimilmente breve, dentro al quale avviare e concentrare il massimo di interventi tempestivi. In una regione con una fortissima presenza manifatturiera e una storica vocazione alle esportazioni, le imprese che operano a livello globale dovranno aumentare, salire a quota 30mila. Ed entro il 2020 dovrà essere portata al 2% la spesa in rapporto al Pil per ricerca e innovazione. Un obiettivo, quest'ultimo, che parte da un grande patrimonio,

quello accumulato dalla regione nel campo dell'innovazione continua, della formazione, di un sistema integrato tra produzione e istruzione.

“Siamo convinti – spiega a sua volta Patrizio Bianchi, assessore al coordinamento delle Politiche europee dello sviluppo e al lavoro – che la crescita è il motore della coesione sociale e che dalla crisi si esce solo con il lavoro e solo garantendo il diritto delle persone di partecipare attivamente allo sviluppo della comunità. Per creare nuovo lavoro occorrono investimenti pubblici, ma anche investimenti privati strategici per la ripresa e per l'occupazione. Bologna e l'Emilia-Romagna devono diventare un hub europeo della ricerca”.

Una strategia in cinque mosse per far ripartire gli investimenti pubblici e privati

Il convegno di apertura di R2B 2015 “Europa per la crescita: sinergia delle risorse per la ricerca e l'innovazione” a R2b



Si riassume in cinque punti il quadro strategico disegnato dalla Regione. Al primo posto c'è, dunque, un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale. È seguito dall'uscita dalla fase recessiva, dalla valorizzazione della persona, al centro delle politiche di crescita, dal rilancio del sistema produttivo, da una nuova stagione di investimenti e dal rinnovo dell'assetto istituzionale.

I 40 milioni di euro del Fondo sociale europeo già destinati dalla Giunta regionale all'inclusione sociale e alle politiche attive del lavoro, insieme a tutte le azioni per favorire l'occupazione previste nei primi mesi di governo, pongono già il lavoro al centro dell'azione. "I primi bandi su ricerca e innovazione per le imprese e per i lavoratori – assicura l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi – sono in uscita, insieme ai programmi di internazionalizzazione, così come saranno potenziati fin da subito gli strumenti per le start up e i nuovi bandi sull'energia. Un grande lavoro che coinvolge diversi attori della società regionale e che deve consentire di raggiungere il tra-

guardo intermedio del 2018, che prevede 150 milioni di euro del programma già spesi".

Sul piatto ci sono le risorse provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito della programmazione settennale 2014-2020. La maggior parte delle risorse, quasi 482 milioni, sarà destinata agli interventi considerati prioritari: ricerca e innovazione, competitività e attrattività, economia verde e fonti rinnova-

bili. Si tratta di una programmazione importante che coinvolgerà direttamente, o attraverso i fondi di finanza agevolata, oltre 3mila imprese, con decine di progetti di ricerca dei laboratori della Rete ad alta tecnologia e dei centri per l'innovazione, 100 progetti a favore dei soggetti pubblici per la riqualificazione energetica e la valorizzazione culturale e ambientale, oltre 180 aree produttive cablate.

Patrizio Bianchi,
assessore regionale
al Lavoro

GLI STRUMENTI

Siglato in Regione il 'Protocollo quadro' sul sostegno al reddito **Finanziamenti a tasso zero per i lavoratori di aziende in difficoltà**

Il 'Protocollo Quadro' sul sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà, firmato in Regione, si pone come strumento finalizzato a diminuire il disagio di coloro che sono beneficiari degli ammortizzatori sociali, dovuto al tempo che intercorre tra l'inizio delle sospensioni dal lavoro e l'erogazione da parte dell'Inps dei trattamenti stessi.

Con il Protocollo saranno infatti attivati finanziamenti individuali da parte delle banche a costo e a tasso zero a lavoratori dipendenti di aziende in crisi, oppure di quelle imprese che attivano ammortizzatori sociali con pagamento diretto da parte dell'Inps (aziende in fase di cessazione di tutta o di parte dell'attività produttiva sul territorio regionale, con o senza l'attivazione di procedure concorsuali, oppure di aziende in situazione di grave dissesto finanziario oppure di aziende che hanno attivato gli ammortizzatori sociali in deroga).

Il finanziamento è, di fatto, un anticipo sui trattamenti di Cassa integrazione straordinaria, in deroga, ordinaria e per i contratti di solidarietà "difensivi", per supportare il lavoratore nei periodi di temporanea assenza di reddito, in attesa di percepire da parte dell'Inps le indennità. Sottoscritto dal presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, dai sindacati, dalle rappresentanze delle imprese e da diversi istituti bancari, l'accordo avrà validità per gli interventi di sostegno al reddito a partire dal 1 gennaio e fino al 31 dicembre 2015 e potrà essere aggiornato qualora intervengano sostanziali modifiche alla normativa nazionale. "Nessuno deve restare indietro. Questo accordo – ha



sottolineato il presidente Bonaccini – va in questa direzione migliorando e uniformando gli strumenti per accompagnare lavoratori in difficoltà. Un modo per assicurare alle famiglie continuità di reddito".

Uno strumento importante di cui – proiettando sul 2015 i dati 2014 sulla richiesta di ammortizzatori sociali – potrebbe riguardare una platea potenziale di 30mila lavoratori. "Ma il nostro obiettivo principale – ricorda il presidente della Giunta regionale – resta quello di uscire più rapidamente possibile dalla crisi e creare nuova e buona occupazione. E lo faremo a partire dal Patto del lavoro che sottoscriveremo con il sistema socio-economico emiliano-romagnolo nelle prossime settimane" ●



Il sostegno ai progetti di ricerca avrà un impatto immediato sull'occupazione: saranno reclutati oltre 1.500 nuovi ricercatori.

Quanto alla sponda offerta alle imprese per alzare il tiro sulle esportazioni è lo stesso Bonaccini a sollecitare le aziende "ad aggregarsi per essere capaci di cogliere la sfida dell'internazionalizzazione. La Regione punta entro il 2020 ad accrescere il peso del prodotto esportato, sul prodotto totale, passando dall'attuale 38% a valori prossimi al 50%". Una grande sfida che si accompagna all'impegno per la legalità: sia nella società, contrastando l'infiltrazione e il radicamento delle organizzazioni criminali e mafiose, sia nel mercato del lavoro, con la promozione del rispetto delle regole e delle normative e delle condizioni di sicurezza.

Altro fronte su cui si muoverà la Regione sarà quello della semplificazione delle procedure e delle normative e per la trasparenza e la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Il meccanismo di premialità alle imprese che creano occupazione, già rodato, si riconferma una leva per favorire lo sviluppo, alla stregua del sostegno all'imprenditorialità, con incentivi alla creazione e allo sviluppo di start up. Misure che si accompagnano a un riassetto del sistema di accesso al credito da parte delle aziende: a partire dalla costituzione di un unico consorzio fidi, una nuova realtà capace di aprire varchi per le imprese nel sistema bancario.

La Regione è intenzionata a muovere tutte le pedine per mettere la parola fine alla crisi. Mettendo anche mano al sistema fieristico. Entro la legislatura Bologna, Parma, Rimini, Cesena dovranno fare capo a un unico consiglio di amministrazione per dare vita a un colosso capace di consolidare grandi vetrine internazionali – come Cibus a Parma, Cersaie a Bologna, Ecomondo a Rimini, Macfrut a Cesena – e di intercettare nuovi saloni, nuove aree di business in raccordo con le vocazioni produttive dei singoli territori. Una scommessa che richiede un coordinamento stretto tra gli assessorati coinvolti – lavoro, attività produttive – e la presidenza della Regione.

Il mito del "piccolo è bello", sembra definitivamente tramontato. Lo è nel Paese, storicamente caratterizzato da un sistema produttivo costituito in larga parte da piccole e medie imprese. Lo è in una regione, come l'Emilia Romagna, che ha saputo sostenere la crescita del livello dimensionale delle proprie aziende ma che non ha mai pensato di gettare la spugna e spinge ulteriormente per favorire politiche di aggregazione che consentano al sistema produttivo di presentarsi più forte al cospetto del mercato globale. La stessa scelta di incentivare un sensibile aumento delle imprese internazionalizzate, e quindi presenti con i propri prodotti sui mercati esteri, indica la volontà – ribadita dallo

stesso Bonaccini – di puntare le carte migliori sulla crescita delle aziende per agevolare anche la riduzione del tasso di disoccupazione e riportare la regione verso i livelli pre-crisi.

L'agenda politica sarà scritta insieme alle forze sociali. Partendo dal presupposto che gli scenari, non solo economici, sono rapidamente cambiati a partire dal Duemila. L'Emilia-Romagna, con i suoi distretti produttivi presenti in vaste aree del mondo – dalla packaging valley di Bologna alla food valley di Parma, dal distretto dell'abbigliamento e della maglieria di Carpi al cluster delle piastrelle di Sassuolo, un big che esporta quasi l'80% della produzione e che da solo genera un fatturato di quasi 4 miliardi di euro, con una ottantina di aziende che occupano 15mila addetti – parte da grandi numeri e da una capacità competitiva che la colloca tra le prime regioni manifatturiere d'Europa. Un trampolino per la ripresa, con una nuova idea di filiera, in cui tutti – dice Bonaccini – "sono allo stesso livello".

L'approccio della Regione è basato su una strategia di crescita dell'intero sistema regionale. Un sistema che comprende le infrastrutture, la ricerca, l'istruzione superiore, la formazione continua, le politiche attive del lavoro, l'internazionalizzazione. Sia per attrarre nuovi investimenti sul territorio da parte di grandi gruppi stranieri – una strada già tracciata con il recente insediamento bolognese della multinazionale Philip Morris, ma anche con il consolidamento della presenza dei big mondiali che sveltano nel distretto biomedicale di Mirandola e che nemmeno il terremoto del 2012 ha scoraggiato – sia per riportare in regione le aziende del territorio che in passato hanno scelto la delocalizzazione produttiva: un re-shoring, incentivato anche dall'intervento per la semplificazione amministrativa, candidato a creare nuovi posti di lavoro. Sette anni di crisi hanno lasciato il segno, in una regione che era abituata a confrontarsi con un tasso di disoccupazione che non arrivava al 3%. Ma oggi per la Regione, in raccordo con sindacati, imprese, banche, ci sono le condizioni per la ripresa ●

La firma dell'accordo siglato a Palazzo Chigi per l'ampliamento della Lamborghini a S. Agata Bolognese: Investimento di 700 mln. di euro e 500 posti di lavoro



Bloccata la pressione fiscale, contenute le spese, si accompagna il riordino istituzionale

Bilancio 2015, manovra da 12 miliardi

Nessun aumento delle tasse né taglio ai servizi, ma anche rilancio degli investimenti nei settori strategici, grazie al cofinanziamento dei fondi strutturali europei, in modo da cogliere le opportunità di agganciare la ripresa. Queste le linee generali del bilancio di previsione 2015 della Regione Emilia-Romagna, che ammonta a quasi 12 miliardi di euro, presentato dalla Giunta regionale e approvato dall'Assemblea Legislativa.

In un quadro di tagli diretti da parte dello Stato sul bilancio della Regione Emilia-Romagna pari a 61 milioni di euro, si sono però evitate diminuzioni ai servizi con i risparmi ottenuti sulle spese collegate al funzionamento dell'ente, costi della politica, sanità (parte burocratica), oneri finanziari, che hanno consentito di recuperare 82 milioni di euro.

La Regione ha scelto anche di rilanciare la domanda pubblica attraverso politiche di investimenti che arrivano a 90 milioni per nuove opere previste nel 2015.

“In un contesto di finanza pubblica complicata abbiamo definito le priorità in modo chiaro e raggiunto un risultato importante - spiega l'assessore regionale al Bilancio, Emma Petitti - anche grazie ad un'ampia consultazione delle organizzazioni sociali ed economiche, prima e durante la redazione del progetto di legge sul bilancio, che ci ha consentito di delineare obiettivi comuni e registrare apprezzamenti di organizzazioni sindacali, piccole e medie imprese ed enti locali. Oggi ci sono spiragli positivi che vogliamo radicare con le scelte compiute”.

Il primo rilevante elemento di priorità riguarda la copertura che si fornisce al cofinanziamento regionale dei fondi strutturali europei (Fse, Fesr, Fears), necessario per renderli operativi: grazie a questo meccanismo, c'è



un effetto moltiplicatore (2,5 miliardi per la nuova programmazione comunitaria 2014-2020) del denaro messo a disposizione dalla Unione Europea. La Regione stanzierà circa 368 milioni in sette anni, vale a dire una media di oltre 56 milioni annui.

Per accompagnare la legge di riordino istituzionale, il bilancio assicura una quota aggiuntiva pari a 28 milioni di euro (oltre ai 31 ordinariamente previsti) che consentiranno la copertura delle spese inerenti le funzioni da delegare o mantenere in gestione diretta, oltre a garantire il lavoro ai dipendenti delle Province.

Centrale il mantenimento dei servizi alla persona: a integrazione dei fondi statali (8 miliardi per la sanità), si prevedono 460 milioni, di cui 120 milioni destinati al Fondo per la non autosufficienza (Frna).

Per lo sviluppo economico sono stanziati 38 milioni per il cofinanziamento dei fondi europei, le leggi d'incentivazione regionale e l'Expo.

Per la formazione e il lavoro, le risorse sono 17 milioni di euro (connesse al Fondo sociale europeo). Oltre 41 milioni vanno a sostegno delle fasce più deboli del mercato.

Venti milioni vengono assegnati alle borse di studio universitarie, 4 alle borse di studio scuole medie superiori e 3 ad attività per la formazione scolastica.

Per sostenere l'industria del turismo,

si confermano 28,3 milioni per Apt e Unioni di prodotto, Programmi turismo, commercializzazione turistica, consorzi fidi.

Per l'agricoltura si prevede il raddoppio delle risorse proprie correnti finalizzate al cofinanziamento dei fondi europei fino a 29 milioni di euro. Confermati i fondi per le altre attività (9 milioni).

L'Emilia-Romagna è l'unica Regione ad aumentare i fondi per la cultura: 28,4 milioni di euro complessivi, (10 in più rispetto al 2014). Vanno 1,2 milioni alle politiche sportive e 2 agli impianti. All'ambiente e difesa del territorio si confermano i fondi per protezione civile, contrasto al dissesto idrogeologico e valorizzazione di parchi e riserve naturali (45 milioni). Nessun taglio al trasporto pubblico locale: ai 363 milioni dello Stato (quota parte Fondo nazionale 2015) si aggiungono 36 milioni di risorse proprie.

Le spese d'investimento aggiuntive destinate ai trasporti e alle infrastrutture ammontano a 40 milioni ●

Emma Petitti,
assessore
regionale
al Bilancio

Priorità:
cofinanziamento
fondi strutturali
europei e servizi
alla persona



La Ue approva il Programma operativo dell'Emilia-Romagna. Ad agosto i primi bandi

Por Fesr, "obiettivo piena occupazione"

“Piena occupazione attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro”. Questo, secondo l'assessore regionale alle Attività produttive Palma Costi, l'obiettivo del nuovo Programma operativo Fesr 2014-2020 dell'Emilia-Romagna, che ha ricevuto il via libera della Commissione Ue il 12 febbraio scorso.

In totale, 482 milioni di euro di risorse (contro i 348, al netto del contributo di solidarietà per il terremoto, della passata programmazione) che, facendo perno sulla Smart Specialisation Strategy – la strategia di specializzazione intelligente basata sull'individuazione di ambiti strategici e ad alto potenziale di sviluppo

e crescita dell'economia regionale – serviranno per “rafforzare la competitività del territorio e la sua attrattività – spiega Costi – attraverso il supporto alla ricerca, agli investimenti e all'internazionalizzazione”.

“Con l'approvazione del Programma da parte della Commissione e l'individuazione nel bilancio regionale della quota di cofinanziamento – sottolinea Morena Diazzi, Autorità di Gestione Por Fesr – abbiamo la possibilità di far partire concretamente la nuova programmazione con la certezza delle risorse (che crescono in modo significativo rispetto al passato), dei tempi e dei metodi”. Step essenziale, l'approvazione dei “criteri di selezione delle operazioni”, il che fuori dai tecnicismi significa stabilire nel dettaglio le premialità (ad esempio la creazione di occupazione femminile, l'attenzione ai giovani) e, in generale, tutti gli aspetti capaci di declinare il nuovo Programma sulle peculiarità del contesto economico emiliano-romagnolo.

“La Giunta regionale – prosegue

Diazzi – ha già previsto, nel nuovo bilancio, la quota di cofinanziamento, incrociando le risorse con quelle del Fesr. Un passaggio che, insieme alla definizione dei criteri di selezione, ci dà gli elementi fondamentali per partire al più presto con i nuovi bandi”. Che, spiega Diazzi, non potranno non essere vincolati al grande filo rosso che lega tutta questa nuova fase di programmazione europea, la strategia di specializzazione intelligente “S3” che individua nella ricerca, l'innovazione e l'Ict gli strumenti cardine per mettere a sistema le eccellenze nelle imprese, nella ricerca pubblica e privata, nel capitale umano.

Questi i singoli capitoli che consentiranno all'Emilia-Romagna di raggiungere i traguardi – particolarmente ambiziosi – già posti dal presidente Stefano Bonaccini nel programma di legislatura, ossia il superamento del 2% di Ricerca e Sviluppo sul Pil e il 50% del Pil esportato nel 2020, “con un forte incremento dei livelli occupazionali”: primo “asse”, ricerca e innovazione, che vedrà 140,6 milioni di euro concentrati sui “settori S3” (agroalimentare, costruzioni, meccanica e motoristica, da un lato, scienze della vita e industrie culturali e creative, dall'altro). “Entro il 2015 – rivela Morena Diazzi – realizzeremo un piano d'azione insieme al censimento delle infrastrutture

scientifiche. Intanto partiranno i nuovi bandi che prenderanno a riferimento, come modello, quanto sviluppato con successo per le aree del sisma nell'ultimo anno, con particolare riferimento alla semplicità di accesso. Naturalmente, occorre definire in premessa quali sono le imprese attrezzate per fare ricerca, quali i partner per sviluppare questo tipo di percorsi, quali le ‘asticelle’ che dobbiamo porre in termini di valore aggiunto e risultati attesi”.

Sì, perché – differenza sostanziale con la programmazione 2007-2013 – le condizionalità ex ante, i risultati attesi, la valutazione, diventano elementi centrali ed imprescindibili nell'assegnazione delle risorse: “Avendo ad esempio stabilito che uno dei punti centrali è la creazione di occupazione – osserva Diazzi – dovremo da un lato lavorare sulle premialità, dall'altro stabilire livelli di accesso, in termini di valore ed importanza dei progetti, maggiori rispetto al passato, proprio perché tali progetti siano in grado di attivare meccanismi che portino ad una crescita reale dei posti di lavoro”.

Definizione puntuale delle soglie ma – anche – la messa in campo di strumenti innovativi volti a superare il grande problema della scorsa programmazione che, pure vedendo l'Emilia-Romagna prima in assoluto in Italia per capacità di utilizzo dei fondi, ha visto una percentuale

Totale risorse,
482 milioni di euro
per la crescita
intelligente,
sostenibile e inclusiva



Palma Costi,
assessore regionale
alle Attività produttive





molto alta di ritiri e rinunce, specialmente negli ultimi anni condizionati dalla crisi economica e dalla stretta creditizia. “Tra questi strumenti allo studio c’è un fondo rotativo regionale di cofinanziamento, affinché un progetto giudicato dall’Autorità di Gestione come sostenibile anche dal punto di vista economico-finanziario non si trovi poi, entrando in banca, ad avere a che fare con criteri diversi che di fatto impediscono l’accesso al credito”.

Un punto centrale, quello dell’“allineamento” con il sistema bancario, le cui difficoltà nell’erogazione del credito potrebbero addirittura vanificare la quantità e la qualità delle risorse messe in campo: “Questo programma – spiega Morena Diazi – potrà accelerare solo se il sistema bancario accompagna le imprese, se pure con tutti gli strumenti di garanzia e controgaranzia. Altrimenti ci ritroveremo di nuovo con rinunce e ritardi”. Anche per questo la Regione Emilia-Romagna proseguirà – insieme alla valutazione sulla messa in campo di nuovi strumenti quali i fondi rotativi – la propria azione di sostegno ai Consorzi Fidi. Secondo “pilastro” degli interventi per la ricerca – che vedono la parte più corposa di risorse – le azioni di sistema per la Rete alta tecnologia, elaborando modelli precisi – non “fatti in casa” ma di valenza e respiro europei – per individuare i soggetti di riferimento (i beneficiari dei finanziamenti, in sostanza) sulla Rete e i collegamenti con gli altri soggetti, imprese e laboratori, affinché la capacità realizzativa e la velocità di spesa siano coerenti con gli obiettivi “di sistema” della misura. In particolare, tra agosto e settembre 2015 si apriranno due bandi per la ricerca, il primo dei quali mette a disposizione dei laboratori della Rete alta tecnologia 35 milioni di

euro per lo sviluppo di progetti, che saranno poi condivisi con le imprese per lo sviluppo di dimostratori per nuovi prodotti, servizi o sistemi produttivi ad alto contenuto di innovazione. I progetti potranno essere presentati, attraverso l’apposita piattaforma on line a partire dal 2 settembre e fino al 30 ottobre 2015. Un secondo bando mette a disposizione 30 milioni di euro direttamente delle imprese per progetti di ricerca e sviluppo innovativi su nuovi prodotti e processi produttivi (i termini per la presentazione delle domande, sempre da effettuarsi in via telematica, decorrono in questo caso già dal 4 agosto e fino al 30 settembre 2015).

Secondo asse di intervento, l’Ict – 180 aree da “cablare” come contributo all’agenda digitale europea – per un totale risorse di 30 milioni. Infrastrutture di banda ultra-larga, Ict imprese, e-commerce, web economy diventano in questa chiave elementi trasversali a tutta la programmazione.

Quindi il capitolo “competitività e attrattività del sistema regionale” che, con 120,5 milioni di risorse, rappresenta il capitolo centrale per le imprese. Anche qui, osserva Diazi, nell’implementazione concreta delle nuove misure si farà tesoro dell’esperienza passata, con particolare riguardo ai fondi rotativi,

In alto
Morena Diazi,
Autorità di Gestione
Por Fesr

IL FOCUS

In campo 786 milioni di euro per la crescita e la qualificazione del capitale umano **Talento, creatività e competenze** **Al via la nuova programmazione Fse**

In campo, 786 milioni di euro tra il 2014 e il 2020 per investire sulle competenze delle persone e sulla competitività dei territori in Emilia-Romagna. Questo è il Fondo Sociale Europeo, di cui, in occasione del Comitato di Sorveglianza del 5 giugno scorso, sono stati presentati i risultati della programmazione 2007-2013 e le nuove misure in campo per i prossimi 7 anni. Risorse importanti – 118 milioni dal bilancio regionale e 275 dal cofinanziamento statale – che consentiranno, in stretta sinergia con gli altri fondi (in primis il Fesr) di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

“Il Fondo Sociale Europeo si occupa delle persone, perché lo sviluppo passa necessariamente dall’aumento delle competenze – ha sottolineato, nell’occasione, l’assessore regionale al Lavoro, Università e Ricerca Patrizio Bianchi – nella programmazione 2007-2013 sono quasi 300mila le persone coinvolte dalle attività, con un utilizzo delle risorse che arriva al 109,62%. E abbiamo già messo in campo una serie di approvazioni che ci consentono di avviare prontamente la nuova programmazione”.

Il Programma operativo Fse 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna è stato infatti il primo adottato in Italia; dal 12 dicembre 2014

– data in cui Commissione ha comunicato l’adozione formale del documento – la Regione ha già approvato le procedure di attuazione relative a tutti gli obiettivi tematici, investendo i primi 50 milioni di euro per il finanziamento di opportunità per l’occupazione e il reinserimento delle persone a rischio di esclusione (40 milioni di euro), per l’inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale (1,5 milioni) e per il rafforzamento e l’innovazione delle competenze tecniche e tecnologiche nel capitale umano e nelle imprese (Rete politecnica, percorsi Its e Ifts, 9 milioni).

La strategia di programmazione del Fondo è stata delineata, attraverso un percorso di confronto partecipato, a partire dal sistema “ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna”, l’infrastruttura formativa regionale che risponde agli obiettivi di garantire a tutti parità di accesso alle conoscenze ed alle competenze e di crescere professionalmente esprimendo al meglio le proprie potenzialità, creatività e talento. “La Regione Emilia-Romagna – ha concluso Bianchi – intende affrontare la nuova programmazione continuando a svolgere un ruolo di primo piano in Italia e in Europa rispetto alla gestione dei fondi comunitari e cogliendo le sfide che l’integrazione europea e i sette anni di crisi che abbiamo attraversato pongono alla società regionale” ●

“che consentono alle banche un efficace frazionamento del rischio il quale grava per l'80% sul pubblico”. Nello specifico – oltre al bando Ict già attivo sulla vecchia programmazione – ci sarà la novità dei percorsi di internazionalizzazione, percorsi molto strutturati di durata triennale per portare le imprese consolidate o le nuove imprese sui mercati internazionali. Infine i bandi per arricchire l'offerta turistica (sempre tarati sulle S3).

Quarto asse, energia e low carbony economy, altro insieme di misure sul quale – sulla base dei nuovi regolamenti europei – deve essere concentrato almeno il 20% delle risorse complessive. Si parla, in questo caso, di oltre 104 milioni di euro da qui al 2020, per rilanciare il fondo energia (“rivedendo – nota Diazzi – la composizione pubblico-privato, dal 40 al 70%, con un tasso effettivo praticato alle imprese, alle condizioni di oggi, pari all'1,3% per sette anni”), uno strumento in continuità con l'attuale programmazione e già

accessibile dal 2 marzo scorso sulla base dei nuovi criteri, molto più appetibili.

Quindi la mobilità sostenibile (27 milioni di euro, un percorso da costruire insieme alle città) e soprattutto la valorizzazione degli asset culturali ed ambientali funzionali all'attrattività turistica, per quasi 38 milioni di euro, un “asse” rivolto ai soggetti pubblici “ma che dovrà vedere il sostanziale contributo di soggetti privati in quanto gli interventi dovranno avere ricadute economiche certe e misurabili” (dalla caffetteria di un museo, per intendersi, fino alle tecnologie digitali per la fruizione di una biblioteca). Infine il grande tema dei “laboratori urbani”, che dovrà a sua volta vedere il contributo determinante delle imprese operanti nei settori energia ed Ict, per un totale di risorse in campo pari a 30 milioni: proprio nei giorni scorsi è arrivato il via libera, da parte della Giunta regionale, alla misura che dà attuazione alle previsioni dell'Asse 6 del Program-

ma (“Città attive e partecipate”), a seguito del protocollo d'intesa siglato tra Regione e Comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna (insieme a Cesena) per la costituzione dei dieci laboratori urbani che beneficeranno delle risorse.

Appuntamento quindi ad agosto con i primi bandi – conclude Diazzi – con importanti sinergie attese tra i diversi strumenti di programmazione, non solo il Fondo sociale europeo (approvato già a dicembre) ma anche i programmi finanziati direttamente dall'Europa quali ad esempio Cosme. Infine, la semplificazione (ingegnerizzazione di una nuova piattaforma nella rete degli sportelli Suap) e l'attenzione alle Pmi: “Stiamo lavorando per la creazione di una rete di sportelli sul territorio, anche potenziando i servizi della rete degli Europe Direct, per consentire l'accesso alle opportunità dei finanziamenti europei in particolare alle piccole imprese, in coerenza con le previsioni dello Small Business Act” ●



Risultati POR FESR Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna l'Europa si vede e si tocca con mano. Con il contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale, nella programmazione 2007-2013, sono stati investiti **383 milioni di euro** in ricerca industriale, trasferimento tecnologico e sviluppo innovativo delle imprese; per un'economia più green e sostenibile e per rendere le nostre città e i territori ancora più attraenti.

La programmazione 2014-2020 mette a disposizione nuove risorse da investire nella nostra Regione.

scopri su

www.regione.emilia-romagna.it/fesr



Un miliardo e 190 milioni dal Programma di sviluppo rurale. 5 mila progetti di investimento

Volano per uno sviluppo sostenibile e di qualità

La “comfort letter” della Direzione generale agricoltura dell’Unione europea ha dato il via libera tecnico poi è giunta anche l’approvazione formale per il Piano regionale di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, tra i primi a partire in Italia e in Europa.

“È una grande opportunità - ha affermato il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini - e nell’anno dell’Expo questo Psr vale doppio. Agricoltura, agroindustria e agroalimentare sono filiere che, opportunamente sostenute, potranno creare nuova e buona occupazione”.

Il via libera al Psr della Regione Emilia-Romagna significa attivare risorse pubbliche per 1 miliardo e 190 milioni. E’ la dotazione più alta delle ultime programmazioni e tra tutte le Regioni del nord Italia.

“Questo Psr è un fondamentale strumento di sviluppo, che produrrà investimenti e contributi complessivi per oltre 1,7 miliardi di euro - aggiunge l’assessore regionale all’Agricoltura, Simona Caselli - la scelta strategica è la qualità: dei prodotti e dei modi di produrre, del territorio e dell’ambiente. Questa è la regione con il più alto numero di prodotti Dop e Igp, la maggior biodiversità e la più estesa concentrazione di agricoltura biologica: tra i nostri obiettivi la competitività e l’internazionalizzazione delle imprese, l’innovazione e il rafforzamento delle filiere”.

Un ciclo di nove incontri nelle province è stato organizzato per illustrare a tecnici e produttori le novità e le caratteristiche del Psr, e le informazioni per presentare le domande ai bandi. È infatti appena partito il primo sulle indennità compensative per le aziende agricole di zone svantaggiate.

Il Psr punta con decisione su precisi

obiettivi per fare dell’agricoltura un volano di sviluppo di qualità e sostenibile per il territorio.

Oltre il 43,4% del totale dei finanziamenti, pari a 515,7 milioni di euro, è destinato a sostenere la competitività e aumentare la redditività delle imprese agricole.

Queste risorse consentiranno di mettere in moto una spesa totale di oltre 972 milioni di euro, attraverso azioni che si concentreranno sull’ammodernamento dei processi produttivi, il sostegno alle produzioni di qualità, la diversificazione delle attività agricole. Corsia privilegiata per le reti di imprese “dalla terra alla tavola” e le forme di agricoltura organizzata, per ridurre i costi e fare sistema. E’ una dotazione in grado di finanziare 5 mila progetti di investimento. Ben 128 milioni di euro sono destinati ai giovani: chi avvierà una nuova impresa agricola potrà contare su un premio di 30 mila euro per il primo insediamento, che saliranno a 50 mila nelle zone con vincoli naturali o di altro tipo. Gli under 40 avranno una priorità di accesso in tutte le misure del nuovo Psr.

All’ambiente andranno 509,3 milioni di euro, per ridurre l’impatto delle attività agricole, tutelare gli habitat

naturali, la biodiversità, il paesaggio, migliorare la fertilità dei suoli, contrastare l’erosione di terreno agricolo, prevenire il dissesto idrogeologico. Su 230 mila ettari verranno realizzate buone pratiche ambientali, rafforzando il biologico e la produzione integrata.

Per lo sviluppo delle comunità rurali le risorse ammontano a 139,8 milioni di euro. Il programma Leader avrà a disposizione 66,4 milioni di euro. Altri 51,5 milioni per implementare banda larga e ultra-larga.

Alcune priorità sono trasversali alle varie misure. In particolare, per contrastare il dissesto idrogeologico e l’abbandono dei campi, il Psr mette al centro la montagna, cui andrà il 38% di tutte le risorse, con 16 operazioni dedicate, una priorità in tutti gli interventi e l’80% delle risorse Leader.

Ammontano a 93 milioni le risorse destinate a interventi di formazione e informazione, consulenza alle imprese agricole; messa a punto di innovazioni di processo, di prodotto e organizzative ●

Obiettivi:
innovazione,
competitività,
organizzazione filiere,
redditività



Simona Caselli,
assessore regionale
all’Agricoltura



Programma di
Sviluppo Rurale
dell’Emilia-Romagna
2014-2020



Il testo del Psr
è il frutto
di un’ampia
consultazione
con il mondo agricolo,
con incontri
che hanno coinvolto
oltre mille persone

Siglato l'Accordo Quadro tra Regione e Unioncamere. Nove le aree principali di intervento

L'Emilia-Romagna cerca una nuova fase di sviluppo

Una collaborazione rinnovata, rafforzata, qualificata, anche alla luce dei processi di riforma istituzionale, in grado di affrontare con efficacia le sfide del mercato globale. È l'obiettivo dell'Accordo Quadro per "accrescere il livello di competitività del territorio e delle imprese, la coesione e partecipazione sociale, la promozione del sistema economico produttivo", siglato da Regione Emilia-Romagna e Unioncamere, in rappresentanza del sistema camerale regionale.

L'intesa - che rinnova l'impegno messo in campo già nel 2000, e proseguito nel 2006 e 2009 - è stata firmata dal presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e dal presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani.

Centrale è l'aspetto di concretezza per offrire ai soggetti economici le migliori condizioni per operare e, nel contempo, tutelare le condizioni di sviluppo, attrattività e benessere del territorio. Mentre sono nove le aree di intervento su cui è articolato l'Accordo: servizi alle imprese, semplificazione amministrativa ed e-government; informazioni sulle opportunità europee; interventi di promozione e internazionalizzazione; regolazione del mercato e tutela dei consumatori; consolidamento dell'imprenditoria femminile; sviluppo dell'imprenditoria giovanile; artigianato e cooperazione; responsabilità sociale; infine, monitoraggio, studi e ricerche dove si punta a un Osservatorio economico regionale in grado di divulgare dati tempestivi, e di garantire analisi ed elaborazioni innovative, basate su indicatori di qualità dello sviluppo.

"Al centro ci sono il lavoro e le imprese. L'intesa - sottolinea il presidente della Regione Stefano Bonaccini - costituisce un primo tassello della strategia disegnata nel nuovo 'Patto per il lavoro', che andremo a sottoscrivere con enti locali, Università e le forze economiche e sociali fissando insieme le priorità su cui, ciascuno per il proprio ruolo, si impegnerà nei prossimi anni. La collaborazione con le Camere di commercio punta a rafforzare il sistema, senza sovrapposizioni, ciascuno facendo fino in fondo la propria parte. Partendo da un'esperienza consolidata, facciamo un salto di qualità per le imprese, per il lavoro e per tutta la società regionale".

Il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani evidenzia: "Il documento è costruito con un approccio solido, che permette di individuare compiti, azioni e risorse per conseguire gli obiettivi fissati. Riguarda temi che coinvolgono il nuovo assetto istituzionale che verrà delineato anche per le Camere di commercio. Sulle aree vaste c'è la

possibilità di individuare ambiti ottimali di sviluppo delle imprese, in modo che la nuova geografia del sistema camerale possa raccordarsi a quella ipotizzata dalla Regione per il decentramento delle funzioni. Come riconosce l'Accordo, le Camere di commercio rimarranno le uniche realtà posizionate a un livello di governo intermedio tra Regione e Comuni, inserite in una rete che si relaziona con il mercato globale".

L'Accordo in sintesi

Semplificazione

Sulla base dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione quali elementi che contribuiscono a migliorare l'erogazione dei servizi, si punterà a promuovere la semplificazione degli adempimenti delle imprese e delle procedure, con l'estensione dell'utilizzo dei sistemi telematici, della firma digitale, della posta elettronica certificata. Si utilizzeranno le modalità telematiche per l'attività e servizi che vanno presentate allo Sportello unico per le attività

"Obiettivi: maggiore occupazione e più alto livello di competitività delle imprese"



produttive, collaborando con i Comuni per offrire alle imprese l'unicità del canale di comunicazione telematico, garantendo risposte tempestive e riduzione dei costi dei procedimenti. Un punto specifico riguarda l'omogeneizzazione e integrazione delle piattaforme "Suap online" regionale e "Impresainungiorno" camerale.

Opportunità europee

La Regione Emilia-Romagna e Unioncamere si impegnano nella attuazione dello Small Business Act come condizione prevista nella programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di agevolare la partecipazione delle piccole e medie imprese a programmi di finanziamento regionali. A questo riguardo, si svilupperà un ambiente favorevole alla imprenditorialità delle PMI, anche attraverso la promozione di web community e azioni comuni per facilitare l'accesso ai bandi per i finanziamenti, l'assistenza nella fase di presentazione delle istanze alla Pubblica Amministrazione, disponibilità delle informazioni.

Internazionalizzazione

Saranno sostenuti percorsi di internazionalizzazione e di promo-commercializzazione del sistema produttivo regionale, contribuendo ad accrescere il numero delle imprese esportatrici e i volumi complessivi dei prodotti esportati, valorizzando inoltre gli asset territoriali come le società fieristiche. A tal fine, Regione e Unioncamere convengono di operare con-



La firma dell'Accordo: Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, e Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna

giuntamente a sostegno delle imprese e delle forme associative, e a favore della promozione del sistema regionale mediante azioni dirette o attraverso le società partecipate, Apt Servizi, Aster ed Eret.

Studi, ricerche e informazione

L'impegno comune è di realizzare percorsi di integrazione delle rispettive banche dati e archivi amministrativi con valenza informativa, al fine di contribuire a elevare la completezza, affidabilità, tempestività e fruibilità degli strumenti conoscitivi e dell'analisi statistica e offrire quadri di riferimento più efficaci per orientare la programmazione degli interventi pubblici a sostegno dell'economia. Oltre al Rapporto sull'economia regionale, si punta a potenziare l'attività degli Osservatori su specifici temi (commercio, innovazione, legalità, cooperazione, artigianato, imprese femminili e giovanili, facchinaggio).

Procedure di conciliazione

Saranno valorizzate le collaborazioni avviate per promuovere, anche nell'ottica delle politiche di attrazione di nuovi investimenti, l'utilizzo del servizio di mediazione delle Camere di Commercio e in generale degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie, anche attraverso la partecipazione di Unioncamere alla realizzazione di progetti comunitari. Altro obiettivo, la diffusione di queste metodologie verso le associazioni, gli ordini e le imprese.

Imprenditoria femminile e giovanile

Oltre ad attività di studio e monitoraggio su dimensione femminile nel mercato del lavoro e nel mondo imprenditoriale, si punterà a mettere in campo strumenti di sostegno diretto o indiretto, come premialità e priorità nelle iniziative adottate. Regione

e Unioncamere, nella consapevolezza del ruolo che le nuove imprese giovanili giocano nello sviluppo delle filiere regionali e nella nuova industria creativa, si impegnano, sulla base delle elaborazioni dei dati del Registro Imprese e degli osservatori, a promuovere azioni comuni, dove i giovani possono essere portatori di asset conoscitivi, relazionali o culturali specifici.

Artigianato e cooperazione

In attuazione della Legge regionale 1/2010, la Regione collabora con Unioncamere per la piena valorizzazione dell'artigianato. In particolare, promuove cultura artigiana, attività di promozione delle principali filiere, eventi di rilievo nazionale e internazionale. C'è l'impegno a costruire misure condivise per il sostegno dell'artigianato e ad attuare azioni condivise per la promozione dell'impresa cooperativa sulla base della Legge regionale 6/2006.

Responsabilità sociale delle imprese

Regione e Sistema Camerale condividono la necessità di sostenere e diffondere tra le imprese e le organizzazioni, lo sviluppo di processi virtuosi che tendano a coniugare crescita economica e sostenibilità, in relazione agli impatti sociali e ambientali indotti. L'obiettivo è di coniugare una visione etica con le strategie del fare impresa, favorendo la diffusione di comportamenti socialmente responsabili, utilizzando le esperienze maturate dalle Camere di Commercio in particolare attraverso il CISE (Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico), Azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena, punto di riferimento di livello nazionale e internazionale per gli operatori economici ●



Ambiti prioritari: studi e monitoraggio economia, internazionalizzazione, opportunità europee

Si chiama Lover la super alleanza per le imprese

Un patto operativo per realizzare una macro-area funzionale, un ambiente favorevole alle imprese per aiutarle a cogliere le opportunità del mondo che continua a crescere.

Dietro un acronimo suggestivo ed evocativo, LOVER, si cela la sfida comune che hanno condiviso le Unioni regionali delle Camere di commercio di Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna siglando un protocollo di intesa con l'obiettivo di aiutare l'economia dei territori integrando forze e strategie sulla base di una dimensione più ampia e adeguata alla competizione globale.

Un'azione sinergica, di sostegno alla competitività del sistema produttivo italiano, perché ha l'ambizione di tenere insieme e rappresentare settori che vanno dalla meccanica, al sistema moda, dall'agroindustria all'economia sociale, al turismo nella grande area composta da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna la cui

rilevanza economica è di tutto rispetto. Concentra infatti più del 40 per cento del PIL nazionale, esprime il 54 per cento di quanto prodotto dall'industria manifatturiera, e il 55 per cento del valore delle esportazioni italiane verso l'estero.

Il Prodotto interno lordo complessivo vale oltre 625 miliardi e pone la macro area davanti a Paesi quali Turchia, Paesi Bassi e Svizzera, con una ricchezza creata pari al 5 per cento di quanto realizzato dall'intera Unione Europea.

Sono numeri da vertici europei, tuttavia vanno oltre i primati statistici le motivazioni che hanno portato fino all'accordo firmato dai tre presidenti Giandomenico Auricchio di Unioncamere Lombardia, Fernando Zillio di Unioncamere Veneto e Maurizio Torreggiani di Unioncamere Emilia-Romagna.

È il nuovo contesto competitivo a spingere verso il cambiamento e a muoversi in una logica di area vasta. Le aree vaste rappresentano un nuovo ambito in cui organizzare la rete di relazioni delle imprese e tra le imprese, pur mantenendo attenzione,

nelle linee di intervento, alle differenti peculiarità e diversi valori di identità dei territori.

Il territorio è sempre meno quello definito dai confini amministrativi, ma dove insistono le relazioni delle imprese, aree vaste a geometria variabile i cui confini sono in perenne riconfigurazione.

I settori tradizionali si sono ricomposti in filiere che tengono insieme componente manifatturiera e terziaria, rendendo sempre più complesso scindere le attività che compongono la catena del valore.

La dimensione d'impresa, tradizionalmente identificata dal numero degli addetti, è stata sostituita dalla dimensione strategica, dall'intensità delle relazioni che l'impresa ha in essere con altri attori economici, privati o pubblici.

“Presentare insieme un'area più ampia – spiegano i tre presidenti - può offrire vantaggi innanzitutto per le aziende, ma anche per l'arrivo di capitali stranieri. Una collaborazione che parte dal presupposto che le tre regioni, per filiere, infrastrutture e rapporti di collaborazione fra le sin-

Tre regioni
assieme: 40%
del PIL italiano
e il 55 per cento
dell'export



gole aziende, è già una realtà. Ed è una dimensione più adeguata nella competizione globale”.

L'accordo, già entrato nella fase operativa con le prime riunioni, avvia un percorso per accrescere le relazioni e la concertazione di attività e politiche in grado di valorizzare, attraverso un'azione condivisa, eccellenze, esperienze e competenze che hanno garantito sino a oggi servizi riconosciuti di alta qualità dalle imprese.

E' anche un primo passo verso una prospettiva di medio lungo periodo indirizzata a una organizzazione camerale strutturata sulla dimensione della macro-area.

Il protocollo di intesa è finalizzato all'integrazione operativa di attività e progetti di ogni singolo sistema camerale regionale.

Si uniscono le forze quindi per fare fronte comune e sfidare a viso aperto le altre locomotive d'Europa, con l'obiettivo di lavorare insieme su specifici ambiti di intervento: studi e monitoraggio economia, supporto all'internazionalizzazione, opportunità europee.

“L'accordo parte dalla dimensione

economica dei territori con l'obiettivo di essere utile al sistema delle imprese e rafforzare i flussi di collaborazione relazionale – sostiene Maurizio Torreggiani, presidente Unioncamere Emilia-Romagna – L'obiettivo concreto di una riorganizzazione si basa su un unico criterio, l'efficacia per le imprese in territori caratterizzati da forte omogeneità per filiere produttive e legami infrastrutturali. Con una metafora possiamo dire che vengono abbattuti i muri e messe siepi che permettono di identificare i territori ma al tempo stesso sempre più significative sinergie. Parte da qui un percorso che risponde all'esigenza di riforma del sistema”.

Un raffronto temporale è utile a meglio comprendere il potenziale di crescita. Nell'anno 2000 fatto 100 il PIL dell'Italia, nel 2014 è sceso al 96,8 per cento, mentre in questa area “LOVER” è salito al 103 per cento. “Colpiscono i numeri di grande rilievo che questi territori mettono assieme. Il valore dell'export, ma soprattutto della manifattura, significativo di come da queste regioni si possa partire per agganciare la ripresa -



sostiene Giandomenico Auricchio, presidente Unioncamere Lombardia - L'accordo sottolinea l'importanza di mettersi assieme e come 28 Camere, che si collocano in una fascia alta di efficienza, riescano a lavorare in rete in un momento difficile di mutamento epocale dello scenario economico. Si dà vita a una collaborazione strutturata che mette a disposizione ele-

IL FOCUS

Previsioni 2015: crescita del PIL dell'1,2% rispetto allo 0,7% nazionale **Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna**

Nel 2015 per il PIL della macroarea, che comprende le regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, è prevista una crescita dell'1,2% rispetto allo 0,7% dell'Italia.

È quanto emerge dall'analisi per la prima volta realizzata assieme dalle Unioni regionali delle Camere di Commercio delle tre regioni - utilizzando i dati di fonte Prometeia sugli “Scenari delle economie locali” - e presentata in occasione della prima riunione congiunta delle tre Giunte. Sembra quindi conferinarsi l'uscita dalla recessione e il rafforzamento dell'economia: dopo un'inversione di segno già dal 2014, si stima per il 2015 una crescita più ampia per cui l'incremento del PIL risulta dell'1,3% per la Lombardia e dell'1,1% per Veneto ed Emilia-Romagna.

Nel quadro di un rafforzamento della cre-

scita nel biennio successivo, la macroarea manterrà la sua leadership a livello nazionale salendo del 2% nel 2016 e dell'1,8% per il 2017.

Le positive previsioni per il 2015 incorporano i benefici che dovrebbero scaturire dall'Expo, ma anche da dinamiche più vivaci per l'export, gli investimenti e i consumi delle famiglie.

Le esportazioni segneranno nel 2015 un'accelerazione complessiva per la macroarea del 5,6%, confermando la crescente importanza dei mercati esteri sulle economie regionali.

Dopo le flessioni del biennio 2012-2013 e il lieve aumento nel 2014, anche i consumi delle famiglie nel 2015 registreranno una crescita più robusta pari all'1,8%. La spesa per consumi pubblici sarà l'unica componente in diminuzione.

Anche gli investimenti torneranno a crescere, invertendo la tendenza negativa degli ultimi anni: l'aumento previsto per la macroarea è dell'1,4%. Il 2015 sarà anno di crescita per tutti i settori della macroarea: l'industria (+1,6%) e i servizi (+1,2%) in tutte e tre le regioni in modo abbastanza omogeneo. Il comparto delle costruzioni registrerà un lieve incremento del valore aggiunto per la Lombardia, mentre per il Veneto la variazione è nulla e ancora lievemente negativa per l'Emilia-Romagna.

La dinamica occupazionale accelererà nel 2015, portando la variazione delle unità di lavoro nella macroarea dallo 0,3% del 2014 allo 0,6%. Una progressiva accelerazione è prevista nel 2016 e 2017, in corrispondenza della crescita del PIL più robusta ●



Nella foto da sinistra, Fernando Zillio (Unioncamere Veneto), Maurizio Torreggiani (Emilia-Romagna), Giandomenico Auricchio (Lombardia). In fondo, Claudio Gagliardi, segretario di Unioncamere italiana

menti di eccellenza come l'internazionalizzazione, l'ufficio studi, sviluppo della progettazione europea, per dare risposte sempre più efficaci alle imprese".

Ciò porta a una collaborazione sempre più strutturata e consolidata tra le realtà camerale delle tre regioni, anche nel contesto della riallocazione delle funzioni già delle Province, con l'obiettivo di una progressiva omogeneizzazione delle politiche a sostegno della competitività delle imprese in ambito di area vasta interregionale.

"Stiamo dando un segnale forte. Non tutto il male viene per nuocere. - conferma Fernando Zillio, presi-

dente Unioncamere Veneto - Parto da questo assunto per dire che credo che l'accordo sia anche figlio dell'attacco al sistema camerale che ha causato danni perché ha tolto risorse da destinare al sostegno delle imprese, ma tuttavia ha convinto le realtà più lungimiranti ad abbandonare le logiche di campanile per abbracciare quelle di sistema. E' un esempio di buona pratica perché riconosce a ogni Unione regionale di essere depositaria di eccellenze in qualche modo esclusive e le mette assieme nella convinzione sia necessario evitare di disperdere energie migliorando le performance a beneficio delle imprese. In questo modo, le imprese possono avvalersi di competenze e professionalità che l'espressione del territorio dove si sono sviluppate, ma diventano, per il fatto di dare spessore alla parola "collaborazione", strumento di vantaggio competitivo per tutte".

Le Giunte delle tre Unioni regionali si incontreranno almeno due volte all'anno per definire le linee di indi-

rizzo politico-strategiche. Un programma di attività comune sarà verificato con un monitoraggio specifico per valutare criticità e risultati.

Un portavoce, nominato tra i tre presidenti, secondo un principio di rotazione semestrale, rappresenterà opinioni, proposte e volontà della nuova "squadra di macroarea", aperta in futuro agli apporti e alle collaborazioni di altri Sistemi Camerali regionali che ne condivideranno gli obiettivi.

Ha iniziato Torreggiani, che cederà il testimone a Zillio e da questi ad Auricchio.

"In un momento cruciale - chiosa Claudio Gagliardi, segretario generale di Unioncamere Italiana - questo accordo costituisce una novità, un messaggio di innovazione che parte dalla concretezza e da una piattaforma consolidata e apprezzata di servizi. Non si crea una sovrastruttura, ma uno strumento per innervare il Paese, che ben si inserisce nella grammatica della riforma del sistema camerale" ●

LA STRATEGIA

Sinergie e gioco di squadra tra le Cna Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

La "Locomotiva d'Italia" è spinta dalla piccola impresa

Cambia la mappa dell'economia e con essa le direttrici dello sviluppo. Emilia Romagna, Lombardia e Veneto vivono queste trasformazioni. La crescita di questi territori e della macro-area che esprimono è strettamente connessa infatti al consolidarsi delle micro-imprese e delle Pmi.

Si è spostato l'asse produttivo dal Nord-Ovest (Torino-Milano-Genova) al Nord-Est (Bologna-Milano-Venezia).

La conferma che il baricentro produttivo è in questa macro-area e del ruolo delle tre regioni come "locomotiva d'Italia" è certificata dall'analisi del Centro Studi Sintesi, basata sui dati dei Censimenti Istat dal 1971 al 2011, commissionata dalle tre Cna che con questa iniziativa consolidano una collaborazione già avviata.

"I dati che le Cna di queste tre regioni aggregano - evidenzia Paolo Govoni,

presidente di Cna Emilia-Romagna - dicono che questo territorio dove vive e opera circa un terzo della popolazione e delle imprese italiane, contribuisce per il 40% alla formazione del PIL nazionale, rappresenta il 54% delle esportazioni di tutto il Paese, e assorbe il 49% degli occupati del manifatturiero. E' il cuore pulsante della produzione italiana, un sistema di filiera fatto di tante Pmi, capaci di crescere collaborando".

Dal 2001 al 2011 le imprese sono complessivamente cresciute del 2,6% in Emilia Romagna, del 7,5% in Veneto e del 9,1% in Lombardia. Le microimprese fino a 9 addetti sono aumentate del 2,6% in Emilia-Romagna, dell'8,1% in Veneto e del 9,6% in Lombardia. Nelle imprese dai



10 ai 49 addetti l'aumento è del 3% in Emilia-Romagna, e del 2% in Lombardia, mentre nel Veneto c'è un lieve calo dello 0,2%.

"Chiediamo con una sola voce alle Istituzioni nazionali e locali precisi impegni per rafforzare questo "triangolo produttivo" - aggiunge

Govoni - Ciò significa integrazione delle iniziative di governo delle tre Regioni, completamento delle principali infrastrutture di collegamento, costruzione di Città metropolitane, spesa pubblica più orientata agli investimenti. Le nostre associazioni si impegneranno in un lavoro comune dal momento che la competizione a livello internazionale non si gioca più tra singole imprese, ma tra sistemi territoriali e macro-aree" ●

MEDIOCREDITO, GRANDESPERIENZA.

Sempre aggiornati, guardiamo avanti con alle spalle oltre 60 anni di esperienza nel credito all'economia, nell'analisi finanziaria d'impresa, nella valutazione tecnica di investimenti e nella pratica delle normative pubbliche di incentivazione. **Mediocredito, dal 1953 al fianco della tua impresa.**

CORPORATE E INVESTMENT BANK. PROGETTI, IMPRESE, SUCCESSI.

Siamo a Trento, Bolzano, Treviso, Padova, Brescia, Bologna www.mediocredito.it



**MEDIOCREDITO
INVESTITIONS BANK**
TRENTO ALTO ADIGE SÜDTIROL

Il bilancio del lavoro a tre anni dal sisma nell'area che valeva il 2% del PIL nazionale

Obiettivo: una terra più bella, forte e sicura

Le multinazionali non hanno abbandonato l'Emilia-Romagna. Nessuna cassa integrazione con motivazione sisma è attiva. È stato raggiunto il 60% della ricostruzione di abitazioni e imprese. Il lavoro proseguirà fino a che l'ultimo mattone sarà posato, coniugando trasparenza e legalità.

A tre anni dal terremoto del 2012, il presidente della Regione e commissario delegato alla Ricostruzione Stefano Bonaccini e l'assessore alla Ricostruzione post sisma, Palma Costi hanno tracciato un bilancio del lavoro svolto e di quanto rimane da fare.

“La trasparenza è la pre-condizione: tutti devono sapere come viene speso fino all'ultimo euro - ha commentato Bonaccini illustrando il sito della Regione dove sono costantemente aggiornati i dati relativi alla ricostruzione - Lavoriamo per la semplificazione, che deve però andare di pari passo con la difesa della legalità”. Si continuerà a operare per lo snellimento della burocrazia “ma senza abbassare di un centimetro l'asticella dei controlli - ha aggiunto Bonaccini

- C'è ancora tanto da fare, ma siamo determinati. Questa fascia di terra dove si produceva oltre il 2% del PIL nazionale rinascerà più bella, più forte e più sicura di prima”.

A presentare i dati della ricostruzione di imprese, abitazioni, opere pubbliche e dell'assistenza alla popolazione, l'assessore Palma Costi: “C'era un forte rischio, invece nessuna multinazionale ha abbandonato la nostra terra, anzi, le unità produttive sono salite da 38 a 42. I dati del 2014 confermano una ripresa dell'occupazione. Le risorse stanziaste restano in larga parte sul territorio: l'80% delle imprese impegnate nella ricostruzione delle abitazioni sono emiliano-romagnole”.

Per facilitare la liquidazione dei contributi per la ricostruzione delle imprese, si sono svolti a Mirandola, Sant'Agostino e Novi di Modena tre “Liquidation day”, giornate di incontri per migliorare il dialogo tra la struttura tecnica del Commissario, gli Ordini professionali e le imprese specie nella presentazione della fatturazione al momento della effettiva liquidazione, risolvendo le principali problematiche.

“L'obiettivo è corrispondere, nel più breve tempo possibile, le risorse della ricostruzione ai soggetti che ne hanno

diritto. - evidenzia Palma Costi - Davvero vorremmo dare a ciascuno una soluzione precisa alle pratiche di liquidazione consentendo alle imprese di arrivare a méta”.

L'iniziativa, organizzata dalla Struttura tecnica Commissariale, Regione, Anci Emilia-Romagna e i Comuni area sisma, in collaborazione con Ordini e Collegi professionali, sarà replicata, se necessario, in futuro.

La ricostruzione: i numeri a fine aprile 2015

Sono stati concessi 1 miliardo e 770 mila euro di contributi, di cui 800 milioni già liquidati.

Sono 9.439 le pratiche attive lavorate presso Comuni e Regione, il 60% delle quali (6.248) con ordinanze o decreti concessi. In particolare, ammontano a 1 miliardo e 89 mila euro di contributi per la ricostruzione delle abitazioni, di cui oltre il 50% (535 milioni e 875 mila euro) liquidati. Sono stati approvati contributi per il 70% dei progetti presentati (5.066 su 7.369).

Per le imprese, le domande di contributo presentate sono state 2497 di cui 2.070 richieste accettate, più della metà delle quali (1.182) con contributi assegnati.

Raggiunto il 60% della ricostruzione di abitazioni e imprese. Tutti i numeri

Nella foto, Bondeno (Fe) inaugurazione nuovi impianti della multinazionale Ursa, tra le aziende leader in Europa nella produzione di materiale isolante per il settore edile

I NUMERI

Terremoto del 2012

Cinquantotto i Comuni interessati. Nel cratere, 33 Comuni nella Pianura Padana emiliana tra le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara. Sono rimaste coinvolte 45.000 persone. Hanno lasciato le proprie abitazioni 19 mila famiglie, mentre 16 mila hanno chiesto assistenza. Sono stati 14.000 gli edifici residenziali e 13.000 le attività economiche danneggiate, 1.500 gli edifici pubblici e le strutture socio-sanitarie lesionate.





I decreti per la concessione del contributo sono 1182 per un totale di 682 milioni di euro, a cui si aggiungono le pratiche che comprendono attività produttive presentate sulla piattaforma informatica (Mude) per le abitazioni, che riguardano 4782 unità di cui 1544 destinate al commercio. Sul fronte delle liquidazioni, sono oltre 900 i decreti sono 245 i milioni erogati. Sono state previste altre forme di sostegno, tra cui i contributi con fondi Inail a favore delle imprese con carenze strutturali nei capannoni e per le quali occorra aumentare la sicurezza: sul bando sono state lavorate circa 900 pratiche e concessi contributi a 711 imprese per 23,3 milioni di euro, in gran parte già liquidati.

Per il sostegno degli investimenti produttivi, sono 965 i progetti approvati in corso di rendicontazione per un contributo concesso pari a 88,1 milioni di euro, mentre per il bando ricerca sono in corso di svolgimento 272 progetti per 53,1 milioni. Con il bando Por Fesr, sono stati investiti 86 milioni per 940 progetti. Nel settore agricolo (misura 126 del Piano di sviluppo rurale) sono state presentate più di 750 domande, per un investimento che supera i 73 milioni e un contributo di oltre 59 milioni per interventi di ricostituzione dei beni mobili strumentali e per il miglioramento sismico dei fabbricati rurali. Sono in fase di realizzazione i progetti sulla ricerca e innovazione agroalimentare per circa 4 milioni di euro. Sono 15.800 le abitazioni ripristinate, dove sono tornati a vivere oltre 25.000 cittadini. A oggi, 4.645 nuclei familiari in assistenza percepiscono un assegno, scesi del 71% rispetto ai 16 mila in assistenza subito dopo il sisma. Il numero dei nuclei familiari beneficiari di Cas (contributo autonomia sistemazione) è calato dai 15mila del giugno 2012 ai 3700 attuali (24% degli assistiti iniziali).

Dei 757 Map (Modulo abitativo prefabbricato), ne sono rimasti 410 (54%) che ospitano 411 nuclei familiari, la metà rispetto al 2012. Per quanto riguarda la ricostruzione di opere pubbliche e beni culturali, le risorse attualmente disponibili per la riparazione dei danni sono 970 milioni di cui 536 milioni dalla struttura commissariale e 407 derivanti da co-finanziamenti (assicurazioni, fondi propri, donazioni) - per finanziare 935 interventi di cui 655 già presentati. Prosegue la pianificazione per la ricostruzione dei centri storici, con l'individuazione delle Unità minime di intervento e la redazione di 24 Piani organici: dal bilancio regionale stanziati 11 milioni e 700 mila euro ●

A sinistra, inaugurazione di una nuova ala dello stabilimento Gambro, multinazionale del biomedicale.

Sotto: dopo tre anni di chiusura forzata a causa dei danni del terremoto, la Galleria Estense di Modena ha riaperto: è stata così restituita al pubblico durante un evento ad hoc "Notti Barocche"



IL FOCUS

Il percorso può proseguire con maggiore serenità, velocità ed efficacia
Via libera a norme per la ricostruzione post-sisma

Una notizia molto attesa dai cittadini e dalle imprese dell'area del colpita dal sisma. Una serie di provvedimenti frutto del dialogo tra Regione, enti locali, Parlamento e Governo sulle norme primarie necessarie ad accompagnare la ricostruzione". Così il presidente della Regione, Stefano Bonaccini e l'assessore Palma Costi, hanno commentato il Decreto legge sugli enti locali che accoglie le richieste dal territorio. Sono introdotte le Zone franche urbane (Zfu): le micro imprese che nel 2013 hanno avuto un reddito lordo inferiore a 50mila euro e un numero di addetti inferiore o uguale a 5 che svolgono la propria attività all'interno possono beneficiare dell'esenzione dalle imposte sui redditi, dal-

l'imposta regionale sulle attività produttive e dall'imposte municipali proprie. Allo scopo è istituito un Fondo pari a 40 milioni di euro. È sancita la parziale esclusione dal patto di stabilità con particolare riferimento alle somme derivanti da rimborsi assicurativi incassati dagli enti locali per danni su edifici pubblici provocati dal sisma sui propri immobili. E' prorogata l'esenzione Imu per i fabbricati inagibili a causa del sisma fino sino al 31 dicembre 2016. Ossigeno anche per le imprese agricole e agroalimentari arriva dal previsto rimborso danni dei prodotti Dop e Igp. Il provvedimento del Governo segue al via libera da parte dell'Unione europea al riconoscimento della proroga di un anno con-

cessa alle imprese agricole e agroindustriali per completare i lavori di ripristino dei danni subiti. La decisione di Bruxelles - accogliendo le richieste della Regione Emilia-Romagna ufficialmente presentate alla Commissione europea dal Governo italiano - ha modificato di fatto i vincoli temporali fissati sulla base dei vigenti orientamenti sugli aiuti di Stato, mitigando la disparità di trattamento tra le imprese del settore primario e le altre. Infatti per le imprese agricole il saldo di tutti i contributi per i danni subiti doveva avvenire entro 4 anni dall'evento, quindi entro maggio 2016, mentre per tutte le altre non era prevista scadenza. La disposizione dell'Ue fissa invece al 29 maggio 2017 il termine ultimo ●



Decima edizione di R2B. Lanciati i nuovi fondi europei della Regione Por Fesr 2014-2020

Research to business, formula per il futuro

L'innovazione al centro come fattore di sviluppo del sistema economico.

Da dieci anni, R2B Research to Business conferma come il know how, la ricerca scientifica, la conoscenza, le competenze, le nuove tecnologie siano gli strumenti indispensabili per sostenere le imprese per crescere ed essere competitive sul mercato.

Il salone internazionale della ricerca industriale e dell'innovazione, organizzato da Regione, Bologna Fiere, il consorzio regionale Aster, insieme a Smau, ha coinvolto 5780 visitatori.

“L'Emilia-Romagna si colloca, unica in Italia,

tra gli Innovation Follower, quindi tra le regioni con gli indicatori di sviluppo più vicini ai Paesi più avanzati dell'Europa. Possiamo competere puntando sull'economia del futuro – evidenzia il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - Per tornare alla piena occupazione, primo nostro obiettivo, dobbiamo investire sulla qualità delle competenze del nostro sistema produttivo e del territorio con una forte coesione degli attori, delle istituzioni, del mondo della ricerca e delle imprese”.

A “R2B” si sono dati appuntamento oltre 200 espositori e delegati provenienti da 25 Paesi del mondo.

Un programma ricco e articolato, un caleidoscopio di iniziative, eventi, networking, approfondimenti su più piani, con una unica stella polare, l'innovazione.

“E' un evento unico in Italia – sostiene l'assessore regionale alle Attività Produttive, Palma Costi - che mette al centro le piccole e medie imprese chiamate a intercettare la ripresa generando valore e innovazione. Gli imprenditori hanno potuto incontra-



re le startup presenti a R2B e Smau, dialogare con loro e comprendere il vantaggio che ne può derivare per la propria crescita aziendale. Gli studi dicono che in Emilia-Romagna il 75% delle startup sopravvive dopo cinque anni dall'apertura. C'è quindi un sistema che cerca di far crescere le esperienze di successo”.

Più che una fiera “è un momento fisico di incontro tra gli attori dell'innovazione” precisa Fabio Rangoni, presidente di Aster.

“R2B è un fiore all'occhiello di BolognaFiere - sottolinea Duccio Campagnoli, numero uno di via Michelino, che da assessore regionale sostenne la nascita della rassegna - Gli investimenti degli ultimi tempi dei grandi gruppi industriali internazionali sul territorio bolognese sono il frutto delle scelte fatte dalla Regione in innovazione”.

Il modello dell' open innovation è stato declinato dai protagonisti del rinnovamento delle imprese: start up, incubatori e acceleratori d'innovazione, spin-off, laboratori e centri di ricerca, imprese e investitori.

Nell'area espositiva Start2B, oltre 40

start up emiliano-romagnole hanno presentato progetti innovativi di impresa selezionati. In questo spazio, anche tutti gli strumenti che sostengono la creazione di impresa: incubatori, spazi di co-working e oltre 50 laboratori della Rete Alta Tecnologia. Sono stati oltre 600 gli incontri one-to-one tra aziende, centri di ricerca e università dell'ottava edizione di Innovat&Match, opportunità sviluppata grazie al Consorzio Simpler e all'Enterprise Europe Network, per creare partnership internazionali e accordi di ricerca e tecnologici.

Molto consultati gli sportelli informativi su temi d'interesse per le start up come l'InfoPoint Finanza per l'innovazione sull'accesso ai capitali, il market place Financer, l'Help Desk



Incontri tra aziende, centri di ricerca e università, le migliori start up

La Digital Champions Academy ha ospitato un articolato programma di workshop realizzati con la comunità dei Digital Champions, guidati da Riccardo Luna, per facilitare e agevolare l'adozione del digitale nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni

sulla proprietà intellettuale e l'Info Point RicE-Rcami, la banca dati dei Ricercatori Industriali dell'Emilia-Romagna.

Ancora, Technology Report, la raccolta di risultati concreti di collaborazione tra i laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia e le imprese, e la piattaforma www.smartcommunitie-tech.it, che offre visibilità ai progetti innovativi a favore delle Smart City.

R2b è stata un'occasione per scoprire "Mak-ER, la Rete della Manifattura digitale in Emilia-Romagna, lo strumento che connette quelle comunità che condividono, all'interno di laboratori di digital fabrication e manifattura avanzata, spazi fisici e attrezzature per attività di making.

Attenzione hanno suscitato le sessioni di "speed pitching", una formula arrivata dalla Silicon Valley che dà la

possibilità alle start up, in una manciata di secondi, di presentare il proprio prodotto e attirare l'interesse di potenziali investitori. Cento sono stati i workshop e i convegni.

"Tanti momenti importanti dedicati a temi cruciali - spiega l'assessore Palma Costi - Come la sicurezza alimentare, con il World Food Research and innovation forum, il progetto della Regione per Expo, su come reperire spazi per le start-up innovative, sulla mobilità elettrica, su come utilizzare al meglio i finanziamenti europei e nazionali per l'innovazione integrando le azioni, sul ruolo delle città nello sviluppo intelligente".

La manifestazione ha ospitato gli Stati Generali dell'innovazione dell'Emilia-Romagna, con l'obiettivo di fare il punto sulle politiche a supporto della nuova programmazione europea e

lanciare i nuovi Fondi europei della Regione Emilia-Romagna - POR FESR 2014/2020. Da Bologna è partito anche il road show "Innovazione e Territorio" finalizzato a presentare i bandi per le imprese e i servizi territoriali a supporto della ricerca e dell'innovazione nei Tecnopoli che hanno poi ospitato le varie tappe a Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Modena e Parma.

"Quello di Research to Business è un modo diverso di raccontare le startup al mondo delle imprese in modo da renderle partner appetibili - ragiona Pierantonio Macola, a.d. di Smau - I numeri raggiunti confermano il ruolo attivo della Regione Emilia-Romagna nel favorire non solo la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, ma anche nel creare le occasioni di incontro" ●

IL FOCUS

Tredici i riconoscimenti assegnati ad aziende, start up, Comuni ed enti locali Quando l'idea innovativa genera il premio

Sono stati 13 i premi attribuiti a imprese, start-up e istituzioni per le iniziative più interessanti.

Cinque i selezionati per l'Innovazione digitale. L'Istituto comprensivo 12 di Bologna, grazie ai fondi del Comune nell'ambito del bando per l'Agenda digitale, ha messo a punto l'app "Major Tom", scaricabile da Google Play, che consente agli studenti dislessici o affetti da difetti dell'apprendimento di "leggere con le orecchie". La Rivit di Ozzano, azienda leader nei sistemi di fissaggio, ha trovato nel software NAV lo strumento per la sua proiezione sui mercati esteri. Si chiama "full digital strategy" la strategia di digitalizzazione del colosso dell'abbigliamento Ovs. Per Netcensus, software di controllo impianti da remoto, è stata premiata Jera società di networking di Conselice.

"Infinity App", è l'applicazione per smartphone e tablet lanciata da Arco Chimica di Medolla che si connette a una piattaforma cloud, per calcolare il prezzo delle pulizie professionali.

Per il Premio Lamarck assegnato dal Gruppo Giovani Imprenditori di

Confindustria in ambito Smart Communities, sono stati scelte tre start up: AeroDron di Parma che con sistemi aeromobili a pilotaggio remoto, sviluppa soluzioni applicative in ambito civile; Alga&Zime Factory di Ferrara che realizza prodotti a base di micro alghe ed enzimi per la nutraceutica e la cosmesi; Toc Toc di Roma per la piattaforma di live video/chat.

Il premio speciale per l'innovazione "Made in E.R." de "Il Resto del Carlino" è stato consegnato alla startup GetCOO di Villanova di Bagnacavallo (Ra) per una app che fa riconoscere in modo immediato, scattando una foto, i monumenti della città visitata e connette il visitatore con il luogo.

Che le Smart Communities siano un motore di sviluppo, è confermato dai tanti progetti già in atto che possono cambiare il volto delle città e produrre mutamenti sociali importanti. E' questo il profilo dei vincitori del Premio Smart Communities: Regione Molise (Sa.I.Sa. - Salviamo la Salute), ENEA-Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie (il biorestauro del patrimo-



nio artistico italiano), Comune di Fidenza che ha avviato un progetto con la startup AeroDron Srl con l'impiego di droni per la rilevazione dell'amianto su tutte le coperture e la mappatura della dispersione energetica invernale e delle isole di calore estive, e Comune di Bologna che ha avviato la nuova rete civica Iperbole2020, sviluppo di quella realizzata 20 anni fa, prima in Italia e seconda in Europa, piattaforma innovativa a servizio dei compiti istituzionali e della collaborazione civica. ●

PROGRAMMA PROTEZIONE SOCIO. PER IL VANTAGGIO DI AVERE SOLO VANTAGGI



C'è un club esclusivo fatto di vantaggi e attenzioni speciali. È il programma dedicato ai Soci della Cassa di Risparmio di Cento. Condizioni economiche agevolate, una serie di caratteristiche vantaggiose e il Fondo Assistenza e Benessere per una copertura sanitaria che pensa a tutta la famiglia.

Scopri di più sul Programma Protezione Socio su www.crento.it

CASSA DI RISPARMIO DI CENTO. LA TRADIZIONE, IN CONTINUA EVOLUZIONE.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni economiche e contrattuali consultare
il foglio informativo in filiale o su www.crento.it.
La Banca si riserva la valutazione dei requisiti
per la concessione della carta di credito.

 **Cassa di Risparmio
di Cento**

LA MAPPA DELL'ECONOMIA ILLEGALE

I dati dell'Osservatorio della Legalità di Unioncamere Emilia-Romagna e Universitas Mercatorum

L'economia illegale, in tutte le sue svariate manifestazioni: mercati illeciti, usura e racket, corruzione, contraffazione, ecomafie, riciclaggio, lavoro nero, evasione e elusione fiscale, altera le regole del gioco e distorce il mercato, svilendo il lavoro, mortificando gli investimenti, distruggendo la proprietà intellettuale, ostacolando il credito, intimidendo la libertà di impresa. La presenza di attività e comportamenti illegali, e in particolare della criminalità organizzata, modifica la struttura del circuito economico, e comporta un allontanamento strutturale dal modello di efficienza dell'economia di mercato. La trasparenza, intesa quale possibilità per tutti i cittadini di avere accesso diretto all'intero patrimonio informativo delle pubbliche amministrazioni, costituisce un mezzo fondamentale di prevenzione della corruzione, imponendo una rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, agevolando sistemi di accountability e limitando il rischio che si annidino situazioni di illiceità in settori delicati dell'agire amministrativo.

La presentazione del rapporto:
da sinistra **Andrea Mazzitelli**
(Universitas Mercatorum),
Claudio Pasini
(Unioncamere Emilia-Romagna),
Raimondo Boccia
(Direzione Interregionale
delle Dogane ER-Marche),
Ivan Cecchini, (direttore del Comune
di Bellaria Igea Marina)

L'Emilia-Romagna è una tra le regioni del Centro-Nord che mostra un'evidente fragilità e sofferenza del tessuto produttivo. Bologna e Modena sono tra le province più vulnerabili dal punto di vista economico. Altri territori come Parma, Reggio Emilia e Rimini denotano valori medio-alti, sopra la media nazionale. E' la fotografia che emerge dal Rapporto dell'Osservatorio della Legalità in Emilia-Romagna, realizzato da Unioncamere regionale con il supporto scientifico di Universitas Mercatorum. Nella cartina geografica del fenomeno che si ricostruisce in base ai dati del Rapporto, le province emiliano-romagnole presentano tutte valori medio-alti.

In particolare, Bologna e Rimini si collocano al quarto e quinto posto del ranking nazionale, Ravenna al quattordicesimo posto. Per indagare la penetrazione delle mafie, l'Osservatorio legalità di Unioncamere Emilia-Romagna ha tracciato un'analisi dinamica - intesa come sviluppo del fenomeno criminale - da cui emerge che Rimini e Ferrara sono le due province in cui si osserva, tra il 2010 e il 2012, un'improvvisa accelerazione tanto da occupare a livello nazionale rispettivamente il secondo e il quinto posto. Analizzando nel dettaglio l'illegalità economica, le province in cui si denota una repentina variazione negativa sono Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, collocate lungo la dorsale adriatica. Parallelamente, in termini di mancato rispetto dell'ambiente, declinato in vari reati connessi, Rimini e Reggio Emilia occupano, rispetti-



vamente, il secondo e quarto posto del ranking nazionale seguiti a livello regionale da Ferrara, Modena, Parma e Piacenza.

Bologna è la provincia meno dinamica dal punto di vista mafioso, ma questo ha una spiegazione, come precisa il ricercatore di Universitas Mercatorum, **Andrea Mazzitelli** "il fenomeno della penetrazione della criminalità e illegalità è già radicato e sedimentato da diversi anni nel capoluogo di regione". Viceversa si assiste "a veri e propri shock territoriali e a una crescita repentina laddove i fenomeni prima non erano percepiti". Da questo punto di vista, Ferrara e Rimini hanno gli indici più elevati. Sui reati connessi all'illegalità commerciale (ovvero anche contraffazione di marchi e prodotti industriali nel campo agro-alimentare), Parma e Ravenna presentano i valori più alti, mentre sul

fronte finanziario le attività illecite sono più diffuse a Rimini e Bologna, al secondo e settimo posto della graduatoria nazionale, seguite da Ravenna che occupa la quindicesima posizione. Rimini si colloca ai primi posti anche per la presenza di droga e prostituzione, problemi comuni anche a Bologna e Ravenna, e per l'elemento del riciclaggio, connesso alla presenza di turisti. Bologna e Ravenna, invece, evidenziano valori sopra la media nazionale per i reati di tipo predatorio per ottenere liquidità. Per quanto riguarda i settori economici in cui la criminalità sta penetrando, sono stati segnalati i reati connessi al ciclo del cemento e al ciclo dei rifiuti, crimini trasversali a tutti i settori produttivi, che contaminano l'economia legale, interessando indistintamente tutte le province dell'Emilia-Romagna. Infiltrazioni sono nel settore dell'edilizia, soprattutto

legate alla realizzazione delle infrastrutture (Grandi Opere). Tra i settori dei servizi la criminalità sta penetrando, in Emilia-Romagna, oltre che nel turismo, maggiormente nel credito, finanza e nell'ICT con il cyber-crime. Spostando l'analisi sul settore manifatturiero, soprattutto a basso contenuto tecnologico, le infiltrazioni della criminalità possono essere dirette o provocare effetti indiretti. Esistono alcuni mercati potenziali di consumo dei beni contraffatti a Bologna, Modena e Reggio Emilia. Questa situazione genera una concorrenza sleale nel commercio tra le aziende virtuose che di fronte ad un crescente abusivismo entrano in sofferenza, rischiano di chiudere e fallire. Gli effetti, poi, si ripercuotono anche nel manifatturiero poiché le aziende oneste, a seguito di una minore domanda di beni originali e made in

Italy, sono costrette, per sopravvivere, a produrre beni a basso costo. "Questi dati destano preoccupazione – sostiene il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, **Claudio Pasini** - Bisogna tenere accesi i riflettori su questa situazione e reagire. Nell'attuale momento di crisi e fragilità economica risulta ancora più doveroso conoscere il grado di infiltrazione e la forza di insediamento della criminalità economica nei territori, anche per coglierne l'evoluzione e le nuove forme. Un tasso di criminalità elevato, la presenza della malavita organizzata e della corruzione oltre a ostacolare lo sviluppo economico, esercitano un effetto di dissuasione su potenziali investitori. In questo contesto – osserva Pasini - il sistema camerale è impegnato ad assistere l'imprenditore nella scelta della

denuncia, accompagnarlo a resistere ai condizionamenti mafiosi, informarlo sulla legislazione italiana in materia di racket e usura contribuendo ad affermare la cultura della legalità e il senso di solidarietà del mondo imprenditoriale". A fine dicembre 2010, Unioncamere Emilia-Romagna e l'associazione Libera hanno stipulato un Protocollo di Intesa, rinnovato nel 2014, ai fini di una più efficace realizzazione di iniziative destinate alla diffusione della cultura della legalità e al contrasto alle infiltrazioni mafiose.

Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con alcune Camere di commercio della regione (Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Rimini), nel 2014 ha realizzato un progetto cofinanziato dal Fondo di perequazione nazionale per mettere

a sistema i servizi a supporto della legalità nel territorio regionale. Un'altra esperienza significativa a cui ha aderito l'Unione regionale, e ancora in atto, riguarda un progetto europeo DIPAFEC - Data Integration and Public Awareness of Financial and Economic Crime nell'ambito del Programma "Prevenzione e lotta alla criminalità" ISEC 2011, condotto in collaborazione con la Provincia di Rimini e l'associazione Ilaria Alpi, per rafforzare la capacità di analizzare e monitorare i fenomeni connessi al crimine economico, progettare un modello per migliorare la conoscenza e accrescere la consapevolezza su tali dinamiche che sia trasferibile in altri contesti europei. Il progetto prevede la collaborazione di amministrazioni pubbliche, università, forze di polizia associazioni imprenditoriali, società civile e media.

La marcia dei centomila in città

XX Giornata della memoria e dell'impegno a Bologna

Dal 1996, organizzata da Libera e Avviso Pubblico, si celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. La data è il 21 marzo, primo giorno di primavera, simbolo della speranza che si rinnova e anche occasione di incontro con i familiari delle vittime che in Libera hanno trovato la forza di risorge-

re dal loro dramma, elaborando il lutto per una ricerca di giustizia vera e profonda, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di azione di pace.

Una tradizione iniziata quando le famiglie delle vittime di mafia si radunarono per la prima volta a Roma per sfilare assieme e chiedere giustizia allo Stato.

Circa 900 nomi di vittime innocenti delle mafie, semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere.

Ogni anno la manifestazione si svolge in una città diversa, con una partecipazione crescente di uomini e donne, giovani e adulti, provenienti da ogni parte d'Italia, associazioni e istituzioni locali e nazionali.

Nel 2015 è stata Bologna la città dove si è svolta la XX Giornata che ha richiamato oltre 100mila persone. Lo slogan è stato "La verità illumina la giustizia". La manifestazione, che si è composta di numerosi eventi tra cui seminari tematici, spettacoli teatrali e proiezioni cinematografiche, è stata accompagnata da una ampia serie di

appuntamento nella settimana precedente.

Il corteo è partito dallo stadio "Dall'Ara", e dopo aver sfilato per le vie della città, è giunto in piazza VIII Agosto. Dal palco, dopo la lettura dei nomi delle vittime delle mafie, si sono svolti gli interventi di familiari delle vittime, dei presidenti di Avviso Pubblico, Roberto Montà e di Libera, don Luigi Ciotti. Al termine sono stati liberati in cielo tanti palloncini bianchi quanti il numero delle vittime il cui nome è stato letto dal palco.

In accordo con le associazioni dei familiari, sono state ricordate anche le vittime delle stragi del 2 agosto Stazione di Bologna e di Ustica.

Nell'aula Magna di Santa Lucia dell'Università di Bologna, l'iniziativa "Venti Liberi" ha festeggiato l'anniversario di Libera.

www.memoriaeimpegno.it
www.libera.it



Un pacchetto di misure per il contrasto al crimine organizzato e la promozione della legalità

Rafforzamento dell'Osservatorio regionale, istituzione della Consulta per la prevenzione, Conferenza sulla legalità. Sono le misure principali della legge approvata

Potenziamento delle normative regionali per il contrasto e la prevenzione del crimine organizzato e per la diffusione della cultura della legalità. E' in sintesi il contenuto del progetto di legge varato dalla Giunta regionale e approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. L'atto modifica la legge regionale 3/2011 ("Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile") e ha come obiettivo il rafforzamento degli strumenti di conoscenza del fenomeno mafie, con l'obiettivo di un monitoraggio costante che metta a disposizione della Regione e dei territori rapporti periodici, utili al varo di azioni sempre più efficaci. "Con l'approvazione delle modifiche alla legge regionale contro il crimine organizzato si conferma l'impegno delle istituzioni su un tema fondamentale per il futuro delle nostre comunità – comen-

ta la presidente dell'Assemblea legislativa **Simonetta Saliera** – Le integrazioni puntano al rafforzamento della legislazione contro le mafie e alla diffusione della cultura della legalità, soprattutto fra i giovani, priorità assoluta. Il provvedimento punta a rafforzare il ruolo dell'Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso. All'Osservatorio si chiede di garantire un costante monitoraggio delle iniziative sviluppate attraverso la legge, incrociare banche dati e le fonti informative sul tema, predisporre rapporti conoscitivi, anche in raccordo con il Centro di documentazione regionale, da mettere a disposizione della Giunta, della comunità regionale e di un nuovo organismo: la Consulta regionale per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità. La Consulta, con funzioni propositive e consul-



tive nei confronti della Giunta Regionale in materia di cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, sarà impegnata nel definire "la bozza del Testo unico, che metterà a sistema l'insieme delle leggi regionali sulla legalità".

Sarà convocata una Conferenza regionale sulla legalità, per meglio coordinare gli interventi di prevenzione, nonché le azioni finalizzate al sostegno degli Enti Locali destinatari di beni immobili confiscati. Per favorire l'attuazione coordinata delle leggi regionali di settore (11/2010 "settore edile e costruzioni", 3/2011 "promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile", 3/2014 "settori autotrasporto, facchinaggio, movimentazione merci e servizi complementari"), uno dei nuovi strumenti

adottati sul piano interno consiste nella costituzione di una Cabina di regia interdirezionale, presieduta dall'Assessore in materia di legalità, così da garantire maggiore efficacia alle politiche regionali e operare un più puntuale raccordo tra le diverse norme.

"Queste iniziative e altre che seguiranno, sempre nell'ambito delle nostre competenze, sono volte a stringere le maglie contro l'infiltrazione mafiosa soprattutto nel campo dell'economia e degli appalti pubblici - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la Legalità, **Massimo Mezzetti** - La Regione Emilia-Romagna in questa battaglia non è certo all'anno zero. Abbiamo tutte le

potenzialità per poter arginare e sconfiggere i fenomeni di infiltrazione. Raccogliamo l'appello che da più parti è venuto affinché ciascuno faccia la propria parte nel contrasto al crimine organizzato".



Rating di legalità, strumento per imprese etiche

Assegna titoli ufficiali per richiedere un accesso agevolato al credito e migliorare i rapporti con la Pubblica amministrazione



Valorizzare le imprese sane e virtuose: è l'obiettivo del Rating di legalità promosso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e introdotto dalla fine del 2012.

In un contesto economico gravato da alti tassi di economia sommersa e illegale, servono strumenti in grado di premiare le imprese che hanno fatto del "fare business" sano, trasparente, legale ed etico, la base delle proprie attività.

Il rating è volto alla promozione e all'introduzione di principi di comportamento etico in ambito aziendale, tramite l'assegnazione di un "riconoscimento" - misurato in "stellette" - indicativo del rispetto della legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta e, più in generale, del grado di attenzione riposto nella corretta gestione del proprio business.

All'attribuzione del rating l'ordinamento ricollega vantaggi in sede

di concessione di finanziamenti pubblici e agevolazioni per l'accesso al credito bancario (riduzione delle spese d'istruttoria, classe di merito creditizio e relativa fascia di condizioni).

Il rating di legalità permette infatti di aprire alle aziende virtuose una corsia preferenziale nell'acquisizione degli incarichi da parte delle amministrazioni pubbliche, prefigurandosi quale fattore premiante in due momenti fondamentali e

significativi nella vita di un'impresa: l'inserimento nel sistema dei finanziamenti pubblici e l'accesso al credito. Il meccanismo del Rating è una sorta di pagella: viene attribuito con un punteggio che l'Autorità garante della concorrenza ha configurato da una a tre stellette.

Il rating viene assegnato alle aziende operative in Italia con un fatturato minimo di due milioni di euro nell'esercizio dell'anno precedente alla richiesta, iscritte al Registro delle imprese da almeno due anni.

Ha durata biennale dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta. In caso di perdita di uno dei requisiti base, necessari per ottenere una stellina, l'Autorità dispone la revoca del rating e può anche ridurre il

numero delle stellette. L'attribuzione sancisce il riconoscimento ufficiale del valore etico di un'impresa che valorizza la legalità.

Si tratta di un contrassegno fondamentale per togliere spazio all'economia distorta imposta dalla criminalità organizzata, favorendo, in termini di priorità nell'aggiudicazione degli appalti pubblici e di accesso al credito, le aziende dotate di sistemi anti-corruzione e di codici etici, che denunciano il racket o aderiscono alle associazioni antimafia.

Sotto il profilo della Responsabilità sociale d'impresa, l'introduzione di un rating per le imprese che rispettano le leggi, sfuggono a comportamenti collusivi con la criminalità organizzata, denunciano tentativi di infiltrazione, rispecchia una

nuova presa di coscienza.

Da gennaio 2015, il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Politica Industriale e Competitività, Ufficio PCN Italia - Punto di Contatto Nazionale per la diffusione delle linee guida OCSE sulle responsabilità sociale delle imprese - ha avviato un progetto incentrato sulla sensibilizzazione delle imprese nazionali al Rating di Legalità. Sul sito dell'Autorità è disponibile l'elenco completo delle aziende che hanno ottenuto il rating.

In Italia, su oltre 1040 richieste, a fine aprile erano 467 le aziende che hanno ottenuto il rating di legalità e un altro centinaio era in attesa del responso dell'Antitrust. A rallentare la piena affermazione del rating sono identificabili alcuni

antagonisti temibili tra cui soprattutto la burocrazia e il sistema bancario.

C'è da notare che appena il 3,1% delle PMI attive nell'industria vanta inoltre i requisiti per l'accesso (fatturato sopra i 2 mln di euro), percentuale che cala al 2,6% per il settore dei servizi.

Ad incrementare l'invio dei formulari hanno contribuito Regioni e P.A., che, con bandi basati sul rating di legalità, hanno spinto le società del territorio a farne richiesta. Casi guida quelli dell'Emilia-Romagna e della Puglia, seguiti dalle richieste della Sicilia.

Per informazioni sul Rating di legalità:
www.agcm.it/rating-di-legalita.html

“Mosaico di mafie e antimafia”. Dossier Emilia-Romagna 2014/2015

Promosso dall'Assemblea legislativa regionale e realizzato dalla Fondazione Libera Informazione

I numeri del radicamento delle mafie in Emilia-Romagna, le operazioni di inquirenti e Forze dell'ordine, le dinamiche della criminalità organizzata; ma anche le buone pratiche delle istituzioni e delle amministrazioni locali, l'azione di promozione della cultura della legalità e di contrasto portate avanti da una rete regionale. È la sintesi dell'annuale **Dossier 2014/2015 sulle Mafie in Emilia-Romagna**, promosso dall'**Assemblea legislativa regionale** e realizzato dalla **Fondazione Libera Informazione**.

Il Dossier dedica un intero capitolo ai numeri relativi alle varie tipologie di reato.

Narcotraffico

Quasi cinque operazioni antidroga al giorno, prima regione per sequestri di eroina e per segnalazioni di traffico di droghe sintetiche in Italia, quarta per denunce di traffici di droga.

Nel 2013 l'Emilia-Romagna è

stata oggetto di 1.840 operazioni, pari all'8,42% del totale nazionale, che hanno consentito il sequestro di 817 kg di sostanze stupefacenti e la denuncia di 2.718 persone all'autorità giudiziaria.

La regione si posiziona al quarto posto per numero di operazioni antidroga e di persone segnalate. È la provincia di Bologna in testa con 669 interventi, seguita da Ravenna (228) e Modena (181). È stata sequestrata più droga nel capoluogo regionale (273,71 kg), seguito da Forlì-Cesena (181,32 kg).

Estorsioni e usura

Le estorsioni rappresentano la porta girevole attraverso la quale le organizzazioni mafiose stabiliscono il proprio predominio. Se nelle regioni meridionali il racket è lo strumento utilizzato per imporre il controllo del territorio, nelle regioni centro-settentrionali, e quindi in Emilia-Romagna, servono per infiltrarsi ed infettare l'economia lega-

le. Nel 2013 sono stati 312 i fatti di reato legati al racket delle estorsioni segnalati dalle forze di polizia. Resta dunque immutato l'interesse dei clan ad infiltrarsi nell'economia legale dell'Emilia-Romagna, utilizzando il “cavallo di Troia” del racket delle estorsioni. È Bologna (94) la provincia dove si registra il maggior numero di delitti estorsivi denunciati dalle forze dell'ordine alla magistratura. Non meno preoccupante è il dato delle altre province che, a eccezione fatta di Piacenza (20) e Ferrara (15), si attestano sulla media di 40 denunce nel 2012.

Un ulteriore elemento di analisi per inquadrare il fenomeno delle estorsioni è quello dei reati spia. Reati non direttamente collegati all'agire mafioso, ma che fungono da cornice intimidatoria. È il caso dei danneggiamenti seguiti da incendio, una delle minacce 'classiche' utilizzate dai boss per spingere la vittima a piegarsi ai propri voleri. Nel 2012 si sono registrati

399 episodi. A livello provinciale, la maggior parte delle denunce per danneggiamenti seguiti a incendio provengono da Bologna (109) e Reggio Emilia (61).

Pur se grandemente inferiori rispetto a quelle per estorsioni, le denunce relative ad attività usuraie in Emilia-Romagna non sono da sottovalutare. Innanzitutto perché, anche a livello nazionale, i numeri sono di gran lunga inferiori. In secondo luogo, nell'arco di 5 anni il numero di fatti di reato è passato dai 17 del 2009 ai 50 del 2013, quando, nel primo semestre, l'Emilia-Romagna è risultata la seconda regione per numero di fatti di reato segnalati, subito dopo la Sicilia (44).

Riciclaggio

Il riciclaggio di denaro sporco, frutto di attività illecite, è uno degli strumenti tradizionalmente utilizzati dalle mafie per invadere l'economia sana. Si tratta di un meccanismo estremamente complicato,

difficile da individuare se non con accurate indagini finanziarie. Uno degli organismi preposti all'attività anticiclaggio è l'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) della Banca d'Italia, cui vengono trasmesse le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (Sos), quelle cioè che possono celare attività di riciclaggio sia dagli operatori finanziari (banche, poste, imprese assicurative, società fiduciarie), che dai professionisti e gli operatori non finanziari (gestori di sale scommesse, commercianti e fabbricanti di oro e preziosi).

Nel 2013 in Emilia-Romagna si sono registrate 4.497 operazioni finanziarie sospette, con un decremento del 6,1% rispetto all'anno precedente. Un valore di gran lunga superiore rispetto al dato nazionale, dove il calo di segnalazioni si attesta al meno 3,6%. L'Emilia-Romagna è comunque la quinta regione per numero di Sos trasmesse nel 2013 con il 7,7% sul totale nazionale, insieme al Veneto. Valori però distanti da Lombardia (17,9%), regione al primo posto, Lazio (14,2%) e Campania (11,1%).

Si registra un incremento percentuale a Bologna (+26,7% rispetto al 2012), Parma (+1,4%) e Piacenza (+6%). Calo invece nelle altre province: da Reggio Emilia (-28,1%), con oltre 200 segnalazioni in meno, a Ravenna (-21,4%) e Modena (-19,6%). Più contenute, ma significative, le variazioni di Rimini (-13,6%), Ferrara (-13,2%) e Forlì-Cesena (-8,7%). È interessante, inoltre, l'analisi fatta dalla Direzione nazionale antimafia sulle segnalazioni pervenute dalla Dia, in totale 334 dal luglio 2012 al giugno 2013: 161 riguardanti la 'ndrangheta, 95 la camorra e 55 la mafia, per citare le principali organizzazioni. Considerando le 161 che riportano alla 'ndrangheta, 50 arrivano dall'Emilia-Romagna, dato secondo unicamente alla Lombardia (55).

Ecomafie

Per quanto riguarda la contraffazione e la sofisticazione dei prodotti agro-alimentari, le frodi sui



finanziamenti pubblici nazionali ed europei, il lavoro nero e il caporalato, l'abigeato alla macellazione clandestina, l'Emilia-Romagna, terra di produzione d'eccellenza, è particolarmente esposta.

Nel 2013, il solo Corpo forestale dello Stato ha effettuato 512 controlli in tema di sicurezza agroalimentare e agroambientale in Emilia-Romagna, un numero superiore alla media nazionale di 505 che la pone come 8ª regione in Italia, lontana però dai 974 della Calabria e della Sicilia.

Vi sono poi traffico e smaltimento illecito di rifiuti, abusivismo edilizio e infiltrazioni mafiose nel ciclo del cemento, gli appetiti dei boss e le complicità di imprenditori disposti ad avvelenare il territorio pur di risparmiare risorse. Parlando di ecomafie, nel 2013 l'Emilia-Romagna si posiziona all'undicesimo posto nella classifica elaborata da Legambiente, con 837 infrazioni, pari al 2,9% sul totale nazionale. Le forze dell'ordine, inoltre, hanno denunciato 1.129 persone, ne hanno arrestato una, e hanno effettuato 237 sequestri. Dati significativi, che tuttavia registrano una regressione rispetto agli anni precedenti.

Per quel che riguarda le illegalità legate al ciclo dei rifiuti, nel 2013 si registrano 167 infrazioni, pari al 2,9% sul totale nazionale, 212 persone denunciate, un arresto e 68 sequestri.

Con 142 infrazioni accertate, 208

persone denunciate e 39 sequestri effettuati, l'Emilia-Romagna si posiziona al 15º posto nella classifica stilata da Legambiente nel ciclo del cemento.

Sono 9.526 i lavoratori irregolari individuati nel corso delle attività ispettive delle Direzioni territoriali del lavoro in Emilia-Romagna. Su più di 11.000 ispezioni effettuate, nel 44% dei casi sono stati riscontrati illeciti. Il settore dove è stato riscontrato il maggior numero di irregolarità è il terziario (quasi 3.000 illeciti, e 6.500 lavoratori irregolari), seguito dall'edilizia (con quasi 1.500 illeciti e 1.200 lavoratori irregolari). Nell'attività ispettiva, è stata accertata l'evasione di oltre 38 milioni di euro di imponibile (la maggior parte del quale nel settore terziario), e sono state somministrate sanzioni superiori a 6 milioni e 700 mila euro.

Beni sequestrati e confiscati

La risposta dello Stato all'aggressione delle cosche avviene anche con il sequestro e la confisca dei beni ai mafiosi, strumenti importanti, ma spesso di difficile attuazione. L'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati "sembra essere bloccata", scrivono gli autori di Libera Informazione, e anche gli ultimi dati statistici presentati dall'Agenzia sono relativi al 2012.

Più aggiornata la situazione dei dati forniti dal Ministero dell'Interno nella relazione sulle attività

svolte. L'ultimo report disponibile, relativo al periodo 1 agosto 2013 - 31 luglio 2014, mostra come l'Emilia-Romagna sia la sesta regione italiana per numero di sequestri effettuati dalle forze dell'ordine, con un valore pari al 4,2% del totale nazionale: 448 beni sequestrati per un valore di 21 milioni (prima è la Sicilia con 2.892 beni sequestrati, 26,8% sul valore nazionale, per 1.542 milioni di valore dei sequestri fatti, poi Campania, Calabria, Lazio e Puglia).

L'Emilia-Romagna è la prima regione dell'Italia settentrionale per sequestri effettuati ai boss: i 448 beni sequestrati rappresentano il 41% del valore dell'area.

Nel nord Italia il 41% del totale dei sequestri effettuati alle cosche - nel periodo analizzato - è avvenuto in Emilia-Romagna. Un dato particolarmente significativo sulla centralità assunta dalla regione nelle strategie affaristiche delle mafie, e nelle azioni di contrasto ai patrimoni mafiosi da parte delle forze dell'ordine.

"Il rapporto rappresenta un monitoraggio continuo della situazione, per non voltare la faccia dall'altra parte, per non nascondere nulla di ciò che succede nei nostri territori, perché le mafie esistono e cercano di intrufolarsi negli affari e nella politica - afferma la presidente dell'Assemblea Legislativa, Simonetta Saliera - Si inserisce nel solco di 20 anni di impegno sulla sicurezza e sulla legalità, con uno sforzo legislativo concreto. Questa Regione ha fatto molti studi e analisi sulla presenza delle mafie e nella scorsa legislatura sono state approvate tre leggi: una sul contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata e due di settore sui controlli nei cantieri edili e nel comparto della logistica-facchinaggio-autotrasporto. L'auspicio unanime espresso in una risoluzione votata dall'Aula nella scorsa legislatura per avere in Emilia-Romagna una sezione della Direzione nazionale antimafia, cosa che poi si è avverata, ha portato a importanti risultati".

Con la stessa cura con cui lo produci, noi lo consegniamo.

With the same care that you produce it, we deliver it.

Wir liefern mit derselben Sorgfalt,
mit der Sie produzieren.



Delivery *Bello!*

Velocità, affidabilità e sicurezza sempre al tuo fianco per il trasporto ed il rifornimento dei tuoi prodotti.

Con il suo Hub strategico di Milano ed i magazzini delle 7 Concessioni in area, Palletways, il primo Network specializzato nel trasporto espresso di merce su pallet, è il partner ideale per assicurarti consegne ancora più veloci e rifornimenti costanti per tutta la durata dell'EXPO Milano 2015.

Per maggiori informazioni consultare
il sito www.palletways.com




Palletways
We Deliver

Copyright Palletways Europe GmbH

Il Network espresso per merce palletizzata

Trova il tuo Concessionario di zona su

www.palletways.com



Nuovo tecnopolo: punto di riferimento per l'intero distretto, secondo per importanza in Europa

Il biomedicale hi-tech riparte da Mirandola

Mirandola, Modena e Spilamberto. Sono le tre sedi del tecnopolo di Modena per servire le imprese della "Motor valley emiliana" – tra grandi case automobilistiche come Ferrari e Maserati e le aziende dell'indotto dell'automotive – e della meccanica e per sostenere il distretto biomedicale di Mirandola, secondo per importanza in Europa, un cluster da quasi un miliardo di fatturato costituito da oltre 90 aziende, delle quali 6 multinazionali, con un totale di 3.500 addetti diretti. Soprattutto, sono le tre eccellenze, nel cuore della provincia emiliana che, con l'attività di ricerca e il trasferimento tecnologico alle imprese, sfornano continua innovazione, in stretto raccordo con l'Università di Modena e Reggio Emilia. Nella rete alta tecnologia della

regione, che comprende 11 tecnopoli, quello di Modena rappresenta le piattaforme di ricerca che riguardano la meccanica e l'automotive, l'Ict, la medicina rigenerativa, la tossicologia e la biologia cellulare, grazie a uno staff di oltre 300 tra docenti e ricercatori impiegati nei Centri interdipartimentali di Modena e nei laboratori di Mirandola e Spilamberto, ai quali si aggiungono 30 persone tra dipendenti e collaboratori che fanno capo a Democenter, la Fondazione che costituisce il portale d'accesso al tecnopolo e all'intera rete alta tecnologia per le imprese del territorio. Dai laboratori del Modenese sono già usciti alcuni brevetti, mentre sono circa dieci gli spin off accademici e universitari che hanno visto la luce dall'inizio dell'attività di ricerca.

"Sia per Spilamberto che per

Mirandola, che gestiamo direttamente noi – spiega Enzo Madrigali, direttore di Democenter – abbiamo un piano industriale che arriva fino al 2018. Il nostro obiettivo è di individuare un modello di relazione con le imprese che sia improntato alla continuità, ampliando contemporaneamente la base delle aziende con cui ci relazioniamo. Il traguardo resta quello dell'autonomia finanziaria che non è facile da raggiungere, come insegnano anche le altre esperienze europee. Un buon obiettivo è comunque costituito dalla riduzione al 30% della quota di sostegno pubblico".

L'investimento che ha portato alla realizzazione e all'operatività del tecnopolo ammonta a 5,7 milioni di

Per il modenese, terzo "pilastro" dopo meccanica e start up. Obiettivo, autonomia finanziaria





LA STRATEGIA

Obiettivo: puntare sulle vocazioni produttive del territorio

Un cluster d'eccellenza oltre l'incubo del sisma

L'attività di ricerca del tecnopolo di Modena, al pari degli altri tecnopoli che costituiscono la rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, si focalizza sulle storiche vocazioni produttive dei singoli territori. Vocazioni che nel modenese si traducono in un forte radicamento della meccanica ma anche della produzione biomedicale assicurata dal distretto di Mirandola, che trova nel tecnopolo una forte spinta alla ripresa dopo il terremoto del maggio del 2012. Inizialmente non previsto nel piano di realizzazione della rete regionale, che conta un tecnopolo per ogni provincia e due a Bologna, il sito di Mirandola è diventato l'emblema dello sforzo della Regione per sostenere una delle aree maggiormente colpite dal sisma e un cluster che comprende, oltre a Mirandola, i comuni di Concordia, Cavezzo, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero.

Nella sede della cittadina del Modenese, il tecnopolo è stato realizzato su una superficie di 1.750 metri quadrati nel nuovo polo scolastico. Comprende 3 laboratori di ricerca (tossicologia, biologia cellulare, sensoristica) con l'impiego di 20 addetti tra i quali 11 ricercatori e 3 responsabili scientifici e un impegno di 4,4 milioni di euro per garantire l'attività di ricerca fino a tutto il 2015. Nelle altre sedi si trova Intermech More (100 fra docenti e ricercatori universitari) per la ricerca industria-

le, che offrono servizi alle imprese per la simulazione e la progettazione avanzata destinata alla meccanica, alla motoristica e al settore dell'automotive, la progettazione di materiali e sistemi meccatronici, l'ottimizzazione delle superfici di contatto per problemi di attrito e usura.

Ma anche Softech (Information communication technology), promosso dal dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" (Dief) e dal dipartimento di Economia "Marco Biagi" per l'attività di ricerca applicata, industriale e di trasferimento tecnologico nel settore Ict, con competenze per lo sviluppo di software per sistemi informatici e sistemi informativi, di tecnologie visuali e analisi di dati multimediali, di applicazioni Ict per l'elettronica, l'automatizzata e le telecomunicazioni. Attività a cui si aggiungono quelle relative alle infrastrutture e ai sistemi distribuiti, mobili e cloud, e ai modelli di business, marketing e organizzazione delle imprese, con circa 40 tra docenti e ricercatori dell'ateneo.

Con Cidstem (cellule staminali e medicina rigenerativa nel centro "Stefano Ferrari") la ricerca si focalizza invece sulle terapie avanzate grazie all'utilizzo di cellule staminali epiteliali. La prima innovazione riguarda una coltura di cellule staminali corneali per la ricostruzione della cornea gravemente danneggiata da ustioni chimiche e termiche della superficie oculare ●

euro coperti grazie al finanziamento europeo messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, con il supporto dell'ateneo, della Camera di commercio e della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. A sua volta Democenter, che riunisce istituzioni, associazioni di categoria, fondazioni bancarie e oltre 60 imprese del territorio, ha portato in dote, nel solo ultimo anno, attività per 21,7 milioni di risorse (che salgono a 49 comprendendo l'ultimo triennio), la creazione di 240 nuovi posti di lavoro, qualificati e di alta professionalità, quasi esclusivamente per giovani laureati, e il sostegno concreto per 137 start up che hanno utilizzato i servizi degli incubatori e della rete per crescere e affermarsi sul mercato.

I lavori per la realizzazione del tecnopolo sono iniziati nell'autunno del 2012 per concludersi meno di due anni dopo. E gli interventi sono stati progettati e realizzati rispettando le più aggiornate normative antisismiche, con l'introduzione di soluzioni innovative di contenimento energetico: dal cool roof, che ha permesso di abbattere del 90% l'assorbimento della radiazione solare, all'impianto fotovoltaico in copertura, per arrivare alla facciata ventilata, ai sensori di presenza in tutti i locali ai quali sono collegati il funzionamento dell'impianto di illuminazione e condizionamento ambiente.

"Nel tecnopolo - spiega il rettore dell'università emiliana, Angelo Andrisano - trovano sintesi importanti e validi progetti di ricerca che, insieme alle imprese, stiamo portando avanti con personale strutturato e giovani ricercatori, chiamati a confrontarsi sulle problematiche connesse allo sviluppo dei processi, alla qualificazione dei prodotti ed all'apertura di nuove frontiere della tecnologia. L'obiettivo di questo tecnopolo, che sarà il più grande laboratorio di ricerca di tutta la provincia, è aiutare le imprese ad essere maggiormente competitive". Tanto che oggi, come sottolinea Madrigali, "abbiamo rapporti con le più importanti realtà aziendali del territorio. Contemporaneamente siamo una fucina di formazione per tanti giovani ricercatori" ●



~~Meno~~ ~~scartoffie~~ più efficienza? **CONTA SU CNA.**

Se assumere un dipendente o stare al passo con le pratiche dell'INPS è un labirinto senza fine, CNA è al tuo fianco con 1200 sedi, oltre 9000 esperti e mezzo milione di servizi erogati al giorno. Per semplificare la gestione quotidiana della tua impresa e renderla sempre più competitiva, conta su CNA.



**L'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI
E DELLE IMPRESE ITALIANE.**



Pil a +0,2%, export a +4,3%: la crisi ha colpito ma dai dati del 2014 le basi del rilancio

Emilia-Romagna, inizia la risalita

Non è ancora ripresa, ma si stanno creando le premesse perché arrivi.

Il sistema regionale è ancora in fase di stand by, pronto ad accendersi se le imprese riusciranno a cogliere i fattori positivi, ossia euro debole, tassi ridotti, basso prezzo del petrolio, che caratterizzano l'attuale scenario internazionale.

È questa fotografia dell'economia regionale emersa dall'indagine congiunturale sull'anno 2014 e previsioni per il 2015 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Nel 2014, il PIL ha registrato un flebile aumento pari allo 0,2%: anche se circoscritti ad alcuni settori e tipologie di imprese, cominciano a intravedersi segnali di risveglio.

Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro relativi al 2014, si è registrato un aumento di quasi 7.400 occupati a livello regionale. Il dato interessa quasi tutti i settori economici con particolare riferimento all'industria in senso stretto (+1,4%) e al commercio (+0,9%), mentre nelle costruzioni continua l'emorragia.

Il tasso di disoccupazione regionale, stazionario sull'8,5%, riassume situazioni molto diverse fra uomini e donne, fasce di età e livelli di istruzione. In Emilia-Romagna il 2014 si è chiuso con una contrazione della produzione dello 0,6% e del fatturato dello 0,7%.

Per quanto riguarda i settori, il comparto delle macchine evidenzia un aumento rispetto all'anno precedente. Moda e mobile-legno riportano invece andamenti più negativi.

A livello dimensionale, a soffrire sono

soprattutto le imprese più piccole, mentre quelle più grandi riescono a mettere a segno variazioni positive.

È interessante il confronto rispetto al periodo ante crisi.

Posto uguale a 100 il fatturato nel 2007, le imprese del manifatturiero a fine 2014 registrano un valore pari a 81: hanno perso quindi, in termini reali, il 19% del loro fatturato. Per le imprese manifatturiere artigiane la percentuale supera il 30%, per le costruzioni e il commercio si aggira attorno al 20%. Tutti i macro settori produttivi dell'economia regionale sono quindi ancora molto lontani dai valori pre-crisi.

In una fase in cui la domanda interna ancora stenta a riprendersi, chi si rivolge ai mercati esteri continua però a crescere. Chi esporta ha aumentato infatti il fatturato del 5%, mentre chi si rivolge al solo mercato interno ha perso quasi il 40%.

Nel 2014 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono aumentate del 4,2%, tasso superiore al valore nazionale, ma anche a quello di Lombardia e Veneto, le altre due regioni leader per vocazione all'export. La performance

positiva è attribuibile in gran parte alla ripresa degli acquisti da parte dell'Europa, in particolare della Germania. Molto buona anche nei confronti degli Stati Uniti e della Cina. Di segno negativo le variazioni registrate verso la Russia (-12%), in relazione delle sanzioni reciproche con l'Unione Europea e alla crisi economica che ha colpito questo Paese a seguito del forte deprezzamento del greggio.

È evidente l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano, soprattutto considerando che l'export continuerà a essere il principale fattore di crescita nel 2015, anno in cui dovrebbero ripartire gli investimenti, ed è possibile una piccola ripresa dei consumi privati. L'economia regionale, secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, nel 2015 dovrebbe registrare un incremento dell'1,1% del PIL.

“Credo che il ruolo del governo del territorio, dalla politica alle associazioni di categoria passando per le Camere di commercio, sia fondamentale – sottolinea il presidente di

In aumento
export, occupazione
e investimenti.

Previsione
Pil 2015 a +1,1%





Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani – Vi sono fattori positivi sullo scenario mondiale che portano opportunità da incanalare a favore di tutto il sistema delle imprese accompagnandole nel percorso di internazionalizzazione e di crescita strategica attraverso azioni mirate, come i contratti di rete. Azioni che vanno declinate anche seguendo nuove logiche e modalità, attraverso alleanze anche oltre gli schemi tradizionali. Ci sono le condizioni per riprendere il percorso – osserva Torreggiani – ma la riaccensione non avverrà automaticamente: sta a noi premere l'interruttore". Le prospettive per il primo semestre 2015 – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine su 636 imprese manifatturiere associate – mostrano per gli ordini e per l'occupazione, segnali di ottimi-

simo che aumenta al crescere della dimensione aziendale, sia per la produzione sia per la domanda, totale ed estera.

"Le nostre previsioni – dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere elementi di inversione di tendenza. L'industria manifatturiera aveva chiuso il 2014 con primi deboli segnali positivi, effetto di una ripresa della domanda mondiale e della performance delle imprese più innovative ed esportatrici. Ci attendiamo che si consolidino con risultati diffusi e duraturi. Restiamo tuttavia lontani dai livelli di produzione pre-crisi e al di sotto di tassi di crescita che possano realmente incidere sull'occupazione".

In sintesi, il 34% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,6% una sta-

zionarietà e il 14,5% una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 35% delle imprese con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +20 punti, in netto miglioramento rispetto ai +9,3 di metà 2014.

Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 37%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti (era +14,2 punti a metà 2014).

Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo, dopo molti semestri negativi.

"C'è per l'economia regionale una finestra favorevole – afferma Marchesini – che occorre cogliere con decisione e tempestività. La ripresa accelera man mano che aumenta la fiducia degli operatori economici. In questo clima di nuova fiducia il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna può giocare un ruolo da protagonista. Incisive misure di politica industriale a livello nazionale e regionale possono dare spinta alla ripresa. Il rapido avvio dei Fondi Strutturali e una loro più diretta destinazione alle imprese e al lavoro sono passaggi chiave per dare spinta all'economia dell'Emilia-Romagna" ●

IL FOCUS

Ancora segni di graduale miglioramento, atteso soprattutto nell'ultima parte del 2015

Credito, verso il ritorno alla crescita

Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, mostra segni di miglioramento. Il trend è rimasto in calo anche sul finire del 2014, ma è proseguita l'attenuazione del segno negativo. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha mostrato un -2,4% nel quarto trimestre 2014, il calo più moderato degli ultimi due anni. L'andamento ha risentito della persistente debolezza dei prestiti alle imprese che hanno segnato una flessione del 3%, più contenuta rispetto al sistema Italia.

I prestiti alle famiglie consumatrici hanno registrato una riduzione più moderata rispetto ai prestiti alle imprese.

In Emilia-Romagna l'attenuazione del calo è stata evidente nell'ultima parte dell'anno, con l'andamento allineato alla media nazionale.

"Siamo avviati verso un graduale miglioramento del credito in Emilia-Romagna, già evidenziato dalla ripresa di mutui alle famiglie – commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – Confidiamo possa consolidarsi con l'auspicato ritorno alla crescita nel 2015. Resta la forte attenzione ai crediti in sofferenza, seppur in presenza di un rallentamento dei nuovi flussi. Il credito è importante per fare ripartire il territorio – conclude Severini – e mai come ora vi sono le condizioni, forte liquidità e tassi molto

convenienti, per ricominciare a investire." L'andamento dei volumi ha cominciato a beneficiare di migliori condizioni di accesso al credito, con l'offerta che si è fatta più distesa nei prestiti alle imprese manifatturiere e nei mutui alle famiglie, accompagnata da un risveglio della domanda. Inoltre, sono proseguiti i segni di rallentamento dell'emersione delle nuove sofferenze, benché la loro incidenza resti elevata. In Emilia-Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso nel terzo trimestre 2014 a 3,9%, quasi 50pb in meno rispetto al picco di 12 mesi prima. L'indicatore è più basso della media nazionale per circa 30pb ●

Leggero aumento di addetti, soci e fatturato. Il presidente Milza: "Le imprese hanno reagito"

Nonostante la crisi, Confcooperative cresce

Capacità di adattamento alle trasformazioni sociali ed economiche in corso. È così che, in Emilia-Romagna, le aziende associate a Confcooperative hanno resistito alla difficile congiuntura.

Confcooperative Emilia Romagna ha archiviato un 2014 soddisfacente, in cui è stata difesa e mantenuta l'occupazione.

"È stato un anno di significativo timore, forse il peggiore dall'inizio della crisi - conferma il presidente di Confcooperative Emilia Romagna, Francesco Milza - ma le nostre imprese hanno saputo reagire bene mettendo in campo tutte le proprie risorse.

Confcooperative ha fatto leva sugli ideali di mutualità, solidarietà, coesione sociale, radicamento sul territorio e coinvolgimento delle giovani generazioni. Principi che costituiscono il DNA della cooperazione e le consentono di svolgere una funzione anticiclica nei periodi più difficili".

Si è registrato un leggero incremento dei posti di lavoro (+0,5%), che ha portato gli addetti a superare quota 72.300 (70.024 nel 2013) che sale a 75.300 con le Banche di Credito Cooperativo (74.972 nel 2013).

"È un dato molto rilevante, in contro tendenza rispetto all'andamento generale - dichiara il direttore di Confcooperative regionale, Pierlorenzo Rossi - La scelta di tutelare l'occupazione, anche in presenza di una minore redditività, è stata messa in atto dalle cooperative che, grazie allo stretto legame con il territorio, sono saldamente ancorate a quell'economia reale su cui occorre puntare con decisione per avere prospettive di ripresa".

Riguardo i diversi ambiti produttivi, l'incremento più consistente dei posti



di lavoro riguarda il settore sanitario con un +11,1% sul 2013, seguito da consumo (+4,9%), solidarietà sociale (+2,2,%) e agroalimentare (+0,8%). Il sistema si conferma dinamico: negli ultimi due anni si sono costituite e hanno aderito a Confcooperative 199 realtà di cui 13 nate da aziende in crisi, 55 giovanili e 49 femminili. A livello regionale, oltre agli addetti, nel 2014 sono aumentati anche i soci delle cooperative di Confcooperative, che hanno sfiorato quota 275.000 con un +1,8% (quasi 400.000 con le Banche di Credito Cooperativo), e il fatturato, che ha superato i 13.000 milioni di euro con un incremento dello 0,3%.

Si conferma l'andamento registrato in generale dal 2008, primo anno della crisi, al 2014: in questo periodo, il fatturato è cresciuto del 4,3%, salendo da circa 12.500 a più di 13.000 milioni di euro, mentre, comprendendo le BCC, i soci sono aumentati del 16,7%, da oltre 340.000 a quasi 400.000, e gli addetti di 5.445 unità (+7,8%), passando da 69.889 a 75.334.

"Risultati incoraggianti - sottolinea il presidente Milza - frutto anche degli strumenti adottati per favorire la crescita e creare ulteriori opportunità di lavoro, in particolare per i giovani, elemento determinante su cui puntare". Per questo, Confcooperative Emilia Romagna ha recentemente

costituito la Federazione dei Giovani Cooperatori.

Per rispondere alle esigenze dei soci cooperatori e delle loro famiglie, Confcooperative ha consolidato il progetto mutualistico regionale.

Nel 2014 Confcooperative ha avviato un progetto innovativo per la razionalizzazione dei Centri Servizi della regione sotto un unico marchio, Linker, creando una rete di esperti in grado di rispondere con efficacia ed efficienza alle necessità delle imprese.

Confcooperative guarda con sempre maggior attenzione all'internazionalizzazione come leva indispensabile.

"A questo proposito - dichiara Milza - insieme a Legacoop e Confartigianato dell'Emilia Romagna, in collaborazione con Irecoop, abbiamo promosso il progetto ER@POL per valorizzare le migliori eccellenze agroalimentari regionali sul mercato polacco, coinvolgendo 35 imprese, rappresentative delle produzioni più importanti".

Attraverso un progetto finanziato dalla Regione, Confcooperative ha anche avviato una operazione di incoming per ospitare delegazioni di buyer stranieri che potranno visitare le imprese e il territorio regionale, in occasione di EXPO. Qui, a Milano, Confcooperative Emilia Romagna sarà protagonista nella terza settimana di settembre ●

Le leve: mutualità,
solidarietà,
coesione sociale,
radicamento,
giovani

Nella foto,
la presentazione
dei dati: da sx
Pierlorenzo Rossi
e Francesco Milza
(direttore e presidente
Confcooperative),
Guido Caselli
(Unioncamere ER)

Confcommercio Emilia Romagna: oltre la crisi innovando sul territorio

Dal terziario nuovi stimoli alla ripresa

Dopo un 2014 per molti aspetti complicato, caratterizzato da una pesante stagnazione dei consumi interni e dalla difficoltà di famiglie e imprese a far fronte agli incrementi di tasse e tariffe, i primi mesi del 2015 registrano i segnali di una ripresa economica per il futuro.

A livello nazionale secondo le previsioni dell'Ufficio Studi di Confcommercio il PIL dovrebbe crescere dell'1,1% nell'anno in corso e dell'1,4% nel 2016 e i consumi di circa il 2% nel biennio; ci sono le prospettive per un ritorno alla crescita, accompagnate da un rinnovato clima di fiducia delle imprese e delle famiglie e dalla lieve ripresa dell'occupazione che ha interessato anche l'Emilia-Romagna. Qui, secondo l'Istat infatti si sono creati nell'ultimo trimestre 2014, 17mila posti di lavoro in più, con una riduzione del tasso di disoccupazione.

Le imprese del terziario sono pronte come sempre a fare la loro parte per agganciare la ripresa e sostenere l'occupazione, come hanno fatto nella crisi, contribuendo in questo modo anche a garantire la coesione sociale. Condividiamo la scelta della nuova Giunta regionale di mettere al centro del nuovo programma il tema del lavoro. E' un fronte dove si sono realizzati interventi significativi, a partire dal recente accordo tra Regione, Forze sociali ed Istituti di Credito per l'anticipo degli Ammortizzatori in deroga. Occorre però un cambio di marcia su alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo c'è l'esigenza di un ulteriore sforzo per favorire il rafforzamento delle competenze dei lavoratori, dipendenti e autonomi, e degli imprenditori della nostra regione, sostenendo il sistema della formazione continua e permanente. In secondo luogo, è necessario agevolare l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro:

occorre ripensare l'attuale modello incentrato esclusivamente sui servizi pubblici per l'impiego, per promuovere un sistema che valorizzi pienamente, in un'ottica di sussidiarietà, anche le esperienze e le competenze che i privati hanno maturato in questi anni.

Ma il lavoro non può e non deve essere un obiettivo isolato, perché una buona occupazione si ottiene solo investendo sulla competitività di tutto il sistema imprenditoriale. Ecco perché il nuovo modello di sviluppo regionale non può prescindere dalla definizione di politiche innovative a sostegno delle imprese del terziario, che non delocalizzano e che contribuiscono, con la loro presenza fisica sul territorio, a rendere attrattiva la nostra regione non solo per cittadini e turisti, ma anche per progettualità ed investimenti.

In questa fase di definizione del nuovo Patto per il lavoro, che sarà il luogo in cui individuare e condividere obiettivi, scelte e strumenti per accompagnare il riavvio dell'economia, esistono almeno quattro punti chiave per offrire alle PMI del commercio, del turismo e dei servizi adeguate e reali possibilità di sviluppo. Innanzitutto, la necessità di rilanciare il ruolo delle Città, valorizzando anche le funzioni dei "Centri Commerciali Naturali", all'interno dell'Agenda Urbana prevista nell'Asse 6 del POR FESR, per

riqualificare e per aumentare l'attrattività delle aree urbane.

Non meno importante è lo sviluppo del turismo, per portare a doppia cifra l'incidenza di questo comparto sul PIL regionale, secondo il programma di Legislatura: esistono ampi margini di crescita per lavorare sull'innovazione di questo settore, con quell'impegno congiunto di privati e pubblico che ancora ci distingue nel Paese.

Quindi, occorre mettere le PMI nelle reali condizioni di investire nella ricerca e nell'innovazione: un obiettivo che ci vede impegnati nel confronto con la Regione rispetto alla nuova Programmazione Europea, per consentire alle imprese di cogliere al meglio le opportunità offerte dalla rivoluzione digitale e dall'ICT.

Infine il fondamentale tema del credito, che interessa tutti i settori produttivi: le perduranti difficoltà di accesso ai canali di finanziamento, che rischiano di frenare la ripresa, rendono oggi ancora più rilevante il ruolo dei Consorzi Fidi che, nell'immediato futuro, oltre a svolgere lo storico compito di garanzia, devono misurarsi con il mercato per sviluppare servizi complementari di sostegno alle imprese, come il Micro Credito.

Se queste sono le sfide, sarà decisiva la capacità del sistema regionale di utilizzare al meglio le risorse a disposizione sulla Programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, ma al tempo stesso sarà determinante poter contribuire, come Forze Economiche, alla definizione del riassetto istituzionale in corso, perché risponda a criteri di reale efficienza e semplificazione.

Sono quattro i punti chiave: ruolo delle Città, turismo, ricerca e innovazione, credito



Pietro Fantini,
direttore regionale
Confcommercio
Imprese per l'Italia
dell'Emilia Romagna



Realizza la TUA idea di impresa!

ISCOM E.R. Ente di formazione di Confcommercio Emilia Romagna ti offre un percorso di accompagnamento per realizzare la tua idea imprenditoriale con un voucher messo a disposizione dal programma "Garanzia Giovani" (Dgr 1166/2014 in attuazione della Dgr 475/2014).

Avrai a disposizione gratuitamente un "plafond" di ore di consulenza per valutare la fattibilità dell'idea di impresa e per costruire il business plan.

I consulenti di Iscom E.R. effettueranno l'analisi di fattibilità della tua idea imprenditoriale per definire il Piano di Accompagnamento Individuale.

Il percorso personalizzato, completamente finanziato (da un minimo di 24 ad un massimo di 82 ore) prevede le seguenti fasi:

- ▶ Affiancamento tecnico/coaching per definire il progetto di fattibilità.
- ▶ Accompagnamento all'acquisizione delle competenze necessarie e servizi specialistici.
- ▶ Affiancamento alla costruzione del business plan.
- ▶ Accompagnamento allo start up d'impresa.



FARE IMPRESA
«garanzia giovani»

Che cos'è Garanzia Giovani

Garanzia Giovani è il programma dell'Unione europea che intende assicurare ai ragazzi e alle ragazze tra i 15 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano e non sono inseriti in percorsi di tirocinio e/o di formazione, opportunità per acquisire nuove competenze e per entrare nel mercato del lavoro.

Le opportunità in Emilia-Romagna

Colloqui di orientamento (15/29 anni) - Reinserimento in un percorso formativo (15/18 anni) - Tirocini (18/29 anni) - Mobilità professionale in Italia e in Europa (18/24 anni) - Sostegno all'inserimento lavorativo in particolare attraverso un contratto di apprendistato (15/29 anni) - Accompagnamento all'avvio di un'attività autonoma e imprenditoriale (18/29 anni) - Servizio civile (18/29 anni) - Bonus occupazionali.

Come i giovani possono iscriversi

Per accedere alle opportunità i giovani devono iscriversi attraverso il sito della Regione Emilia-Romagna Lavoro per Te (<http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/lavoro-per-te>) o il portale nazionale (<http://www.garanziegiovani.gov.it>). Effettuata l'adesione, entro 60 giorni devono prendere un appuntamento con il Centro per l'impiego del proprio Comune di domicilio per sostenere un colloquio, costruire un percorso personalizzato e firmare un patto di servizio. Entro 4 mesi dalla firma del patto il percorso scelto sarà attivato.

CHIAMACI o SCRIVICI Tel. 051- 4150611
VIA A. TIARINI, 22 www.iscomer.it
40129 BOLOGNA info@iscomer.it



Osservatorio TrendER di Cna e Bcc sul secondo semestre 2014. Molto bene l'export: +26,1%

Piccole imprese, ripresa lontana ma la crisi rallenta

Concreti segnali di speranza per un'inversione di tendenza che sembra essere in atto.

È questa la sintesi dell'analisi congiunturale di TrendER l'Osservatorio regionale realizzato da Cna Emilia Romagna e Federazione delle Banche di Credito Cooperativo che analizza le imprese in regione con meno di 20 dipendenti. Secondo l'indagine, per prima volta la crisi rallenta e ci si sforza di vedere rosa, anche sul fronte del credito. La ripresa è ancora lontana, ma la crisi sta rallentando

Le piccole imprese dell'Emilia Romagna stanno ancora soffrendo, ma i primi dati positivi cominciano ad emergere: il calo del fatturato sta frenando, il fatturato estero è in forte crescita, diversi settori (alimentare, moda, costruzioni, servizi alla persona) hanno diminuito le perdite.

Secondo la rilevazione TrendER sul secondo semestre 2014, il fatturato complessivo ha continuato a calare, ma a ritmo decrescente (-8,6% nel primo semestre, -7,7% nel secondo) mentre la componente estera ha dato buoni segnali prendendo a crescere a ritmo sostenuto nel secondo semestre (+26,1%). La performance della componente per conto terzi (-8,5%) che da quattro semestri è più sfavorevole di quella complessiva, indica da un lato che le relazioni di committenza hanno perso un ruolo trainante, dall'altro che il conto proprio costituisce ormai una risposta più efficace per combattere la crisi di domanda.

L'analisi sui periodi trimestrali mostra un alleggerimento della crisi tra il terzo e il quarto trimestre 2014 per il fatturato: si passa da una diminuzione tendenziale del -12,2% nel terzo trimestre ad una del -3,8% nel quarto. Il fatturato estero rafforza la crescita nonostante che il suo peso



sul totale (sopra il 4% per il manifatturiero) sia ancora esiguo. Anche le prime indicazioni sul primo trimestre 2015 confermano questa tendenza.

Tra le manifatture, solo per gli alimentari si registra una tenuta del fatturato (-0,3%) e un netto miglioramento rispetto alle precedenti performances; la meccanica registra la caduta più decisa (-11,3%), seguito dal sistema moda (-9,1%) che comunque rallenta le perdite e dal legno mobile (-6,9%); il 2014 si conferma un anno di svolta per la meccanica, che perde la connotazione di settore più vitale della micro e piccola impresa regionale (ha guidato la ripresa del 2010 - 2011).

Nell'ambito dei servizi, le riparazioni dei veicoli perdono ancora una volta

oltre il 7%, i trasporti aumentano la perdita al 6,7%, i servizi a persone e famiglie perdono "solo" il 3,2% migliorando rispetto alle precedenti rilevazioni. Le costruzioni segnano un -6,7% migliore però dei dati 2013 (-10%).

Le dinamiche del fatturato di fine 2014 sono positive per le micro e piccole imprese delle aree provinciali di Modena (+4,0%) e di Rimini (+6,2%). Per tre territori provinciali le perdite sono a doppia cifra: per la provincia di Piacenza la diminuzione tendenziale del fatturato nel secondo semestre 2014 è pari a -12,7%; per quella di Reggio Emilia: -14,1%; per quella di Bologna: -15,2%. Ravenna segna un -9,8%, Ferrara perde il -8,3%, Forlì-Cesena scende del -7,7%, Parma cala del -4,3%.

“Da questa nostra indagine - commenta Paolo Govoni, presidente Cna Emilia Romagna - comincia ad emergere qualche aspetto positivo come non ricordavamo da tempo. Soprattutto si evidenzia finalmente un'inversione di tendenza. Sarebbe però un errore pensare che la ripresa possa arrivare spontaneamente. C'è ancora molto lavoro da fare per Cna a fianco delle sue imprese, occorre che la politica e le Amministrazioni agiscano per sostenere l'imprenditoria: agevolando l'accesso al credito, semplificando la burocrazia, favorendo l'innovazione delle piccole imprese, regolando un mercato degli appalti che non penalizzi i piccoli” ●

Tiene l'alimentare. Record negativo per Bologna, sorridono Modena e Rimini

TRENDER

L'antica strada è il filo conduttore delle iniziative di promozione del settore vitivinicolo

Lungo la via Emilia alla scoperta dei vini

Una vigna curata abbellisce il paesaggio. La cantina può essere un luogo magico per raccontare il territorio e la sua storia. Tutto questo fa crescere l'appeal del vino, simbolo di accoglienza, e contribuisce a venderlo meglio.

Il vino si connette sempre più, come cuore dell'offerta enogastronomica, anche al turismo. Si comprende così la scelta della Via Emilia, la strada costruita dal console Marco Emilio Lepido nel 187 a.C. e che da allora collega Rimini con Piacenza, per identificare il territorio e le sue eccellenze, come elemento cardine

della nuova strategia della promozione turistica.

"Via Emilia, experience the italian lifestyle" è il concept che sintetizza i tanti volti della vacanza in Emilia-

Romagna e fa da filo conduttore in occasione dell'appuntamento con l'Expo di Milano.

La via Emilia, indicata dal quotidiano inglese "The Sun" tra le più belle 20 strade del mondo per viaggi d'esperienza, è anche il tratto caratterizzante dell'itinerario tra le delizie enogastronomiche che si possono gustare in questi territori.

Sangiovese, Albana, Pignoletto, Fontana, Lambrusco, Malvasia, Gutturino sono i vini simbolo più importanti, ma accanto a loro sono tantissimi altri i vitigni autoctoni, forse meno noti, certo da scoprire, che contribuiscono a rendere assai interessante un immaginario "viaggio nel buongusto" proprio lungo la via Emilia.

"Sempre più si compete nel mondo per sistemi territoriali e l'Emilia-Romagna è un territorio che ha molto da dire - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli - I nostri vini crescono in qualità e sui mercati. L'enologico è uno

dei settori di punta del nostro agroalimentare, ma il potenziale è ancora notevole. L'impegno della Regione a fianco dei produttori dal 2007 a oggi si è tradotto in circa 260 milioni di euro di finanziamenti".

Si tratta di risorse provenienti dall'Ocm Vino (206 milioni di euro) e dal Psr 2007-2013 (49 milioni). La Regione ha così potuto sostenere e affiancare i produttori nella qualificazione e innovazione, sui campi e nelle cantine, e nella fase di commercializzazione.

"È un settore su cui occorre investire sempre, con cura e con attenzione, per continuare a esser all'avanguardia - conclude Caselli - Lo faremo anche con la nuova Programmazione 2014-2020".

Il vino emiliano-romagnolo è cresciuto di più sui mercati esteri: dal 2009 al 2013 il valore è passato da 222,78 a 387,78 milioni di euro (+78%) a fronte di un dato nazionale del +43% (da 3 miliardi 511

Sotto,
Pierluigi Sciolette,
presidente di Enoteca
Emilia-Romagna

Grande crescita
in qualità ed export.
La Regione
continuerà
a investire



IL PREMIO

L'azienda piacentina si è aggiudicata il "Cangrande"

Onore alla Tenuta Pernice

È Maria Poggi Azzali dell'azienda Tenuta Pernice di Castelnovo Valtidone in provincia di Piacenza la "benemerita del vino" 2015 della Regione Emilia-Romagna.

Nell'ultimo Vinitaly, l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli ha consegnato il prestigioso premio Cangrande, riconoscimento che dal 1973 premia i grandi interpreti del mondo enologico italiano, capaci, con la propria attività professionale o imprenditoriale di contribuire e sostenere il progresso qualitativo della produzione viticola ed enologica della propria regione e del Paese. L'azienda Tenuta Pernice ha superficie

vitata di oltre 40 ettari dove vengono coltivati i vitigni tipici Ortrugo, Malvasia aromatica di Candia, Barbera e Croatina. È stata scelta come azienda pilota per la sperimentazione del "Nuovo Progetto Italia" dell'Università Cattolica di Piacenza e ha aderito al progetto "Qualità controllata" della Regione Emilia-Romagna. Dal 1996 l'azienda segue il disciplinare di produzione integrata che favorisce una gestione sostenibile dei terreni agricoli, la salvaguardia delle risorse idriche, la tutela del suolo, la valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario ● www.tenutapernice.it



milioni a circa 5 miliardi di euro).
 “Come ha confermato anche l’ultima edizione del Vinitaly – sottolinea il presidente di Enoteca Emilia-Romagna Pierluigi Sciolette – la nostra regione è tra le prime tre produttrici di vino in Italia, seconda dietro il Veneto e davanti alla Puglia, ma siamo quinti per export. Possiamo dunque crescere ancora e i nostri vini possono essere gli ambasciatori del nostro territorio nel mondo”.

Nel 2014, la produzione dell’Emilia-Romagna è stata di 6 milioni 660mila ettolitri su un totale nazionale di circa 40 milioni di ettolitri.

“Vogliamo contare di più a livello nazionale e internazionale. In questo senso stiamo lavorando anche a livello turistico – aggiunge Sciolette – Per questo è stato scelto il tema del viaggio lungo la via Emilia come elemento caratterizzante della promozione”. È accaduto nell’ultima edizione del Vinitaly a Verona, ed è così ora nell’Expo a Milano dove all’interno del Padiglione Vino gestito da Veronafiere, concepito come un percorso interattivo e multisensoriale, vi è un adeguato spazio espositivo per i vini emiliano-romagnoli.

“Grazie a una rotazione bimestrale – aggiunge Sciolette – si è creato un potenziale espositivo di oltre 190 etichette rappresentative della produzione enologica regionale”.

I vini dell’Emilia-Romagna non camminano da soli lungo la Via Emilia, dato che la regione è la prima europea per numero di prodotti DOP e IGP (41). Su queste basi da anni si muove “Deliziando” – il progetto congiunto di promozione delle eccellenze regionali sui mercati esteri dell’Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere regionale, in collaborazione con il sistema camerale.

“Deliziando – precisa il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Claudio Pasini – è un valido strumento per la fidelizzazione dei clienti esteri e per incrementare l’internazionalizzazione delle nostre aziende” ●

Simona Caselli, assessore regionale all’Agricoltura alla premiazione di Maria Poggi Azzali con Il Cangrande all’ultimo Vinitaly

IL PROGETTO

Puntare sulle denominazioni e sulla crescita della qualità

“Aggregazioni e innovazione
 La strategia vincente”

Lorenzo Tersi, romagnolo doc, presidente di LT Wine e Food advisory, componente della commissione per la competitività e industria istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, esperto di mercati e vini, è la persona giusta tracciare un quadro corretto della produzione vinicola dell’Emilia-Romagna.

Quale scenario ipotizza nel futuro?

“Positivo. Aumentano anche le esportazioni della regione che ha avuto la capacità di proporre buoni vini a prezzi contenuti. In particolare è maturato tutto il distretto del Lambrusco, che ha trainato anche altre produzioni vinicole”.

Come sono posizionati i nostri vini a livello nazionale?

“Il mercato domestico, in termini di volumi, vede in vetta alla classifica il Lambrusco, secondo solo al Chianti che vince per valore. Tra i bianchi, il Pignoletto meglio ha cavalcato gli assortimenti, inserendosi abilmente nella fascia di prezzo tra i 4 e i 6 Euro ed è secondo solo al Pecorino che nel 2014 gli ha sottratto il primato”.

Un giudizio sulle cantine?

“L’Emilia-Romagna ha un tessuto imprenditoriale vivace che ha investito in ricerca e innovazione, puntando sulla valorizzazione delle denominazioni e veicolando così una crescita qualitativa su cui hanno fortemente

giocato anche le aggregazioni d’impresa.

Sinergia, unione, sono parole di grande attualità. Ma quanto contano le aggregazioni nel mondo del vino?

“In regione ci sono stati molti movimenti. Il gruppo Cevico in Romagna, ha acquistato una quota rilevante delle partecipazioni della Medici Ermete di Reggio Emilia: con una metafora “Un Sangiovese che si beve un Lambrusco”. Ancora, MGM è entrato in partnership con la cantina Poderi Nespoli, con forti investimenti sulla sostenibilità e il green. Poi Emilia Wine

che ha assorbito un’altra storica azienda, la Casali Viticoltori a Scandiano di Reggio Emilia: un caso di polo cooperativo che acquisita un marchio privato. Fatto inverso è accaduto per Cantine Riunite, il gruppo italiano vini infatti ha aperto un centro in collina dopo essersi accorpato con la cantina Cavicchioli. Aggregazione significativa è stata, soprattutto, quella tra la storica Venturini e Baldini che vanta 32 ettari di Lambrusco e una antica acetia, con un gruppo d’investitori inglesi, cosa che ha generato un forte appeal produttivo e commerciale. Tutti questi esempi virtuosi indicano come le aggregazioni siano uno strumento importante per far emergere le cantine e la produzione di vino dell’Emilia-Romagna nel mondo” ●



L'azienda di Calderara di Reno protagonista al Vinitaly di Verona e all'EXPO di Milano

Palletways: quando il trasporto è una garanzia

Uno spazio espositivo due volte più ampio rispetto all'anno precedente, allestito in verde e blu, i colori aziendali, e delimitato da "pareti" di pallet. Così si è presentata all'ultima edizione del Vinitaly, il salone internazionale del vino a Verona, Palletways, società leader nel trasporto espresso su pallet.

Una scelta precisa perché "Il vino, e l'olio, sono per Palletways i segmenti più importanti in termini di volumi: basti pensare che il settore agroalimentare da solo vale il 30% circa del nostro business", ricorda Roberto Rossi, presidente di Palletways

Italia e Francia e consigliere di Palletways Europe GmbH. Moltissimi produttori hanno scelto l'operatore bolognese di Calderara di Reno come partner di riferimento: nel servizio di trasporto di vino e olio su pallet che Palletways si differenzia. "Questi sono prodotti un po' speciali e con molte caratteristiche in comune, quando si parla di spedizioni", aggiunge Rossi. Sono trasportati generalmente in bottiglie di vetro di capacità simile e richiedono la massima cura, specie nelle fasi di carico e scarico, per garantire l'integrità dei contenitori. Hanno un elevato rapporto peso/volume e spesso destinazioni simili, come ristoranti, enoteche o piccoli negozi di specialità gastronomiche; le confezioni di olio e vino devono essere spesso tolte dal bancale e consegnate singolarmente, per soddisfare le esigenze di approvvigionamento dei clienti finali. Per i prodotti destinati invece alla GDO – Grande Distribuzione Organizzata – le caratteristiche del servizio per l'ultimo miglio sono diverse e richiedono la massificazione delle spedizioni. Palletways è in condizioni di garantire un servizio eccellente: quasi un terzo dei volumi del Network è destinato alla GDO, quindi circa mezzo milione di pallet l'anno. "Sul piano della flessibilità, il sistema utilizzato da Palletways è imbattibile", dichiara l'amministratore delegato, Albino Quaglia "È adatto ai clienti che hanno necessità di trasportare grandi volumi verso destinazioni multiple, ma anche a chi deve effettuare piccole spedizioni verso un'unica destinazione, come nel caso di molte piccole cantine e produttori di olio". Il Vinitaly ha preceduto di poche settimane l'inizio di EXPO Milano 2015.

potenziato l'Hub milanese di Siziano e le strutture dei concessionari, aumentato le flotte dei mezzi a disposizione, pianificato le tempistiche di ritiro e consegna della merce in funzione di un previsto aumento dei volumi, legato all'evento". Expo 2015 offre il contesto ideale per stringere nuove alleanze e aprire canali commerciali finora inesplorati. Per il Network Palletways che abbraccia 14 Paesi europei per un totale di oltre 400 Concessionari – è un'occasione straordinaria per esprimere la propria vocazione internazionale. "Siamo pronti a coglierne tutte le opportunità - conclude Rossi – sulla base del richiamo alla sostenibilità, punto focale dell'attività di Palletways che è parte attiva nella tutela dell'ambiente". Ciò attraverso la partecipazione, con Treedom, a un progetto di responsabilità sociale d'impresa finalizzato a promuovere la tutela di territori ricchi di risorse naturali. In ottica green, Palletways è impegnata nella gestione degli Epal (un sistema per il riciclo e l'interscambio efficiente dei pallet, con l'obiettivo di ridurre lo smarrimento), nell'utilizzo di mezzi di nuova generazione, per ridurre l'inquinamento atmosferico e nella gestione attenta degli scambi, allo scopo di ottimizzare le percorrenze e contenere costi e consumi ●

Per il nostro Network è una grande opportunità di crescita – spiega Rossi – che intendiamo valorizzare attraverso investimenti mirati. Abbiamo

Tracciabilità on line delle consegne, tariffe basate sul peso, tipologie legate ai tempi

Gruppo europeo

Palletways, nata nel 1994 nel Regno Unito, è leader nella distribuzione espresso di merce palletizzata in Europa, dove è presente attraverso cinque Network costituiti da oltre 400. Operativo dal 2002, Palletways Italia è il primo Network specializzato nella movimentazione di merce palletizzata nel nostro Paese. Costituito da 90 concessioni distribuite capillarmente sul territorio nazionale, il Network ritira, smista e distribuisce attraverso i tre hub di Bologna, Milano e Avellino, oltre 7000 pallet a notte.



Il "monitor" di Intesa Sanpaolo: in Emilia-Romagna si consolida la crescita dell'export (+3,5%)

Distretti industriali protagonisti della ripresa

di Federico Giovanetti

Una maggiore attitudine a registrare brevetti e marchi, una attività innovativa e di branding che si va intensificando, una sempre più spiccata capacità di effettuare investimenti all'estero e di esportare. Queste le ragioni delle performance di crescita e redditività dei distretti industriali dell'Emilia-Romagna, nella fotografia scattata dal "Monitor" curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo per Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma. L'export dei distretti ha chiuso con un incremento del 3,5% negli ultimi mesi del 2014: si tratta del 19° trimestre di aumento consecutivo. La crescita annuale è stata del 4,2%, secondo una dinamica migliore non solo a quella dei distretti italiani (+3,7%), ma superiore anche all'intero sistema manifatturiero tedesco (+2,6%) e francese (+0,7%), confermando l'elevata competitività sui mercati internazionali delle imprese distrettuali regionali.

"Nel 2014 le esportazioni dei distretti della regione - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - hanno raggiunto 11,4 miliardi di euro, nuovo massimo storico, posizionando la regione al quarto posto, dopo Lombardia, Veneto e Toscana. Dopo alcuni anni, sono tornate a crescere a un ritmo più intenso le esportazioni verso i mercati maturi (+5,2%), trainate dalle vendite nell'area degli Stati Uniti d'America. Seppur in aumento, hanno invece mostrato una decelerazione verso i nuovi mercati (+2,5%), scontando le difficoltà in Russia, dove l'introduzione delle sanzioni UE a seguito dell'acuirsi della crisi russo-ucraina e la svalutazione del rublo hanno pesato negativamente".

Nel 2014, ben 14 distretti su 20 hanno chiuso in territorio positivo: in crescita il sistema casa (+7,9%), la



Buon
posizionamento
competitivo:
in territorio positivo
14 su 20

meccanica (+4,9%), dove si registra un segno meno solo per le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (-3,4%), e l'alimentare (+2,2%). Evidenzia un ridimensionamento invece il sistema moda (-1,1%) dopo la già non brillante performance del 2013. Si confermano trainanti per l'export regionale i due principali distretti: le piastrelle di Sassuolo (+7,7%) e le macchine per l'imballaggio di Bologna (+5,1%), che raggiungono rispettivamente 2,8 e 2,5 miliardi di euro. Buone performance anche per due distretti parmensi: l'alimentare (+8,1%) e la food machinery (+11,6%).

Nel sistema moda, al buon andamento delle calzature di San Mauro Pascoli (+11,8%), si contrappongono invece le difficoltà della maglieria e abbigliamento di Carpi (-4,3%) e dell'abbigliamento di Rimini (-3,5%). Segnali positivi anche per altri distretti della meccanica: le macchine utensili di Piacenza (+28,9%), le macchine per l'industria ceramica (+5,6% secondo i dati ACIMAC), le macchine per il legno di Rimini (+9,1%) e i

ciclomotori di Bologna (+1,5%).

Nell'alimentare, bene il lattiero caseario parmense (+6,2%) e di Reggio Emilia (0,4%), i salumi del modenese (+1,3%) e di Reggio Emilia (+2,6%), mentre registrano un calo l'ortofrutta romagnola (-2,9%) e i salumi di Parma (-0,5%). Cresce l'export dei mobili imbottiti di Forlì (+11,1%), mentre cala quello della calzature di Fusignano-Bagnacavallo (-11,7%).

Grazie anche alle buone performance sui mercati esteri, tre distretti - macchine per l'imballaggio di Bologna, food machinery di Parma e calzature di San Mauro Pascoli - risultano tra i primi 15 della classifica italiana.

Segnali positivi emergono anche dall'analisi dei poli tecnologici della regione: nell'intero anno, una crescita delle esportazioni superiore al dato nazionale (+3,8% versus +1,1%). Bene il polo ICT di Bologna e Modena (+3,2%) e il biomedicale di Mirandola (+9,7%). Si registra invece un ridimensionamento per il biomedicale di Bologna (-3%) ●

Ankara vuole adeguarsi agli standard europei. La spesa sanitaria incide sul PIL per il 5,5%

La filiera della salute punta sulla Turchia

È tra le aree economiche più dinamiche. Con un PIL che aumenta al ritmo del 4% all'anno, la Turchia è una delle nuove frontiere per la filiera emiliano-romagnola della salute.

La spesa sanitaria è passata in tre anni per incidenza sul PIL dal 3% al 5,5%. L'obiettivo del Governo di

Ankara, per adeguarsi agli standard europei entro il 2020, è di garantire una migliore assistenza di base alla popolazione. Sono stati stanziati 10 miliardi di dollari di investimenti nelle infrastrutture sanitarie, ed è triplicato il numero degli stranieri che per effettuare cure

mediche ha scelto il Paese della Mezzaluna, potenziale hub sanitario e avamposto anche di mercato più ampio.

La filiera della sanità emiliano-romagnola può quindi ritagliarsi una nicchia di alto valore aggiunto e di notevoli dimensioni in Turchia, 75 milioni di abitanti. Ad aprire un percorso e accompagnare le imprese regionali alla scoperta delle opportunità di business e di partnership su quel mercato, è stato il progetto "La Filiera della Salute in Turchia" promosso e finanziato nell'ambito del Programma Bricst Plus 2013-2015 da Regione e Unioncamere Emilia-Romagna assieme al sistema camerale regionale in collaborazione con vari partner, e attuato dall'Azienda speciale SIDI Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna. Caratteristica del progetto, che ha consentito una "mappatura" delle imprese dei settori farmaceutico, biomedicale, elettromedicale, protesico-ortopedico e servizi, è stato l'aspetto sinergico, sviluppato attraverso diverse tappe.

"È stata un'ottima occasione per le aziende della filiera della salute - dichiara Giovanni Casadei Monti, direttore dell'Eurosportello - di verificare con azioni concrete l'inserimento dei propri prodotti e servizi in un mercato dove l'aumento della spesa per investimenti a favore della sanità pubblica e privata registrato negli ultimi anni testimonia della volontà di dotarsi di un sistema moderno ed esteso a fasce sempre più ampie della popolazione".

La prima fase si è articolata su seminari di presentazione e incontri individuali di approfondimento con un esperto per selezionare le imprese con reali potenzialità di business.

È seguita una attività di assistenza specialistica (Sas) realizzata attraverso un servizio personalizzato di ricerca partner e la predisposizione di una agenda mirata di incontri.

Un gruppo di operatori turchi buyer, importatori, distributori, rappresentanti di organismi sanitari, responsabili di catene ospedaliere private ha incontrato una ventina di imprese in colloqui "business to business" alla fiera Expositività a Bologna e visitato eccellenze come l'Istituto Ortopedico Rizzoli (IOR), il Centro Protesi Inail di Vigorso di Budrio, Istec e Finceramica di Faenza, l'Istituto Scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori (I.R.S.T.) di Meldola e l'impianto di smaltimento



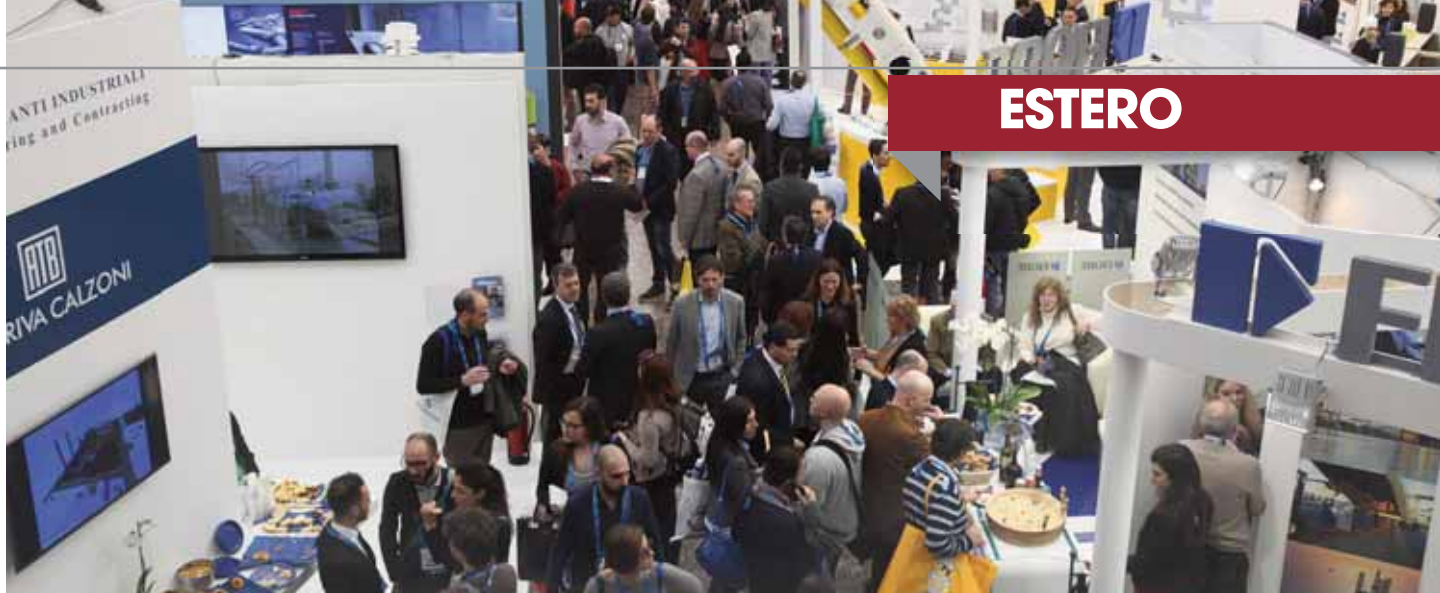
rifiuti ospedalieri della Mengozzi di Forlì.

Il progetto si è chiuso con la partecipazione alla fiera ExpoMed Eurasia a Istanbul di 7 aziende (le bolognesi Baco, Clou e Aquabuddy, la forlivese Mengozzi, la faentina Tema Sinergie, la ravennate Mdg e la Tecnoideal di Mirandola) che hanno realizzato incontri d'affari sia in fiera che in strutture esterne come ospedali e strutture private e Unindustria Bologna, partner attivo del progetto. "Abbiamo apprezzato la professionalità e l'attenzione rivolta agli specifici bisogni delle imprese dimostrate sempre nel corso di oltre un anno di lavoro afferma Serse Soverini, presidente di BACO srl, specializzata in scarpe e prodotti ortopedici, - Senza questo progetto per la nostra azienda sarebbe stato molto difficile avviare una serie di rapporti con operatori qualificati del mercato turco, che speriamo di poter sviluppare in modo efficace" ●

Incontri d'affari,
missioni e visite
aziendali
per il progetto
regionale

Imprese
emiliano-romagnole
alla fiera ExpoMed
di Istanbul





di Enrico Vincenzi

Confronto sui temi energetici mondiali con focus sui Paesi del Mediterraneo ed Europa

Ravenna, la capitale dell'Oil & Gas

Un equilibrato piano di sviluppo basato sulle risorse domestiche di idrocarburi, sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili nel rispetto di alti standard di qualità. È la sfida partita dalla XII edizione dell'Offshore Mediterranean Conference & Exhibition - OMC 2015 - per fare del Mediterraneo, lungo gli assi Sud-Nord ed Est-Ovest, un hub energetico, un corridoio verso un'Europa pronta a cogliere l'opportunità di incrementare la sicurezza negli approvvigionamenti e diminuire i costi della dipendenza dall'estero.

OMC 2015, la principale vetrina dell'Oil & Gas nel bacino del Mediterraneo, si è svolta a Ravenna al Pala De Andrè con numeri record, ben superiori rispetto al 2013, precedente edizione della manifestazione biennale: 20.000 presenze (+35%), 687 espositori (+30%), provenienti da 34 Paesi su un'area espositiva di 25mila mq (+30%). Presenti tutte le maggiori Oil Companies europee, del Nord Africa e del Medio Oriente.

“Numeri importanti - dichiara il presidente di OMC, Innocenzo Titone - Gli operatori del settore e i rappresentanti dei Paesi produttori hanno confermato il loro impegno per lo sviluppo dell'industria petrolifera, concentrata su ricerca, sviluppo, innovazione e nuove tecnologie per aumentare la sostenibilità delle attività estrattive”. OMC è un'opportunità per valorizzare le risorse energetico-minerarie italiane e attrarre investitori.

“Abbiamo i più alti e restrittivi standard internazionali in campo di sicurezza - commenta il presidente della Camera di commercio di Ravenna, Natalino Gigante - ma anche molte eccellenze tecnologiche italiane nel settore. Grazie a queste imprese, per la maggior parte presenti nel distretto offshore di Ravenna, il settore è fortemente cresciuto in ambito internazionale”.

L'Italia è, nel mondo, uno dei Paesi con le migliori tecnologie petrolifere. “Ha anche il maggiore potenziale di risorse non sfruttate visto che estrae solo un decimo dei suoi consumi, importando il resto con i gasdotti e le petroliere - sottolinea Giuseppe Tannoia, direttore Regione Europa di Eni - Potrebbe avere un ruolo di traino nell'Europa continentale puntando su tre pilastri: la diversificazione delle fonti, lo sviluppo delle interconnessioni e della produzione nazionale”.

Raddoppiando l'estrazione di metano e di petrolio dai giacimenti nazionali inutilizzati “l'Italia potrebbe muovere - commenta il presidente Titone - 15 miliardi di investimenti, dare lavoro a 20mila persone, togliere dai mari italiani centinaia di petroliere riducendo le emissioni di anidride carbonica”.

A preoccupare è il possibile impatto sull'ambiente, ma “l'Italia - assicura il Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico, Simona Vicari - sta rispondendo, in linea con gli obiettivi europei, con regole indirizzate a garantire un più alto livello di sicurezza: per le persone, l'ambiente,

gli approvvigionamenti”.

Non si arresta, quindi, la spinta a tutelare al massimo le attività.

“I nostri impianti sono tra i più sicuri al mondo - sottolinea Franco Terlizze, dirigente del Ministero dello Sviluppo Economico - Con le aziende petrolifere abbiamo promosso un sistema integrato di controllo delle strutture e delle condizioni ambientali di lavoro”.

Eppure, a fronte di un livello così alto di attenzione, in nessun Paese al mondo esiste il divieto di estrazione fino alle 12 miglia dalla costa. Nonostante le grandi potenzialità di idrocarburi, e la spinta del Governo per il raddoppio della produzione interna, le attività di ricerca offshore e onshore sono quasi ferme. Nel 2014, la produzione nazionale di greggio è stata di 5,75 milioni di tonnellate, l'87% in terra e il 13% in mare (5% in più rispetto al 2013); quella di gas è stata di 7,28 miliardi di m3, il 67% in mare e 33% in terra (-6%). È dal 2009 che non si perfora alcun pozzo esplorativo a mare e per l'ultimo a terra si va al 2013.

Se l'Italia non investe sotto questo profilo - è il grido di allarme lanciato a Ravenna dalle compagnie petrolifere - rischia di non avere un futuro, mentre questa industria vanta un primato di eccellenze tecnologiche ●

All'OMC sono stati presentati circa 180 paper da 19 Paesi
384 gli incontri bilaterali organizzati dalla rete Een, con 126 partecipanti di 7 Paesi

Omc 2015:
687 espositori
provenienti
da 34 Paesi,
20 mila presenze



L'Osservatorio di Unioncamere ER-Cresme. Strumento utile per enti e imprese ora a rischio

Risale il partenariato pubblico-privato

Arriva qualche segnale di ripresa della domanda di partenariato pubblico-privato in Emilia-Romagna.

È l'indicazione che emerge dall'Osservatorio Regionale (www.siofer.it) del project financing e del PPP, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e realizzato da Cresme Europa Servizi.

Il Rapporto sull'anno 2014 è stato presentato a Bologna nel convegno "Presente e prospettive future del project financing e del partenariato pubblico-privato in Emilia-Romagna".

Tra gennaio e dicembre 2014, l'Osservatorio ha censito 229 gare di PPP

e un volume d'affari, relativo a 97 gare di importo conosciuto, di 123 milioni. Rispetto al 2013, si registra un bilancio a doppia velocità caratterizzato da un aumento del numero delle gare (+44%) a cui fa contraltare una riduzione dell'importo complessivo (-13%).

Opposte sono le dinamiche per le aggiudicazioni.

Nell'ultimo anno risultano assegnati 60 contratti dell'importo complessivo di circa 1 miliardo, quantità in calo per numero, ma in crescita per valore rispetto a quanto assegnato un anno prima (105 contratti aggiudicati del valore di 207 milioni).

Il valore economico così elevato per le aggiudicazioni è dovuto all'assegnazione definitiva, della concessione di lavori pubblici per la progettazione, realizzazione e gestione del collegamento autostradale Campogalliano Sassuolo la nota "bretella" tra la A22 e la S.S. 467 Pedemontana, del valore di oltre 881 milioni di euro.

Doppia velocità anche rispetto al peso del PPP sull'intero mercato

delle gare per opere pubbliche: cresce di circa 3 punti percentuali, passando dal 26,5 % del 2013 al 29,3% nel 2014, ma l'importo si riduce di circa 10 punti, dal 21% all'11% (la percentuale più bassa dal 2008).

Ad alimentare la domanda soprattutto i Comuni, ai quali, con 172 gare per 49 milioni, spettano quote del 75% del mercato del PPP regionale per numero di gare e del 40% per importi. Il confronto con la domanda espressa nel 2013 evidenzia un trend a doppia velocità: il numero di opportunità cresce del 56% (si passa da 110 gare a 172), ma il volume d'affari si riduce dell'8% (da 53 milioni a 49).

Le Aziende del servizio sanitario, che con sole 7 gare (3% del totale), assorbono il 27% degli importi (oltre 33 milioni di euro), di cui di circa 11 milioni relativi alla gara indetta dall'Azienda sanitaria USL di Bologna per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione del nuovo Poliambulatorio Navile. Rispetto al 2013 il bilancio è negativo per inizia-

tive (-22%), ma positivo per importo (+30%).

Territori: Emilia-Romagna cresce per numero di opportunità e per importi in gara

Rispetto all'intero mercato nazionale, nel 2014, l'Emilia-Romagna con 229 interventi in gara, contro una media regionale italiana di 163, si colloca al quinto posto nella classifica per numero di opportunità, guidata dalla Lombardia, quattro posizioni avanti rispetto al 2013.

Nella classifica per volume d'affari occupa invece il decimo posto, con 123 milioni contro una media regionale italiana di 219 milioni, salendo di un gradino nella graduatoria condotta dalla Lombardia.

In Emilia-Romagna la gara più grande del 2014, valore di circa 21 milioni, è stata indetta da STU Area Stazione Spa di Parma, società che ha per oggetto la realizzazione del Programma di Riqualificazione Urbana denominato "Stazione -FS - ex Boschi" promosso dal Comune di Parma ai sensi della Legge Regionale

Nel 2014, in Emilia-Romagna doppia velocità: più gare, ma valore economico in calo

Nella foto, Lorenzo Bellicini Cresme, primo a sinistra, durante la presentazione del Rapporto

Nella pagina accanto, Claudio Pasini, Unioncamere Emilia-Romagna



Emilia-Romagna n.19 del 3 luglio 1998 - Norme in materia di riqualificazione urbana e riguarda l'affidamento della concessione per il servizio di gestione del Parcheggio H nel Centro Intermodale «PRU Stazione FS — ex Boschi.

Mercati, i protagonisti: prime Parma per numero di opportunità e Bologna per importo.

La distribuzione territoriale delle gare di PPP censite nel 2014 nelle nove province dell'Emilia-Romagna mostra un'intensa attività a Parma e Bologna: nella prima si concentra il 35% delle opportunità e circa il 23% dell'investimento; nella seconda il 19% delle opportunità e quasi il 37% dell'investimento. Buoni risultati anche per Modena.

Segmenti di PPP: in testa le concessioni di servizi

Analizzando la tipologia di intervento, si nota che le concessioni di servizi sono il segmento procedurale con il maggior numero di opportunità e il maggior valore nel 2014, con 200 gare del valore di circa 85 milioni pari a quote dell'87% del numero e del 69% del valore del mercato regionale. Un anno prima rappresentavano quote del 75% e del 55% con 120 gare e 77 milioni di euro.

La seconda quota del mercato spetta alle concessioni di lavori pubblici: con 13 gare per 31 milioni di euro rappresentano il 6% del mercato per

numero e il 25% per importo.

Quote inferiori spettano alle altre gare di PPP (6% per numero e 2% per valore), e le gare di locazione finanziaria di OOPP (1% per numero e 4% per valore).

Settori di attività

Per numero di iniziative, la parte del leone la fanno gli impianti sportivi, con 125 gare pari ad oltre la metà di quelle indette e i parcheggi per importo con 27 milioni pari al 22% del totale del valore regionale. Bene anche l'edilizia sociale e pubblica, con le stesse gare del 2013 (40 iniziative), ma con circa 21 milioni in più (da circa 4 milioni a oltre 24, +569%); dell'edilizia sanitaria con 5 gare del valore di 19 milioni (nel 2013 le gare erano 4 e valevano 10 milioni); reti energetiche con seppur in calo di oltre il 50% per numero e importo assorbono una quota del 16% del valore totale (circa 20 milioni sui 123 totali).

Ottimo risultato conseguito dai trasporti, nell'ambito dei contratti aggiudicati nel corso del 2014, grazie alla maxi concessione di lavori pubblici dell'importo complessivo di 881 milioni di euro, di cui 506 per la realizzazione dell'opera e 375 per la manutenzione e gestione.

“Il mercato del Partenariato Pubblico Privato mostra qualche segnale di vivacità che si spera possa tradursi in una autentica ripresa – sottolinea Claudio Pasini, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - I dati confermano che la finanza di progetto costituisce una opportunità per la gestione e trasparenza delle iniziative e può svolgere un ruolo di volano per favorire la domanda potenziale di opere sul territorio. E' importante facilitare la diffusione di una cultura condivisa tra imprese e enti pubblici, come è stato in questi anni grazie all'Osservatorio regionale che Unioncamere Emilia-Romagna ha sostenuto, ma – avverte Pasini - sulla prosecuzione ora pesa un fortissimo interrogativo a causa del forte taglio del diritto annuale che mette in crisi le attività promozionali del sistema camerale”.

Preoccupazione raccolta da Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme. “E' un peccato che possa chiudersi questa



esperienza perché ha contribuito a un effettivo salto di qualità nella conoscenza del fenomeno ed è diventato un punto di riferimento per gli operatori. Per quanto riguarda il 2014 del Partenariato Pubblico Privato – sottolinea Bellicini - c'è notevole dinamismo che occorre trasformare in concretezza attraverso un percorso di semplificazione della normativa differenziandola in base alle tipologie di intervento molto diverse tra loro, e riconducibili a due ambiti, le grandi infrastrutture e le opere pubbliche di minor dimensione la cui richiesta dimostra grande vitalità dal territorio. Occorre individuare soluzioni per favorire la “bancabilità” dei progetti e ridurre per le amministrazioni pubbliche le problematiche nella gestione di procedure complesse e in continua evoluzione”.

Gianni Torri, presidente dell'Ance Emilia-Romagna, riguardo al project financing evidenzia che “Uno dei problemi centrali delle opere pubbliche è il contenzioso che allontana il privato e potenziali risultati positivi. A fronte di cambi di amministrazione, si modificano spesso le condizioni contrattuali. Questo scoraggia le piccole e medie imprese. Da parte nostra continuiamo a stimolare il pubblico e gli enti locali su altri spazi e opportunità che si possono trovare nell'ambito del project: l'ultima proposta è quella relativa alla gestione demaniale dei corsi d'acqua” ●



I numeri del Rapporto 2014 dell'Osservatorio regionale di Ervet

La green economy non conosce crisi

Sempre più una risorsa per il territorio e un'opportunità per nuovi investimenti. Tutto questo è l'economia verde, come confermano i numeri del Rapporto 2014 dell'Osservatorio Green Economy della Regione Emilia-Romagna, curato da Ervet. Alcuni dati di sintesi confermano come l'Emilia-Romagna sia una regione green: oltre 2.200 imprese green censite nel settore manifatturiero; primo posto per tasso di certificazioni ambientali delle aziende e significativa crescita del numero di lavoratori assunti nel settore, nonostante la crisi economica.

Il Rapporto fa il punto sulle imprese che in Emilia-Romagna coniugano l'innovazione con la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico. Attraverso il contributo di importanti interlocutori, l'edizione di quest'anno si arricchisce di una serie di approfondimenti prioritari

ed attuali per incrementare la conoscenza su potenzialità e prospettive di sviluppo di un settore "Green Economy e sostenibilità energetica" che è al centro della nuova programmazione comunitaria 2014-2020.

Dall'analisi dei numeri e dallo studio delle tendenze emerge una regione in cui la green economy è in netta crescita. Nel dettaglio, le imprese green sono 400 in provincia di Bologna, 342 a Modena, 335 a Reggio, 246 a Ravenna, 237 a Parma, 229 a Forlì-Cesena, 171 a Ferrara, 142 a Rimini, 101 di Piacenza.

La green economy coinvolge imprese e organizzazioni di diversi ambiti: si va dall'agroalimentare - settore leader in regione per numero di imprese green (741) - a settori emergenti come quello delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica (216 aziende) o tradizionali in forte conversione come l'edilizia (244), sino a comparti da sempre legati alla tutela dell'ambiente come la bonifica dei siti (64), il ciclo dei rifiuti (358) e quello idrico (200), la gestione di aree verdi (48).

Ancora più confortante è il dato sulle certificazioni: nel 2014 il tasso di certificazione delle imprese dell'Emilia-Romagna è nettamente al di sopra della media nazionale sia per gli elementi riguardanti l'ambiente (circa 6 certificati ambientali ogni 1.000 imprese contro un dato nazionale di poco più di 4) sia per gli aspetti sociali e per la sicurezza dei lavoratori (circa 3,3 per mille certificazioni contro 2,6 per mille del nazionale).

Approfondendo le performance economiche, è interessante notare come le imprese green abbiano dimostrato una maggior capacità di resistere alla crisi: esaminando l'andamento dei fatturati di un panel di

640 aziende monitorato per il triennio 2010-2012 si nota come, pur attraversando un periodo di crisi, queste realtà abbiano registrato una variazione del loro fatturato superiore di quasi tre punti percentuali (quasi +3%) rispetto a quella del settore industriale della regione.

Ulteriori considerazioni positive per la l'Emilia-Romagna vengono dal fronte dei "Green Jobs", le tipologie di lavoro legate all'economia verde. Seppure partendo da un leggero ritardo rispetto al livello nazionale, la quota percentuale di assunzioni green sul totale delle assunzioni non stagionali è in costante aumento sino a registrare, nel 2013, un valore superiore al dato nazionale. Significativo per l'Emilia-Romagna che tale valore sia incrementato di oltre 5 punti percentuali negli ultimi 5 anni, passando dall'8,2% del 2009 al 13,3% del 2013.

Un andamento così virtuoso dell'Emilia-Romagna in questo ambito - si sottolinea nel Rapporto - è frutto da una parte delle politiche attuate negli anni dal governo regionale per la qualificazione ambientale e sociale di produzioni e prodotti, dall'altra di una evidente e spiccata sensibilità e consapevolezza, da parte delle imprese, dell'importanza della qualità ambientale come fattore di competitività.

L'Osservatorio Green Economy, attivato e gestito da Ervet Spa (società "in house" della Regione Emilia-Romagna che la supporta nel realizzare azioni per promuovere lo sviluppo economico sostenibile e la qualificazione del territorio regionale), contestualizza il fenomeno dell'economia verde sul territorio dal punto di vista numerico e approfondisce le potenzialità del settore green confrontandone i trend rispetto alle medie dell'economia regionale ●

Oltre 2.200 le imprese. La regione è prima per certificazioni ambientali



Il Rapporto 2014 completo è scaricabile nella sezione del portale ER-Energia dedicata a imprese e green economy



Quarta edizione del Premio che evidenzia politiche imprenditoriali virtuose

Belle storie di economia verde e innovativa

Fare impresa in maniera sostenibile coniugando l'etica con la competitività sui mercati internazionali è possibile. La conferma arriva dalle aziende che per aver dimostrato di saper promuovere politiche imprenditoriali a favore dell'ambiente, hanno ricevuto i riconoscimenti della quarta edizione del Premio Economia Verde Emilia Romagna promosso da Legambiente Emilia-Romagna con i patrocini di Regione, Aster, Unioncamere Emilia-Romagna ed Ervet.

Tre le categorie dei premi per altrettante sezioni: agricoltura, industria e servizi.

Onori quindi all'azienda agricola "Le Capre" della Selva romanesca, in provincia di Modena, attiva nell'allevamento, produzione e trasformazione di latte caprino biologico in formaggi e yogurt, per aver saputo superare lo svantaggio economico dei territori montani coniugando recupero di antiche tradizioni artigianali, ricerca della qualità e spirito imprenditoriale.

La Florim ceramiche, altra azienda modenese, è stata premiata per la continuità dell'impegno dedicato a una maggiore sostenibilità dei processi industriali in un settore fortemente impattante declinato nella capacità di creare nuovi prodotti attraverso il riciclo dei materiali e l'attenzione all'ottimizzazione delle risorse e dell'energia.

Per il settore servizi è stata scelta la

Executive service di Bologna per le soluzioni messe in campo per rendere ecosostenibile la propria attività di "data center": nel 2013 è stato avviato il progetto di web farm "Hosting sostenibile", fondato sull'offerta di servizi di hosting ospitati in una struttura alimentata da energia solare in autoconsumo. Su questa linea, nel 2014 Executive Service ha costruito la nuova sede a Castel San Pietro Terme, un "green data center" a emissioni zero.

Una menzione speciale è stata attribuita ad altre tre società.

Sono state riconosciute le politiche d'impresa della Five (Fabbrica italiana veicoli elettrici) di Bologna, produttrice del primo ciclomotore elettrico alimentato a energia solare e protagonista di un piano di re-internalizzazione della produzione dalla Cina all'Italia. E' stata sottolineata l'etica d'impresa della cooperativa sociale Pictor di Bologna per l'inserimento sociale delle persone con disagio psicologico nell'ambito dell'agricoltura tradizionale e biologica. La Ar-co Chimica di Modena è stata segnalata sotto la voce "acquisti verdi", per la sostenibilità del cleaning professionale e l'offerta di prodotti idonei alla qualificazione ambientale nelle procedure pubbliche di appalto.

"Il green" è diventato un fattore di competitività, non è solo un adempimento a cui le aziende sono costrette, ma una opzione che conviene. Per

questo le imprese ne tengono conto quando fanno i progetti", spiega Alberto Zambianchi, vicepresidente di Unioncamere regionale. "Nel campo del risparmio e della efficienza energetica - sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi - sono fiduciosa nella capacità del territorio di proseguire nella individuazione di soluzioni innovative che possono avere anche ricadute positive sotto l'aspetto sociale".

Nelle aziende premiate si ritrovano scelte coerenti con l'idea di economia verde di Legambiente.

"Le imprese virtuose e innovative ci sono già - evidenzia Lorenzo Frattini, presidente di Legambiente Emilia-Romagna - ma spesso trovano un contesto normativo che non le aiuta. Servono leggi nazionali, ma anche provvedimenti di Comuni e Regioni: pensiamo agli straordinari risultati che si produrrebbero da una vera politica green negli appalti e nelle forniture, o mettendo mano in modo massiccio all'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica".

Le proposte di Legambiente sulle strade per migliorare la situazione ambientale e rimettere in moto l'economia sono contenute nel documento "Ambiente e lavoro". In ogni settore, dai rifiuti all'edilizia, dal turismo, all'agricoltura, sono stati individuati interventi che in buona parte vengono dagli esempi più lungimiranti del mondo economico, ma spesso rimangono al palo a causa del freno di interessi consolidati. "Questo lavoro - conclude Frattini - nasce dalla convinzione che per dare concretezza alle facili esternazioni sulla green economy, occorrono provvedimenti adeguati, frutto di competenza e approfondimento" ●



Tre riconoscimenti e altrettante menzioni alle imprese da Legambiente

Per scaricare il documento completo "Ambiente e lavoro"



Per scaricare il dossier "Premio Economia Verde", con i dettagli delle aziende partecipanti



Più neoimprese "smart" femminili. L'Emilia-Romagna al secondo posto dopo la Lombardia

L'innovazione si tinge sempre più di rosa

Sempre più donne d'impresa. In Emilia-Romagna, secondo quanto risulta dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio elaborati da Unioncamere regionale, nel primo trimestre 2015 le imprese attive femminili erano 84.210, pari al 20,5 per cento del totale delle imprese regionali, con un lievissimo aumento rispetto alla stessa data del 2014 (+116 unità, pari allo 0,1 per cento).

Le imprese in rosa sono aumentate nella maggioranza delle regioni italiane. In media, quindi, più di una imprese su cinque è femminile, e il peso sale soprattutto in

alcuni ambiti.

Quelle che davanti hanno un enorme potenziale da sfruttare sono le startup innovative guidate da donne, che ancora poco pesano sul tessuto imprenditoriale, ma sono in crescita. Si parla di un piccolo esercito che si



sta facendo strada soprattutto nella produzione di software, nella ricerca e sviluppo e nei servizi di ICT. Solo nel 2014, sempre secondo Unioncamere su dati InfoCamere, questa "business community" è aumentata del 50,6%, ma resta di gran lunga meno popolata di quella dei colleghi uomini.

Il dinamismo delle startupper donna conferma che le iniziative messe a punto per stimolare la nascita di

nuove imprese innovative stanno andando nella giusta direzione.

A livello regionale è la Lombardia in "pole position" (con 83 imprese ovvero il 20,9% del totale), seguita dall'Emilia-Romagna (50 imprese il 12,6% del totale).

Un ruolo prezioso sul territorio per diffondere il più possibile la conoscenza delle opportunità affinché sempre più idee "smart" declinate al femminile possano dare vita a nuove realtà, lo giocano le Camere di commercio, anche attraverso la rete dei Comitati per l'imprenditoria femminile, mettendo a disposizione strumenti per far crescere le imprese accompagnandone il cammino che è anche più esposto agli imprevisti legati alla vita personale e familiare della titolare. Le start up innovative femminili che fanno scuola, diventando un punto di riferimento, vengono premiate dal sistema camerale. A Ferrara, la Camera di commercio nell'ambito del bando promosso in collaborazione con il Comitato provinciale per la promozione dell'imprenditoria femminile, ha individuato sei imprese: Motonave Albatros II di Carli Stefania (Comacchio); La Salani S.r.l. (Copparo); Cromia Fx S.r.l. (Portomaggiore); Artefatta Soc. Coop. (Ferrara); Agriturismo Le

Premiati casi eccellenti di start up innovative a Bologna e Ferrara

NOMINE

È la presidente del Comitato imprenditoria femminile Novità a Ravenna: arriva Chiara Roncuzzi

Cambio al vertice per il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Ravenna, il primo a nascere in Italia nel 1999, che ha eletto come nuova presidente Chiara Roncuzzi, che succede ad Antonella Bandoli, confermando come vice Antonella Bandoli, vicaria, e Paola Medri. Già componente del Consiglio camerale e rappresentante di Confartigianato, Chiara Roncuzzi è titolare di un'attività di commercio d'abbigliamento "Podere Pilicca" a Ravenna.

"Ringrazio le colleghe per la fiducia - ha dichiarato Roncuzzi - La loro collaborazione mi supporterà a continuare il percorso tracciato in questi anni, portando avanti i progetti già avviati. Vorrei dedicare una ancora maggiore attenzione alle novità apportate al mondo imprenditoriale dallo sviluppo del web, dei social media e delle nuove tecnologie informatiche e concentrami sulla proposta di organizzare a Ravenna il prossimo Congresso delle imprese femminili dell'Adriatico e dello Ionio" ●





Occare (Portomaggiore) e CoopAttiva Soc. Coop. (Ferrara) che hanno ricevuto un riconoscimento in base a diverse motivazioni. Le caratteristiche delle imprese spaziano a 360 gradi: originalità e innovazione dell'attività svolta e stile di management; certificazione di processo, di prodotto e ambientale; utilizzazione di strumenti innovativi di commercializzazione e assistenza alla clientela; attività rivolta a un mercato internazionale; continuità e capacità di consolidamento dell'impresa; incremento dell'occupazione; valorizzazione delle risorse umane, anche attraverso la sperimentazione di progetti di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita.

A Bologna, sono state tre invece le start up che hanno ricevuto il Premio per l'imprenditoria femminile 2015 della Camera di commercio.

“A queste imprese, che hanno superato una selezione pubblica, devolviamo interamente il budget del Comitato per l'Imprenditorialità femminile - dichiara Benedetta Rasponi che con questa iniziativa ha concluso il suo mandato - Ma, più che il valore economico, 3.300 euro per azienda, abbiamo voluto mettere in evidenza l'esperienza e le forti motivazioni di queste donne che si confrontano con nuove idee di business. Queste realtà - conclude Rasponi - dimostrano quanto l'imprenditoria femminile stia cambiando e sia capace di cogliere sfide difficili e nuove”.

Bigbang Società Cooperativa è una cooperativa sociale di Bologna, ha come progetto di punta FilmVoices, strumento che consente a persone con disabilità visiva di fruire di film e contenuti multimediali. Per lo sviluppo dei suoi lavori BigBang coinvolge direttamente i suoi potenziali fruitori. L'obiettivo della cooperativa è porsi come casa di distribuzione di materiale cinematografico e audiovisivo

per questa “nicchia” del settore. Sta lavorando anche alla realizzazione di una app che funziona come portale per la fruizione dei contenuti tramite smartphone e tablet. <https://film-voices.wordpress.com/>
Realizza invece software di nuova concezione per l'archiviazione automatica e la ricerca semantica dei documenti digitali, in tutti i settori, ma in particolare in ambito legale Nemoris srl. La start-up, che ha sede a Bologna, offre tre diversi software

di riconoscimento semantico e ricerca dati (Nexus, Ilexis e Opus) e servizi di consulenza. Ha realizzato anche software per l'archiviazione, la gestione e la ricerca di curriculum vitae. (www.nemoris.it)

Spinbow srl produce strumenti e macchine per electrospinning che è una delle tecnologie meno costose per produrre nanomateriali. Spinbow a San Giorgio di Piano progetta electrospinning non standard, costruiti sulle esigenze che il cliente chiede per materiali nano strutturati per applicazioni specifiche. Gli strumenti e le macchine per electrospinning vengono usati soprattutto nel campo biomedicale, nella filtrazione di gas e liquidi per la rimozione di sostanze inquinanti, nella costruzione di sensori e per molteplici altre applicazioni (www.spinbow.it) ●

IL PROGETTO

Valorizzazione delle tipicità imprenditoriali in provincia di Modena **Un itinerario tutto al femminile tra storie esemplari**

Dall'acetaia alle confetture, dall'agriturismo all'artigianato artistico, dall'Appennino alla Bassa, tutto il territorio è interessato dal progetto “Itinerario al Femminile, per la valorizzazione delle tipicità imprenditoriali della provincia di Modena” che vede protagoniste le donne di impresa. Il progetto è promosso dal Comitato Imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Modena con il patrocinio del Comune.

Sono realtà significative di imprese agricole, agrituristiche, alimentari, commerciali, artigiane, tutte con un filo “rosa”: la presenza alla guida di una donna che sa conciliare il lavoro con la famiglia, le responsabilità professionali e ogni altro compito quotidiano. L'itinerario al Femminile si sviluppa in una brochure in italiano e in inglese, un video promozionale e nella pagina Facebook.

“E' un modo per dare luce, mettendo al centro 23 imprese femminili, a tutta l'impresa condotta dalle donne - afferma Eugenia Bergamaschi, presidente Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di

Modena - Nessun settore è stato dimenticato in questo itinerario, che vogliamo legare alle iniziative della nostra provincia nell'ambito di Expo 2015 per promuovere il nostro inimitabile territorio in una prospettiva diversa, al femminile” ●



Finalista all'Intel Global Challenge, ha sviluppato un'innovativa applicazione in campo medico

Neuron Guard conquista la California

Enrico Giuliani ha trovato a Modena la sua Silicon Valley e, dalla città emiliana, ha conquistato la California. La start up Neuron Guard, fondata nel maggio 2013 da Giuliani, a cui si è aggiunta la socia Mary Franzese, ha vinto un primo premio nell'Intel Global Challenge che si è svolto a Berkeley, in California, qualche mese fa.

Organizzata da Intel Corporation, la più grande azienda multinazionale produttrice di dispositivi a semiconduttore, dal 2005 la competizione riunisce le più innovative start up di tutto il mondo che vengono accuratamente

selezionate prima di arrivare alla finalissima che si tiene tra le università di Berkeley e San Francisco. Nell'ultima edizione, la modenese Neuron Guard, una delle due start up italiane arrivate in finale, ha vinto il primo premio nella categoria Internet of things and hardware grazie all'invenzione di una tecnologia applicabile in campo medico: "Un collare refrigerante che, applicato attorno al collo di un paziente colpito da ictus, arresto cardiaco o trauma cranico, riesce ad abbassare la temperatura del sangue e del cervello riducendo i danni cerebrali", spiega il fondatore di Neuron Guard.

Una tecnologia che ha colpito la commissione giudicatrice dell'Intel Challenge e sbaragliato la concorrenza, compresa l'altra start up italiana in finale, Buzzoole, basata a Napoli e specializzata nel marketing digitale. Enrico Giuliani e Mary Franzese, lui 33enne modenese e lei 28enne partenopea, hanno portato a casa un assegno da 15 mila dollari e soprattutto una 'medaglia al petto' che spalancherà molte porte.



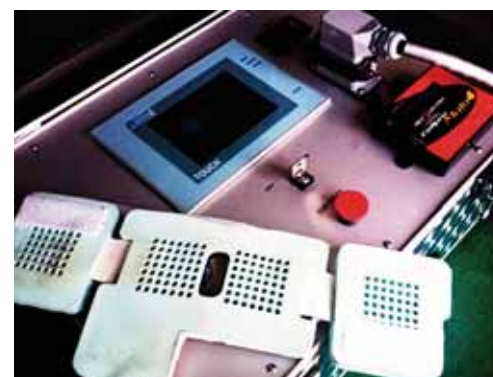
La storia di successo di Neuron Guard è un mix di competenza, spirito imprenditoriale ed esperienza personale. "Lavoravo come medico specializzato in anestesia e rianimazione, prima al Policlinico di Modena e poi all'ospedale Santa Maria Nuova a Reggio Emilia - spiega Giuliani - nel frattempo facevo ricerca all'università". Quando è arrivata l'occasione di presentare un progetto ad un fondo di investimento, Giuliani aveva già l'idea pronta: "Stavo già lavorando al brevetto del collare quando mi è stato proposto di partecipare al programma di accelerazione per nuove imprese SeedLab di Milano in affiancamento a personale con background tecnico".

Il programma SeedLab, leader in Italia per le imprese high tech, ha affiancato a Giuliani, Mary Franzese, in quel momento iscritta al master in imprenditorialità all'Università Bicconi di Milano: la competenza scientifica si è unita a quella manageriale e insieme, nel 2013, i due futuri soci hanno iniziato a lavorare al business plan di Neuron Guard. L'azienda, nata come srl semplificata con sede a Modena, sta effettuando la sperimentazione e tra 18 o al massimo 24 mesi il collare sarà pronto per essere venduto: "Abbiamo concluso la parte sperimentale sulle pecore in un centro specializzato in Lombardia, questo tipo di dispositivi deve essere testato in un contesto animale - spiega Giuliani - mentre sul territorio mode-

nese ci avvaliamo della collaborazione di TecnoElettra di Vignola. Siamo al terzo prototipo e dobbiamo rispettare tempi previsti dalla legge, è necessaria una particolare certificazione e marcatura, abbiamo consulenti specifici, ogni prototipo deve essere validato da studi clinici".

Quando sarà pronto per la vendita, il collare Neuron Guard, di cui Giuliani e Franzese hanno depositato domanda di brevetto in Europa e Stati Uniti, potrà essere utilizzato sia negli ospedali che sulle ambulanze: "Studi scientifici dimostrano che abbassando le temperature per almeno 24 ore si riducono sensibilmente i danni cerebrali del paziente e trattandosi di una tecnologia portatile, il collare può essere portato sul luogo dell'evento consentendo intervento immediato".

Neuron Guard è stata ammessa al bando della Regione Emilia Romagna per le start up, con l'aiuto di Unicredit: "Abbiamo ricevuto l'autorizzazione ad un finanziamento di 100 mila euro - spiega Giuliani - ma la maggior parte della risorse sono arrivate da me e dalla mia socia, siamo riusciti a raccogliere complessivamente 350 mila euro" ●



Formula vincente della start up modenese un mix di competenza e spirito imprenditoriale

Nella foto la premiazione dell'Intel Global Challenge

UN CONCRETO SOSTEGNO AL CREDITO ALLE IMPRESE DEL TERRITORIO

Decisivo il ruolo delle banche per corroborare la ripresa

Oggi, agli albori di un nuovo clima di fiducia, a seguito delle azioni della Banca centrale Europea, gli istituti di credito devono aiutare le imprese a capire che, in presenza di tassi di interesse bassi, sono necessari processi di ristrutturazione finanziaria e incremento patrimoniale, per rilanciare gli investimenti produttivi.

La grande trasformazione in atto dell'economia ha bisogno di nuova finanza, di capitali e di operatori in grado

di ben allocare le risorse e gestire i rischi di un sistema produttivo sempre più orientato alla innovazione e all'internazionalizzazione.

Al mondo delle banche, che pure deve completare un percorso di ristrutturazione e di consolidamento, si pone quindi il compito di accompagnare le imprese ad agganciare la ripresa fornendo servizi all'avanguardia e specialistici, oltre che tassi adeguati sui prestiti.

VALORE COMUNE DI UNIPOL BANCA: UN'UNIONE CHE RENDE SEMPRE PIÙ FORTI

Soluzioni bancarie complete e dedicate, con speciali vantaggi per i clienti UnipolSai Assicurazioni

Valore Comune di Unipol Banca rappresenta una risposta a tre esigenze fondamentali: risparmio, protezione e salute. L'elemento distintivo di Valore Comune rispetto alle altre offerte attualmente sul mercato, è di affiancare a soluzioni bancarie complete, convenienti e personalizzate, vantaggi e tutele collegati a prodotti offerti da altre Società appartenenti al Gruppo Unipol. Sul fronte assicurativo, ad esempio, i clienti Valore Comune, possono accedere ad una scontistica privilegiata sulla polizza RC Auto UnipolSai Assicurazioni e – presso le agenzie che aderiscono all'iniziativa - su altre tipologie di polizze danni, fino al 25%. Le protezioni offerte a tariffe scontate sono dedicate alle imprese fino a 2,5 milioni di fatturato, alle aziende agricole, agli esercizi commerciali o ai liberi professionisti. La "porta d'accesso" all'ecosistema di vantaggi Valore Comune è naturalmente rappresentata dal conto corrente che, per quanto riguarda i clienti aziende prevede 3 soluzioni - Valore Comune Professionisti, Valore Comune Impresa e Valore Comune Cooperativa – che a loro volta offrono due tipologie di conto a pacchetto: la prima contiene i principali servizi bancari, l'altra, più ricca e per questo denominata "plus", offre anche servizi aggiuntivi (ad esempio l'installazione e il canone mensile del POS).

Valore Comune rappresenta la scelta giusta anche per i clienti privati. Infatti **coloro i quali sottoscrivono conto**

Valore Plus o conto Valore Extra possono accedere gratuitamente ad un piano sanitario dedicato. Nello specifico Unipol Banca, congiuntamente a UniSalute - società del Gruppo Unipol specializzata in assistenza sanitaria - ha messo a disposizione dei propri clienti un piano sanitario gratuito; l'offerta, attivabile da ogni intestatario del conto corrente di età non superiore ai 75 anni, prevede in alternativa due Piani sanitari che permettono di:

- ottenere il rimborso integrale del ticket per le prestazioni sanitarie che incidono di più sul bilancio familiare,

come ad esempio la mammografia, la risonanza magnetica, la scintigrafia o la laserterapia.

- accedere a un network di strutture convenzionate UniSalute per effettuare visite specialistiche, altri accertamenti diagnostici e trattamenti fisioterapici in tempi rapidi risparmiando sul costo delle prestazioni extraricovero, fissando un appuntamento tramite il sito o l'app di UniSalute 24 ore su 24.
- ricevere consulenza e assistenza medica tramite il numero verde dedicato.

In un periodo economico difficile come l'attuale, le persone non sempre riescono a destinare parte delle proprie risorse alla prevenzione e alla cura della propria salute, trascurando spesso di effettuare controlli e visite mediche. A conferma di questo, secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Sanità UniSalute, il 53% degli italiani ha razionalizzato negli ultimi 12 mesi le spese per la salute. Il 38% fa solo le visite indispensabili quando ne ha davvero bisogno, mentre il 15% dichiara apertamente di effettuare meno controlli per motivi economici. L'offerta predisposta da Unipol Banca viene dunque incontro alle necessità di copertura assicurativa e assistenza sanitaria, che rappresentano fattori primari per la qualità della vita, assieme alla protezione, che l'offerta conti Unipol Banca già prevede con i vantaggi assicurativi dedicati sulle polizze UnipolSai.





CARISBO, CARIROMAGNA, BANCA MONTE PARMA: CRESCERE INSIEME ALLE IMPRESE

Una vasta piattaforma di finanziamenti e servizi che supportano le aziende nei piani di sviluppo

Apertura ai mercati esteri, innovazione, formazione, filiere e reti d'impresa, crescita dimensionale, rafforzamento patrimoniale e opportunità connesse a Expo2015 come volano per lo sviluppo: su questi pilastri si articola l'azione di sostegno nei confronti delle imprese dell'Emilia-Romagna, in particolare quelle medio piccole, da parte di Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma, le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che operano nei diversi territori della regione con 300 filiali.

Grazie alle intese stipulate con le diverse associazioni di categoria che rappresentano le imprese della regione, sono stati messi a disposizione una serie di strumenti per sostenere il tessuto produttivo nell'attuale difficile fase congiunturale, per porre le condizioni per cogliere subito i primi segnali di ripartenza del ciclo economico. Le intese mettono a disposizione consistenti plafond per finanziamenti e soprattutto il supporto operativo e di consulenza per favorire investimenti e rilanciare la competitività del sistema industriale. "Il sistema imprenditoriale emiliano-romagnolo ha dimostrato di avere la forza necessaria per superare una crisi che lo ha indebolito e stiamo vedendo i primi segnali incoraggianti di un ritorno agli investimenti. - commenta **Luca Severini**, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - Il nostro Gruppo ha previsto nel proprio piano industriale al 2017 ben 170 miliardi di nuovo credito a famiglie e imprese, oltre il 10% del Pil nazionale. E' necessario innescare quel circolo virtuoso di fiducia da cui derivano benefici per occupazione, consumi e produzione. Per questo abbiamo una forte volontà di fare buon credito, ancor più degli obiettivi fissati. Vogliamo supportare da subito la ripresa che verrà, affiancando famiglie e imprese del nostro territorio".

Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma offrono una vasta piattaforma di finanziamenti e servizi che supportano le aziende nei loro piani di sviluppo. Le imprese devono orientarsi sempre di più verso l'export e l'innovazione e aprirsi al commercio digitale, fattori indispensabili per la sopravvivenza e la crescita della nostra imprenditoria. In questo senso Expo 2015 rappresenta una straordinaria occasione per consolidare i primi segnali di crescita dell'economia regionale. Intesa Sanpaolo favorisce la partecipazione delle imprese clienti con servizi, iniziative mirate, spazi di visibilità e ospitalità: con "Candida la tua Impresa" consente a oltre 200 PMI di essere ospitate nello spazio espositivo di Intesa Sanpaolo all'Expo 2015 per organizzare incontri, sviluppare relazioni e cogliere opportunità di business internazionali. Con createdinitalia.com è stato realizzato un portale di e-commerce per facilitare l'accesso delle imprese ai nuovi mercati digitali, dedicato alle eccellenze italiane nei settori della ristorazione, turismo, design e fashion: una "piazza" virtuale in cui il brand italiano si mette in luce per promuovere lo sviluppo commerciale internazionale grazie a un'offerta selezionata e perso-

nalizzata. Molte imprese dell'Emilia-Romagna sono cresciute anche durante la crisi, facendo leva su punti di forza che le distinguono dalla media del Paese come export e accentuata internazionalizzazione, investimenti su ricerca e sviluppo, marchi e brevetti, certificazioni di qualità e ambientali. Si è registrata anche una significativa accelerazione nella realizzazione di contratti di rete, con l'Emilia Romagna seconda solo alla Lombardia per numero di imprese coinvolte. Gli strumenti messi a disposizione da Intesa Sanpaolo puntano a incrementare gli investimenti in R&S, certificazioni, marchi e per intensificare l'upgrade qualitativo dell'export, anche attraverso il rafforzamento della formazione professionale. Le potenzialità di sviluppo sui mercati esteri, pur già molto accentuate, sono ancora rilevanti: l'ampia piattaforma di prodotti e servizi di consulenza, proposti dal team di specialisti in internazionalizzazione di Intesa Sanpaolo, consente di cogliere le opportunità di un mercato sempre più globale. La banca promuove infine l'incontro tra start up e imprese già consolidate e mette a disposizione i fondi Atlante Ventures e le piattaforme di incontro tra domanda e offerta di innovazione come Start Up Initiative e Officine Formative.



Luca Severini,
direttore regionale di Intesa Sanpaolo e di Carisbo

CASSA DI RISPARMIO DI CENTO CONFERMA L'ANDAMENTO POSITIVO: UTILE A 4,9 MILIONI

Il Cda ha approvato il bilancio 2014 poi presentato all'Assemblea dei Soci

Cassa di Risparmio di Cento, banca del territorio che collabora da più di 155 anni con le realtà che operano nelle province di Ferrara, Bologna e Modena, chiude anche il 2014 in positivo, con un utile di esercizio pari a 4,9 milioni (un miglioramento del 34% rispetto allo stesso risultato del 2013 calcolato al netto della rivalutazione delle quote di Banca D'Italia), confermando la continuità dei dati positivi ottenuti negli ultimi anni. Il risultato raggiunto quest'anno è ancor più importante alla luce del contesto economico-finanziario caratterizzato da grande instabilità, soprattutto in un territorio che ancora combatte contro le gravi conseguenze del sisma del 2012.

Con oltre 9 mila soci all'attivo, Caricento testimonia la sua stabilità anche attraverso l'importanza che riserva alle risorse umane. Non è un caso se nel corso del 2014 ha dato avvio all'assunzione di una decina di ragazzi sotto i trent'anni tramite contratti di apprendistato e ne ha confermati altrettanti a tempo indeterminato. Caricento continua ad investire nel suo capitale umano e specialmente nel ruolo dei giovani, nonostante la tendenza generale al taglio dei costi e dell'occupazione.

Sempre in prima linea anche nell'ambito dell'innovazione, Caricento ha intensificato il percorso di digitalizzazione dei processi aziendali per eliminare lo smodato utilizzo di carta e l'eccessiva burocratizzazione delle procedure.

Infatti, grazie alla dotazione della Tavoletta FEA nelle filiali, i clienti possono effettuare alcune operazioni allo sportello e sottoscrivere contratti telematicamente, con l'obiettivo di velocizzare le operazioni e migliorare il servizio alla clientela che diventa sempre più efficiente e rapido.

Grazie ad "INmyBank", il servizio di home banking della Cassa di Risparmio di Cento, i clienti possono consultare il saldo del conto e la lista movimenti, effettuare bonifici sia in Italia che all'Estero e gestire le carte di credito tranquillamente da casa. Inoltre con l'applicazione "SmartBank", disponibile sia per i dispositivi Apple che Android, è possibile effettuare tutte le operazioni direttamente da smartphone e da tablet.

Caricento ha adottato anche delle soluzioni per prolungare la consueta operatività delle sue filiali attraverso l'installazione di diversi sportelli ATM evoluti che consentono ai clienti di versare contante e assegni, controllare la lista movimenti, il deposito titoli ed effettuare i prelievi, senza fare la fila alla cassa, anche 24h su 24h, 7 giorni su 7.

Non stupisce perciò che l'innovazione sia uno dei principali "valori" della Cassa di Risparmio di Cento. Nel 2014, infatti, è stato avviato anche un importante percorso di rinnovamento della comunicazione che è culminato nella presentazione del nuovo logo e nella definizione della Carta dei Valori, coniugata ai concetti di "Mission" e "Vision" che puntano a sottolineare il consolidato approccio di correttezza e trasparenza intrattenuto dalla banca con la propria clientela.

Per il 2015 il piano industriale di Caricento prevede la razionalizzazione della rete commerciale e la creazione di quattro aree specifiche che possano supportare le 46 filiali localizzate sui territori di riferimento dell'istituto: Cento, Ferrara, Bologna e Modena. Un nuovo modello operativo per esaudire le richieste crescenti delle comunità nelle quali è presente, che permetterà alla Cassa di fornire supporto costante a famiglie e aziende.



Nella foto, la presentazione del bilancio: da sinistra, Luca Turci vice direttore generale, il presidente Carlo Alberto Roncarati e il direttore Ivan Damiano, a destra Stefano Aldrovandi, vice direttore generale

GLI "INCONTRI CON IMPRENDITORI DI SUCCESSO" DI MEDIOCREDITO TRENINO ALTO ADIGE

La ricetta di Luca Ferrarini, presidente della Spa di famiglia, protagonista in questa occasione

Non vendiamo prosciutti, ma qualità", dice l'imprenditore che ne fa di cotti e di crudi, e pure parmigiano reggiano. "Si può comprare tutto, ma non la terra, che quando finisce non ce n'è più. Il futuro? Peggio di così non può andare, quindi possiamo solo risalire. Ma ci salviamo solo con la responsabilità, da parte di tutti".

Sarà l'agroalimentare a trainare la ripresa? **Luca Ferrarini**, al vertice della nota azienda emiliana, è convinto di sì. Ospite di Mediocredito del Trentino Alto Adige per parlare della sua esperienza e delle "ricette" per uscire dalla crisi, il "re" dei prosciutti non si è sottratto alle sollecitazioni di **Marco Martinelli**, responsabile della filiale di Bologna.

"La terra ci salverà, la terra non tradisce. Facciamo 150 forme al giorno di parmigiano reggiano, ma ci sarebbe mercato per il doppio. Abbiamo comprato anni fa duemila ettari di terra, e in mezzo ci facciamo vivere cinquemila mucche, che ci danno 60 tonnellate di latte al giorno. Il nostro parmigiano costa un euro in più della media, ma la gente lo compra perché è buono. Come avete fatto voi in Trentino con Melinda, un vero miracolo". La produzione di formaggio è solo una parte dell' "impero" familiare dei Ferrarini, un secolo di storia tutta centrata sull'agroalimentare. Si producono prosciutto cotto, prosciutto crudo di Parma, Parmigiano-Reggiano. Prodotti che vengono dalla terra.

Oggi l'azienda sviluppata da papà Lauro, cavaliere del lavoro, è diventata un gruppo internazionale portato avanti da cinque fratelli, tutti impegnati nella gestione. 350 milioni di fatturato, 1.000 dipendenti in Italia nei tre stabilimenti di produzione, altri 300 all'estero nelle 10 sedi in tutto il mondo. Sede a Rivaltella, nell'Emilia al centro del mondo dell'industria agroalimentare.

"Siamo persone normali che fanno il proprio mestiere con responsabilità e senso del dovere. La qualità non è una opzione, è una ragione di sopravvivenza", afferma l'imprenditore. "Abbiamo sempre creduto in ciò che facciamo, e siamo stati

premiati. Ma l'agricoltura da sola non è abbastanza, al massimo si riesce a far girare i soldi. L'industria della trasformazione dà il valore aggiunto necessario per crescere. Crediamo nei piccoli supermercati e nei negozi specializzati perché sanno valorizzare il prodotto di qualità. Sono i 60mila negozi di prossimità, gestiti spesso da famiglie, competenti e radicati sul territorio la spina dorsale della distribuzione in Italia. Negli anni Ottanta erano 70 mila e molti pronosticavano a breve la loro fine. Oggi sono 10 mila di meno, e resistono molto meglio degli ipermercati".

Sul futuro Ferrarini mostra fiducia nel mercato: "c'è spazio per chi affronta il mercato con responsabilità. La crisi dei consumi c'è ancora, ma i prodotti sostanziali hanno tenuto. Sta meglio chi riesce ad esportare".

Il ruolo delle banche? Ho notato una ripresa dei crediti a medio termine. Bene, dai Mediocrediti ci aspettiamo molto, perché quel tipo di finanziamento ci consente di concentrarci sul nostro lavoro senza l'assillo della quotidianità. Così possiamo pianificare meglio".

Il direttore di Mediocredito del Trentino Adige, **Leopoldo Scarpa** è moderatamente ottimista: "da almeno sei mesi nel nostro portafoglio non cresce lo stock di crediti deteriorati, crediamo che la crisi stia cambiando segno. Prima della crisi le banche hanno finanziato delle bolle, che poi sono scoppiate e speriamo oggi si siano riassorbite. Rimangono ora imprese malate o convalescenti che vanno aiutate a tornare in salute, ma ci sono molte imprese di successo che hanno superato la crisi e costituiscono il perno per la ripresa".

"I prossimi mesi saranno fondamentali – ha concluso Ferrarini – non ci sono investimenti perché non c'è fiducia nel Paese. E così non si assume nessuno. Servono provvedimenti forti e coraggiosi da parte del Governo. Altrimenti è dura".

Per approfondimenti, www.mediocredito.it

FILIALE BOLOGNA

Responsabile: dott. Marco Martinelli
Viale Panzacchi, 17- 40136 Bologna
Tel: 051 3390711
E-mail: filialebologna@mediocredito.it

Nella foto da sinistra
il direttore
di Mediocredito Trentino Alto Adige
Leopoldo Scarpa, **Luca Ferrarini**
e il vicedirettore **Diego Pelizzari**





LA NUOVA IDENTITÀ DI BPER BANCA

È il risultato di un processo di rinnovamento che è già proiettato nel futuro

BPER Banca ha presentato la nuova identità alla presenza dei vertici della banca, degli stakeholder e delle autorità locali, nel corso di un evento che si è svolto al Museo Enzo Ferrari di Modena.

Sviluppato in collaborazione con Interbrand, la maggiore società internazionale di brand consultancy, il nuovo brand è stato concepito abbinando discipline analitiche, strategiche e creative ed è l'espressione immediata del nuovo posizionamento: combinare la solidità di una banca nazionale con una profonda conoscenza dei territori in cui vivono i propri clienti e operare per aiutarli a realizzare un domani concreto. Il nuovo payoff "Vicina. Oltre le attese" lo riassume con efficacia e trasparenza.

Traducendo il posizionamento e gli obiettivi a lungo termine di BPER Banca in un'immagine chiara, solida e aperta, il nuovo brand è coerente con i principi e le scelte del Piano Industriale 2015-2017 recentemente presentato dall'Istituto. Si pone inoltre come elemento essenziale per testimoniare la promessa della banca di accrescere ulteriormente la propria competitività e la capacità di raggiungere risultati sostenibili.

"Gli ultimi mesi – ha dichiarato **Alessandro Vandelli**, Amministratore Delegato di BPER Banca – hanno rappresentato per noi un importante momento di svolta: conclusa nel 2014 una fase storica nella vita dell'Istituto, sono state avviate le molteplici e impegnative attività previste dal nuovo Piano Industriale. E' uno scenario improntato al cambiamento, in cui si colloca anche la scelta di rinnovare efficacemente la nostra immagine. Credo che il segno grafico del nuovo brand raggiunga lo scopo con immediatezza e semplicità, interpretando sia i legami forti con la nostra storia, sia gli obiettivi che ci siamo posti per affrontare con fiducia e convinzione le sfide future.

La nuova identità, dunque, è il frutto di un ampio processo di rinnovamento, fortemente voluto da BPER Banca per evidenziare il suo posizionamento e per riaffermare quei valori di con-

cretezza, responsabilità e radicamento territoriale che ci guidano dal lontano 1867".

Dal punto di vista squisitamente grafico il logotipo mette in luce il concetto di solidità ed equilibrio, sottolineando autorevolezza, concretezza e misura.

Il simbolo dei "due punti" descrive la capacità di aprire un dialogo per ascoltare, consigliare e quindi scegliere insieme a clienti e stakeholder.

La nuova BPER Banca rappresenta la continuità con il passato, l'essenza del presente e la visione del futuro della banca. Conferma la stessa efficienza della banca popolare nata quasi 150 anni fa ed evidenzia la capacità di essere un punto di riferimento a livello nazionale con forti legami sul territorio, di cui comprende e condivide i valori. Manifesta, infine, l'apertura a un futuro ruolo da protagonista della banca nel processo di consolidamento del settore bancario.

Il nuovo brand, quindi, vuole essere la sintesi efficace dell'ieri, dell'oggi e del domani di BPER Banca, un percorso descritto anche nel sito scopri.bper.it



IL SISTEMA BANCARIO COOPERATIVO ARCHIVIA UN 2014 DIFFICILE MA CON SEGNALI DI RIPRESA

Nella 45esima Assemblea dei Soci, l'analisi del presidente Giulio Magagn

Il 2014 è stato un anno estremamente difficile e con esiti preoccupanti, non solo di bilancio, che conferma l'andamento dell'anno precedente, pur con qualche incoraggiante segnale di ripresa e un positivo trend dell'attività della nostre banche".

Giulio Magagni, presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e presidente nazionale di Iccrea Holding – la capogruppo imprenditoriale del Sistema del Credito Cooperativo – ha commentato così i risultati del bilancio 2014 del sistema delle BCC emiliano-romagnolo, nella 45' Assemblea annuale della Federazione regionale delle BCC. Magagni – coadiuvato dal direttore generale della Federazione, **Daniele Quadrelli** – ha presentato un quadro dettagliato dell'andamento dello scorso anno.

I dati sono eloquenti: +2,40% la raccolta complessiva, -0,23% la raccolta diretta e +10,57% quella indiretta, -0,21% gli impieghi, +37,31% le sofferenze. "Tutto è riconducibile al perdurare della recessione che per alcuni settori produttivi è stata più pesante, mentre per altri, grazie soprattutto all'export, è stata più tollerabile, e alla presenza solo di alcuni significativi segnali di ripresa nel panorama economico regionale, ma l'analisi vale anche per il contesto nazionale".

Il Gruppo conta oggi 20 Bcc associate (21 con Banca di San Marino), 364 sportelli (377 con BSM), competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 122.661 soci e

3.010 dipendenti, e oltre 690 mila clienti. Sempre a fine 2014 i fondi intermediati totali hanno raggiunto i 21.409 milioni di Euro (+4,92%). La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un -0,23% (0,34% con BSM) su base annua, attestandosi a quota 13.904 milioni di euro (15.230 con BSM). La raccolta indiretta ai valori di mercato è stata di 4.957 milioni di euro con un incremento del 10,57% (5.512 con BSM, +8,83%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un leggero decremento del -0,21% (-0,40% con BSM), attestandosi a 12.383 milioni di euro (13.361 con BSM), a conferma di come il Credito Cooperativo, anche nel 2014, abbia assecondato il difficile momento congiunturale, mantenendo invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico e interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Il rapporto impieghi/depositi è passato dall'89,05% del 2013 (88,38% con BSM) all'89,06% del 2014 (87,73% con BSM). È parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 1.121 milioni di euro (1.291 con BSM), con un tasso di incremento annuo del 37,31% (38,85% con BSM), percentuale in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari all'11,92% (12,31% con BSM), in aumento rispetto all'anno precedente. Il patrimonio a fine esercizio ammontava a 1.721 milioni di Euro (1.914 con BSM).

Passando ai conti economici dai bilanci si osserva che il margine di intermediazione è aumentato del 12,88% e i costi operativi sono aumentati del 4,41%.

Circa i crediti in sofferenza, l'analisi di Magagni ha posto l'accento su un problema di certo preoccupante e incombente che riguarda tutto il settore bancario italiano, e che acquisisce l'attività di controllo della Banca d'Italia sugli istituti di credito. "Il tema è estremamente delicato – ha sottolineato Magagni – e l'attenzione è massima nell'erogazione del credito, ma resta il fatto che è la stessa domanda da parte delle imprese a essere scarsa e debole, a riprova della poca fiducia che il tessuto imprenditoriale regionale riveste nella ripresa economica e nella possibilità di fuoriuscire a breve dalla crisi".



Giulio Magagni, riconfermato presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e presidente nazionale di Iccrea Holding

PARTNERSHIP OPPORTUNITIES DATABASE (POD) UNO STRUMENTO A SUPPORTO DELLE PMI IN EUROPA

Si è svolta a Torino la conferenza annuale dalla rete Enterprise Europe Network (EEN), creata dalla Commissione Europea per sostenere la competitività e l'innovazione delle piccole e medie imprese. Enterprise Europe Network con oltre 600 punti di contatto in Europa e in altri Stati Extra UE, costituisce la più estesa rete transnazionale di assistenza alle imprese nel settore commerciale e tecnologico.

In Italia, la rete è costituita da oltre cinquanta membri, organizzati in cinque consorzi multiregionali che coprono l'intero territorio nazionale. In Emilia-Romagna e in Lombardia, è presente attraverso il consorzio SIMPLER di cui fanno parte Unioncamere Emilia-Romagna, l'azienda speciale SIDI - Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna, Aster, Finlombarda Spa, Fast e Hinnov-hub l'azienda speciale della Camera di commercio di Milano.

L'Annual Conference della rete EEN, organizzata dalla Camera di commercio di Torino, Unioncamere regionale e Confindustria Piemonte, si è inserita nell'ambito del semestre di Presidenza italiana al Consiglio dell'Unione Europea e ha rappresentato un'opportunità unica per produrre nuove idee e progetti internazionali a supporto del mondo imprenditoriale e accademico e per portarli all'attenzione della Commissione europea. All'evento hanno partecipato 800 delegati da 55 Paesi, rappresentanti di 600

organizzazioni e si sono svolti più di 8.000 incontri. Il sistema camerale è stato rappresentato da circa 150 enti di cui diciassette italiani. Nei due giorni di conferenza si è discusso di bandi europei (Horizon 2020 e gli strumenti di finanziamento per le PMI), innovazione e competitività sui mercati internazionali, start-up e investitori, smart cities, sfide ambientali economicamente sostenibili, cambiamento economico, politiche regionali di innovazione e Rete EEN come motore dei servizi locali per le imprese.

Per informazioni sui servizi della rete Enterprise Europe Network è possibile contattare lo staff Simpler – EEN di Unioncamere Emilia-Romagna all'indirizzo e-mail: simpler@rer.camcom.it o telefonicamente ai numeri : 051.63 77 045 - 041 - 034 -037

e consultare i siti:

- <http://een.ec.europa.eu>

- <http://www.enterprise-europe-network-italia.eu>

- <http://www.simplernet.it>



È l'Europa alla portata delle nostre imprese.

Notizie dall'Unione Europea

APPROVATO IL POR FESR 2014-2020

La Commissione europea ha approvato il Programma Operativo Regionale FESR (Fondo europeo sviluppo regionale) 2014-2020. Nel dettaglio, le risorse che saranno stanziare ammontano a 482 milioni di euro e comprendono 140 milioni per la ricerca e l'innovazione, 30 milioni per lo sviluppo dell'Ict, 104 milioni per la competitività e l'attrattività del sistema regionale, 104 milioni per la promozione della low carbon economy nei territori, 37 milioni per la valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali ai fini dell'attrazione turistica e circa 30 milioni per l'attuazione dell'agenda urbana per le città intelligenti, sostenibili e attrattive. I fondi verranno utilizzati prioritariamente per accrescere gli investimenti produttivi; aumentare l'internazionalizzazione del sistema produttivo; rafforzare ed accrescere la presenza sul mercato delle imprese introducendo servizi, utilizzando in modo diffuso l'Ict; dare continuità e diffondere le attività di ricerca e sviluppo ed innovazione sia da parte della Rete alta tecnologia che

delle imprese, sfruttando appieno le potenzialità di sviluppo individuate dalla Smart specialization strategy; supportare le dinamiche imprenditoriali, sostenendo i percorsi di crescita con rafforzamento delle imprese innovative e accreditamento degli incubatori; accrescere l'occupazione e le competenze per dare corpo ad un sistema diffuso dell'innovazione, in linea con la Strategia di specializzazione intelligente; ridurre i consumi energetici e l'impatto ambientale perseguendo gli obiettivi della low carbon economy e la strategia Europa 20-20-20; accrescere l'attrattività delle città quali motori dello sviluppo della nuova società creativa e innovativa e garantire elevati livelli di coesione territoriale.

Rif.: <http://fesr.regione.emilia-romagna.it/>

CONSULTAZIONE IL RUOLO DELLA RICERCA NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE

La Commissione europea ha avviato una consultazione sul ruolo che la scienza e l'innovazione possono avere per aiutare l'UE a garantire cibo sano, nutriente, sufficiente e sostenibile a livello mondiale. La consultazione sarà la base del dibattito su un futuro programma di

ricerca che sia in grado di contribuire ad affrontare le sfide globali della sicurezza alimentare e nutrizionale. L'iniziativa della Commissione punta alla sensibilizzazione dei cittadini europei, delle autorità pubbliche, delle parti sociali, delle imprese e delle comunità accademiche, sul ruolo della scienza e della innovazione nelle politiche adottate dalla Unione europea. Il dibattito promosso con la consultazione verte su punti cruciali delle strategie in campo alimentare e nutrizionale delineate nel relativo documento di discussione. Una particolare attenzione è rivolta a quegli ambiti in cui le attività di ricerca dell'UE possono incidere di più, come, ad esempio, migliorare la salute pubblica attraverso l'alimentazione, incrementare la sicurezza e la qualità degli alimenti, ridurre le perdite e gli sprechi alimentari, rendere più sostenibile lo sviluppo rurale, aumentare le rese in agricoltura mediante un'intensificazione sostenibile, e infine migliorare la comprensione dei mercati alimentari e accrescere l'accesso della popolazione al cibo in tutto il mondo. Si può partecipare alla consultazione fino al 1° settembre compilando un questionario on-line al link: <https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/Expo2015-Research>. I risultati della consultazione saranno pubblicati on line il 15 ottobre 2015

Rif.: <http://europa.eu/expo2015/node/286>

Normativa comunitaria

NUOVA ETICHETTATURA PER I PRODOTTI ALIMENTARI

Dal 13 dicembre è entrato in vigore il regolamento UE 1169/2011 che uniforma l'etichettatura degli alimenti nei paesi Ue. Dal 1° aprile 2015 le etichette dovranno indicare anche il paese di provenienza della carne (abbattimento e allevamento), mentre dal 13 dicembre 2016 la tabella nutrizionale sarà obbligatoria per i prodotti alimentari preimballati. Con la nuova normativa le informazioni chiave sulla composizione del prodotto acquistato, appaiono in modo più leggibile sulle etichette e questo permette ai consumatori di fare delle scelte consapevoli al momento dell'acquisto di un alimento. In sostanza, tutti i produttori di alimenti dovranno dotarsi di etichette più trasparenti nel contenuto e 'ben visibili', con caratteri di grandezza definita in base alle dimensioni della confezione e stampati in modo chiaro e leggibile. Inoltre, l'etichetta dovrà essere apposta in posizione ben visibile, e non in parti marginali della confezione. Responsabile delle informazioni sull'etichetta sarà l'operatore che commercializza il prodotto o, se tale operatore non è stabilito nell'Unione europea, l'importatore. Tutte le etichette dovranno continuare a riportare: denominazione dell'alimento, elenco degli ingredienti e relativa quantità, quantità netta, scadenza e termini di conservazione, nome o ragione sociale dell'operatore o importatore che commercializza il bene, Paese d'origine, istruzioni per l'uso (per i casi in cui la loro omissione dovesse rendere difficile un uso adeguato dell'alimento) e, solo per bevande contenenti più dell'1,2% di alcool, il volume alcolometrico.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-2560_en.htm

Finanziamenti alle imprese

IL FONDO ENERGIA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna ha rilanciato il Fondo Energia mettendo a disposizione 16 milioni di euro per i progetti di green economy delle imprese. Il Fondo Energia è un fondo rotativo a finanza agevolata a partecipazione privata che promuove gli

investimenti destinati all'efficientamento energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla realizzazione di impianti tecnologici che consentano la riduzione dei consumi energetici da fonti tradizionali. I finanziamenti hanno una durata massima di sette anni e partono da un minimo di 20.000 euro fino a un milione di euro per progetto. Sono ammissibili le spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2013, secondo la data indicata in fattura. Per l'erogazione del finanziamento è sufficiente presentare il 50% di titoli di spesa, anche non ancora pagati, entro il 31 ottobre 2015. I progetti dovranno essere chiusi e rendicontati entro il 30 giugno 2016. La presentazione della domanda deve essere effettuata online sul sito del Fondo Energia (www.fondoenergia.eu). Possono fare ricorso al fondo le piccole e medie imprese operanti, in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007, nei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi alla persona aventi localizzazione produttiva in Emilia-Romagna. Con Delibera della Giunta regionale 349 del 31 marzo 2015 sono state inserite tra i beneficiari del Fondo anche le imprese del turismo e del commercio.

Rif.: <http://www.fondoenergia.eu/>

Bandi comunitari e appuntamenti

INCONTRI D'AFFARI A POLAGRA FOOD

Unioncamere Emilia-Romagna nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network, promuove l'evento "International matchmaking event at POLAGRA FOOD Fair" a Poznan (Polonia), il 22 settembre, nel corso della fiera internazionale POLAGRA FOOD. L'iniziativa offre l'opportunità di effettuare incontri con aziende dei settori alimentare, agroalimentare, ristorazione, catering, imballaggio, macchinari e tecnologie alimentari e logistica, per avviare collaborazioni commerciali.

La partecipazione è gratuita previa iscrizione entro il 7 settembre sul sito <https://www.b2match.eu/b2b-food2015> (indicare come support office Unioncamere Emilia-Romagna)

Per informazioni Valentina Patano e-mail: simpler@rer.camcom.it tel. 0516377034

Rif.: <https://www.b2match.eu/b2b-food2015>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

FONDO ENERGIA

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO SUL 70% DEI PROGETTI DI GREEN ECONOMY REALIZZATI DALLE PMI

Il **Fondo Energia** agevola investimenti destinati all'efficientamento energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con finanziamenti da **20mila a 1 milione di euro** e durata massima 84 mesi.

Il finanziamento, a provvista mista, è **composto per il 70% da fondo pubblico a tasso zero** e per il 30% da provvista bancaria ad un Taeg massimo convenzionato pari ad Euribor + 4,75%.

Possono richiedere l'intervento le PMI, di tutti i settori di attività (**da aprile 2015 esteso anche alle PMI operanti nel settore commercio e turismo**), con sede legale o operativa in regione Emilia Romagna, per progetti in fase di avvio o già realizzati, con titoli di spesa a partire dal 01/01/2013.

La presentazione della domanda avviene tramite il sito www.fondoenergia.eu. Per l'erogazione del finanziamento è sufficiente presentare il 50% di fatture/titoli di spesa ammessi, anche non ancora pagati, entro il 31 ottobre 2015. I progetti dovranno essere conclusi, pagati e rendicontati entro il 30 giugno 2016.

Poca burocrazia e tempi veloci:
per le modalità operative visita il sito www.fondoenergia.eu



VOLVO V60 1.6 TURBODIESEL A PARTIRE DA 23.900 EURO*

Per la prima volta. Tutto in una volta



Tua da 150 euro al mese (TAEG 6,21%) con Next by Volvo.*

Volvo V60 1.6 Turbodiesel. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 4,5 L/100KM. Emissioni CO₂ 119 G/KM.

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si veda il documento denominato "IEBCC" presso le Concessionarie aderenti all'iniziativa. I servizi finanziari di Volvo Car Financial Services sono gestiti da Fidelity SpA. Volvo Car Italia opera quale intermediario del credito in regime di esclusiva con Fidelity SpA. La valutazione del merito creditizio dell'operazione è soggetta all'approvazione di Fidelity SpA. Prima della sottoscrizione si leggano attentamente i Fascicoli Informativi Assicurativi disponibili presso le Concessionarie aderenti all'iniziativa. Compagnia Assicurativa Sogecap S.A. Sogecap Risques Divers S.A.; Covéa Fleet S.A.

Esempio rappresentativo: Volvo V60 D2 Kinetic. Prezzo di listino €31.850,00 IVA inclusa (IPT e PFU esclusi). Prezzo promozionato €23.900,00 IVA inclusa (IPT e PFU esclusi). Anticipo €7.648,00. Spese istruttoria €350,00. Prima rata a 30gg. Durata del contratto di credito 37 mesi. Importo totale del credito €17.200,00; 1° piano del finanziamento in 36 rate mensili da €150,00 (compresa assicurazione facoltativa "Sicuro" a garanzia del rimborso del credito). TAN FISSO 4,95% **TAEG 6,21%**. Valore garantito al cliente in caso di permuta e valore maxirata finale rifinanziabile pari a €14.340,00. Importo totale dovuto in caso di pagamento della maxirata €19.745,00. In caso di rifinanziamento della maxirata 2° piano del finanziamento 36 rate mensili da €427,00 TAN FISSO 4,95% **TAEG 6,04%**. Totale dovuto in caso di rifinanziamento della maxirata €20.916,00. Costi accessori: imposta di bollo per apertura nuovo contratto €16,00 - Spese per incasso rata €3,00 - Spese per invio rendiconto periodico (almeno 1 volta all'anno) €1,20 per ogni invio oltre imposta di bollo €2,00 per saldi superiori a €77,47. Offerta valida fino al 31/05/2015 con il contributo del Concessionario aderente e solo per auto disponibili in showroom. L'auto raffigurata presenta optional non compresi nell'offerta.

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca
CASALECCHIO DI RENO (BO)
Via Isonzo 16 - Tel. 051.6113901
info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940
www.volvoautobologna.it

Motoservice S.p.A.

PARMA
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344 (4 linee r.a.)
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 - info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE)
Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 - cento@ascamotor.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250 - info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 - info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravennana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567 - romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it • www.facebook.com/romagnauto

MotorsClub

MODENA - Via Emilia Est 776/a
Tel. 059.363473
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.934112
info@motorsclub.eu